



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

VIII LEGISLATURA

---

## 110<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

*martedì 29 settembre 2009*

**Presidenza del Vicepresidente MINEO  
indi del Vicepresidente TARQUINIO  
indi del Presidente PEPE**

### INDICE

Presidente	pag.	5	<b>Afghanistan nell'attentato del 17 settembre 2009</b>	
<b>Processo verbale</b>	»	5		
<b>Congedi</b>	»	6	Presidente	pag. 12
<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b>	»	6		
<b>Comunicazioni al Consiglio</b>	»	6	<b>DDL n. 24 del 08/09/2009 "Ren- dicono generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2008"</b>	
<b>Assegnazioni alle Commissioni</b>	»	6	<b>DDL n. 25 del 08/09/2009 "Leg- ge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previ-</b>	
<b>Interrogazioni presentate</b>	»	9		
<b>Ordine del giorno</b>	»	9		
<b>Commemorazione per la morte dei sei militari italiani uccisi in</b>				

**sione per l'esercizio finanziario 2009"**

Presidente	pag. 12,14,27,30,42
De Leonardis, <i>relatore</i>	» 12
Congedo	» 14,15
Palese	» 17
Damone	» 23
Zullo	» 26
Aloisi	» 26
Ruocco	» 27,28,34,36,37
Lonigro	» 29
Fiore, <i>assessore alle politiche della salute</i>	» 30,34

**PRESIDENZA DEL  
VICEPRESIDENTE TARQUINIO**

Pelillo, <i>assessore al bilancio, alla programmazione, ai fondi strutturali e alle politiche comunitarie, alle finanze, all'economato, alla ragioneria, al controllo interno di gestione e al patrimonio</i>	» 36,37
---	---------

**PRESIDENZA DEL  
VICEPRESIDENTE MINEO**

**Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale – Designazione di un consigliere regionale, in rappresentanza della minoranza, in sostituzione del dott. Sergio Paolo Silvestris (L.r. 25 /2006 – art. 3, comma 1)**

Presidente	» 42,43
Palese	» 43
Pellegrino, <i>segretario</i>	» 43

**PRESIDENZA DEL  
PRESIDENTE PEPE**

**DDL n. 14 del 05/05/2009 "Legge regionale n. 19 del 24/07/1997: 'Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia' – Integrazione elenco generale aree protette"**

Presidente	» 43,44
Mita, <i>relatore</i>	» 43
Marmo Nicola	» 44

**DDL n. 06 del 24/03/2009 "E-**

**stensione delle buone prassi amministrative ai procedimenti di competenza regionale"**

Presidente	pag. 44
Ventricelli, <i>relatore</i>	» 44

*Esame articolato*

Presidente	» 45,46
------------	---------

**DDL n. 16 del 26/05/2009 "Norme per la pianificazione paesaggistica"**

Presidente	» 46,47,48
Mita, <i>relatore</i>	» 46
Barbanente, <i>assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica</i>	» 47,48

**PRESIDENZA DEL  
VICEPRESIDENTE MINEO**

Gianfreda	» 47
Ruocco	» 48
Caputo	» 48

*Esame articolato*

Presidente	» 49,50,52,55,56
Ruocco	» 50
Barbanente, <i>assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica</i>	» 50,52,55

**PRESIDENZA DEL  
PRESIDENTE PEPE**

**DDL n. 22 del 04/08/2009 "Pro-ruga dei termini previsti dall'articolo 32 della legge regionale 12 gennaio 2005, n. 1, come modificato dall'articolo 28 della legge regionale 22 febbraio 2005, n. 3, recante disposizioni in materia di tutela delle acque destinate ad uso umano"**

Presidente	» 56
Mita, <i>relatore</i>	» 56
Amati, <i>assessore ai lavori pubblici, alla difesa del suolo e alle risorse naturali</i>	» 57
Zullo	» 58
Marmo Nicola	» 59
Pentassuglia	» 59

SEDUTA N° 110

RESOCONTO STENOGRAFICO

29 SETTEMBRE 2009

*Esame articolato*

Presidente	pag.	59,60
------------	------	-------

**Proposta di legge Lonigro “Estensione al personale della Regione Puglia dei benefici rivvenienti dall’art. 72 della legge n. 133/08, relativa alla disciplina dell’esonero dal servizio”**

Presidente	»	60
Manni	»	60
Ventricelli, <i>relatore</i>	»	60

*Esame articolato*

Presidente	»	61,64,65
Marmo Nicola	»	62
Minervini, <i>assessore all’organizzazione e alla gestione delle risorse umane, agli affari generali, ai contratti e agli appalti, al contenzioso, al demanio marittimo, allo sport, alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla cittadinanza attiva</i>	»	62
Lonigro	»	62,63
Attanasio	»	63
Zullo	»	63
Ruocco	»	63
Palese	»	64
De Leonardis	»	64

**Disegno di legge “Modifica composizione del Comitato urbanistico regionale di cui al comma 1 dell’art. 3 della legge regionale n. 8 del 17 gennaio 1980 (Istituzione del Comitato urbanistico regionale), come sostituito dal comma 3 dell’art. 52 legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio)”**

Presidente	»	65
Mita, <i>relatore</i>	»	65

*Esame articolato*

Presidente	»	66,67
------------	---	-------

**Ripresa esame: «DDL n. 24 del 08/09/2009 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2008”»***Esame articolato*

Presidente	pag.	67,71
------------	------	-------

Pelillo, <i>assessore al bilancio, alla programmazione, ai fondi strutturali e alle politiche comunitarie, alle finanze, all’economato, alla ragioneria, al controllo interno di gestione e al patrimonio</i>	»	71
---	---	----

**Ripresa esame: «DDL n. 25 del 08/09/2009 “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2009”»***Esame articolato*

Presidente	»	71 e passim
Palese	»	72,76,78,79,83,91,95

Pelillo, <i>assessore al bilancio, alla programmazione, ai fondi strutturali e alle politiche comunitarie, alle finanze, all’economato, alla ragioneria, al controllo interno di gestione e al patrimonio</i>	»	73,84
---	---	-------

Maniglio	»	74,80,88
Marmo Nicola	»	74
Zullo	»	75,87,93,94,95
Ruocco	»	75,84,89,90

Viesti, <i>assessore alla pubblica istruzione, all’università, ai beni culturali, ai musei, agli archivi, alle biblioteche e alla ricerca scientifica</i>	»	75
---	---	----

Lonigro	»	80,90
Marmo Giuseppina	»	81

Fiore, <i>assessore alle politiche della salute</i>	»	81,85
---	---	-------

Surico	»	82,87
Sannicandro	»	83,88

Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	83,88,92,93,94,95
---	---	-------------------

**PRESIDENZA DEL  
VICEPRESIDENTE MINEO**

Godelli, <i>assessore alla cooperazione economica, sociale e culturale con le Regioni del bacino del Mediterraneo, alle attività culturali e alla pace</i>	»	86
--	---	----

Manni	»	89
-------	---	----

**PRESIDENZA DEL  
PRESIDENTE PEPE**



## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,08*).

### Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 109 del 24 luglio 2009:

Presidenza del Presidente Pepe  
indi del Vicepresidente Mineo  
indi del Presidente Pepe

La seduta ha inizio alle ore 11,10 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 21/07/2009.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Bonasora, Cioce, Congedo, Costantino, Frisullo, Marinotti, Marmo O., Ognissanti, Santaniello e Vadrucci.

Viene data lettura delle interrogazioni cui è pervenuta la risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha accolto, ai sensi dell'art. 29 del Regolamento interno, la richiesta d'iscrizione all'ordine del giorno dei seguenti argomenti che saranno iscritti, in aggiunta all'odg odierno, ai punti:

50) DDL n. 20 del 17/07/2009 "Proroga degli organi amministrativi delle aziende di promozione turistica";

51) DDL n. 16 del 26/05/2009 "Norme per la pianificazione paesaggistica";

52) Ordine del giorno Manni, Ventricelli, Lomelo del 21/07/2009 "Intervento umanitario a favore di Maged al Molky".

Il Presidente, così come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, dà la parola all'assessore Fiore per una comunicazione sui corsi di laurea. Intervengono i consiglieri Palese e Maniglio.

Secondo argomento in discussione è il

DDL n. 20 del 17/07/2009 "Proroga degli organi amministrativi delle aziende di promozione turistica".

Stante l'assenza del consigliere Canonico, relatore designato dalla Commissione, a norma di Regolamento, il consigliere Povia svolge la relazione.

Nella discussione generale intervengono i consiglieri Marmo, Rollo (*Sostituzione alla Presidenza del Presidente Pepe con il Vicepresidente Mineo*), Cassano, De Leonardis, l'assessore Stefano e i consiglieri Aloisi, Palese, Lonigro, Damone (*Sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Mineo con il Presidente Pepe*), Ruocco, Maniglio, Marmo. Segue la replica dell'assessore al turismo, Terrevoli. Interviene il consigliere De Leonardis.

Il Consiglio procede con l'esame dell'articolo.

Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Ruocco e Zullo.

Al termine, il Presidente indice la votazione con procedimento elettronico, il cui risultato si rileva dall'allegata scheda (all. 1).

L'assessore Introna chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi FI- An verso il Pdl, La Puglia prima di tutto, UDC e dei consiglieri Surico e Zaccagnino (risultano assenti i Gruppi Verdi, DC-Movimento per l'autonomia, Nuovo PSI e il consigliere Canonico).

Terzo argomento in discussione è il DDL n. 19 del 30/06/2009 "Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale".

Il consigliere Mita, Presidente della V Commissione, svolge la relazione.

Nella discussione generale intervengono i consiglieri Zullo, Cassano, Gianfreda, Pentasuglia, Palese, Attanasio, Montanaro e Giampaolo. Segue la replica dell'assessore all'urbanistica, Barbanente. Interviene il consigliere Ruocco.

Il Presidente sospende la seduta per con-

sentire la riproduzione e la distribuzione dei numerosi emendamenti presentati.

Interviene il consigliere Olivieri per comunicare la sua adesione al Partito "l'Italia dei Valori".

(La seduta, sospesa alle ore 14,08, riprende alle ore 16,41).

Il Consiglio riprende i suoi lavori con l'esame dell'articolato.

Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Marmo N., Manni, Ventricelli e Zullo. Interviene l'assessore Barbanente.

Al termine, il Presidente indice la votazione con procedimento elettronico, il cui risultato si rileva dall'allegata scheda (all. 2).

L'assessore Losappio chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti dall'Aula i Gruppi Verdi e Nuovo PSI).

Quarto argomento in discussione è l'Ordine del giorno Borraccino del 30/06/2009 "Soppressione collegamenti Trenitalia a Taranto".

L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti dall'Aula i Gruppi Verdi e Nuovo PSI).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 17,40.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Borraccino, Cioce, Frisullo e Vadrucchi.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Marmo N.: "Prove concorsuali per la copertura di posti per dirigenti e funzionari";

- Marmo N.: "Concorso per n. 22 posizioni lavorative di dirigente di Area legislativa-amministrativa. Abuso della propria potestà da parte della Commissione";

- Borraccino: "Consorzio "Stornara e Tara". Aumenti contributo irriguo per il 2008";

- Marmo N.: "Mancata pubblicazione graduatoria GAL";

- Maniglio: "Interventi di rivitalizzazione economica e sociale rivolti alle fasce giovanili della popolazione di Presicce-Acquarica";

- Marmo N.: "Liquidazione aiuti per la produzione biologica anno 2007 nella provincia di Bari";

- Marmo N.: "Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione. Comune di Andria".

### **Comunicazioni al Consiglio**

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Aloisi, con nota dell'8 settembre 2009, ha dichiarato di aderire al Gruppo per le Autonomie.

### **Assegnazioni alle Commissioni**

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

#### *Commissione I*

Disegno di legge n. 24 del 08/09/2009 "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2008";

Disegno di legge n. 25 del 08/09/2009 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009".

#### *Commissione II*

Proposta di legge a firma del consigliere Lonigro "Estensione al personale della Regione Puglia dei benefici rivenienti dall'art.

72 della legge n. 133/2008, relativa alla disciplina dell'esonero dal servizio".

#### *Commissione III*

Proposta di legge a firma dei consiglieri Marmo G., Ognissanti e Stefano "Istituzione di un fondo di solidarietà per il patrocinio legale alle donne vittime di violenza e maltrattamenti";

Proposta di legge a firma dei consiglieri Romano, Maniglio, Marino, Marmo G., Costantino, Canonico, Cappellini, Dicorato, Frisullo, Mineo, Montanaro, Ognissanti, Olivieri, Pentassuglia, Povia, Riccardi, Russo e Taurino "Norme in materia di nomine dei Direttori generali dei Dirigenti di struttura complessa del Servizio sanitario regionale";

Proposta di legge a firma dei consiglieri Palese, Ruocco, Damone, Surico e Loperfido "Norme urgenti in materia sanitaria";

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1510 del 04/08/2009 "Legge regionale 10 luglio 2006, n. 19. 'Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia' - articolo 31 (Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale)";

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1397 del 28/07/2009 "Modifica DGR 922/2009 'Regolamento regionale 13 gennaio 2005, n. 3 'Requisiti per autorizzazione ed accreditamento delle strutture sanitarie. Modifica ed integrazioni ai sensi dell'art. 38 della legge regionale 30 aprile 2009, n. 10: Adozione regolamento" e regolamento regionale 30 luglio 2009, n. 18 pubblicato sul BURP 03/08/2009, n. 119.

#### *Commissione IV*

Disegno di legge n. 26 del 15/09/2009 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico";

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1522 del 07/08/2009 "Regolamento regionale n. 1 del 19 gennaio 2009 -

Regolamento generale dei regimi d'aiuto in esenzione. Modifica" e regolamento regionale 10/08/2009, n. 19 pubblicato sul BURP 11/08/2009, n. 123 suppl.

#### *Commissione V*

Disegno di legge n. 22 del 04/08/2009 "Proroga dei termini previsti dall'art. 32 della l.r. 12 gennaio 2005, n. 1, come modificato dall'art. 28 della l.r. 22 febbraio 2005, n. 3 recante 'Disposizioni in materia di tutela delle acque destinate ad uso umano";

Disegno di legge n. 23 del 08/09/2009 "Modifica composizione del Comitato urbanistico regionale di cui al comma 1 dell'art. 3 della legge regionale n. 8 del 17 gennaio 1980 (Istituzione del Comitato urbanistico regionale), come sostituito dal comma 3 dell'art. 52 legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio);

Proposta di legge a firma del consigliere Vadrucci "Norme per la formazione e l'aggiornamento dell'elenco regionale dei prezzi dei lavori pubblici";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1441 del 04/08/2009 "Piano di tutela delle acque della Regione Puglia - art. 121 del d.lgs. n. 152/2006";

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1627 del 15/09/2009 "L.r. 22/02/2005, n. 3 'Disposizioni regionali in materia di espropriazione per pubblica utilità' - Modifiche e integrazioni al regolamento regionale 21/08/2006, n. 12 di attuazione dell'art. 17 della legge, recante 'Norme per l'organizzazione e il funzionamento delle Commissioni provinciali espropri".

#### *Commissione VII*

Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Modifiche e integrazioni alla l.r. 28 febbraio 2000, n. 3 'Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM)".

#### *Commissione I*



1624 del 15/09/2009 “Cont.. n. 8375/02/CO – Consiglio di Stato – Laboratorio analisi dr. Leo s.r.l. c/ Asl Lecce e Regione Puglia – Teti di spesa – Resistenza in giudizio – Ratifica incarico difensivo al legale esterno – Riconoscimento del debito e adempimenti rivenienti dall’art. 23, comma 5, della legge n. 289/2002”.

#### *Commissione I*

*(ai sensi dell’art. 42, della l.r. 28/2001)*

Deliberazione della Giunta regionale n. 1349 del 28/07/2009 “L.r. n. 11 del 30 aprile 2009 – Variazione di bilancio per compensazione tra capitoli di spesa dell’esercizio 2009 del servizio E-Government, E-Democracy e Cittadinanza attiva”.

#### *Commissione I*

*(ai sensi dell’art. 2, della l.r. 13/2000)*

Deliberazione della Giunta regionale n. 1428 del 04/08/2009 “POR PUGLIA 2000-2006. Approvazione della rimodulazione del Piano finanziario del POR PUGLIA 2000-2006 approvata con decisione della Commissione europea C (2009) 2190 del 30.03.2009”.

#### *Commissione I*

*(ai sensi dell’art. 13, comma 2, della l.r. 19/2005)*

Deliberazione della Giunta regionale n. 1490 del 04/08/2009 “Art. 10 l.r. 41/2007 e art. 42 l.r. 28/2001. Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2009. Assegnazione contributo alla Regione Puglia pari ad € 117.500,00 (annualità 2009) per attività di monitoraggio di cui all’art. 170, comma 9, d.lgs. 152/2006”.

### **Interrogazioni presentate**

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

*interrogazioni:*

- Ruocco *(con richiesta di risposta scritta)*: “Situazione idrica a Vieste”;

- Marmo N. *(con richiesta di risposta scritta)*: “Mancata liquidazione PIF (Progetti integrati di filiera)”;

- Congedo *(con richiesta di risposta scritta)*: “Restrizioni per somministrazione bevande previste dall’art. 23 della legge n. 88/2009”;

- Marmo N. *(con richiesta di risposta scritta)*: “Incarico di direttore dell’U.O. di Neuro-radiologia al P.O. di Andria”;

- Tedeschi *(con richiesta di risposta scritta)*: “Intossicazioni da inquinamento nel mare di Molfetta”;

- Marmo N. *(con richiesta di risposta scritta)*: “Avviso pubblico per il conferimento dell’incarico di direttore dell’U.O. di cardiologia del P.O. di Risceglie”;

- Congedo *(con richiesta di risposta scritta)*: “Organico dell’UTIC del presidio ospedaliero di Copertino”;

- Gianfreda: “Patto di stabilità”;

- Manni: “Protocollo d’intesa fra l’ex ASL Le/2 di Maglie e l’A.O. ‘Card. Panico’ di Tricase”;

- Manni: “Calzaturificio ‘Nuova Adelchi’”;

- Gianfreda *(con richiesta di risposta scritta)*: “Disservizi nell’ospedale ‘Vito Fazzi’ di Lecce”;

- Congedo *(con richiesta di risposta scritta)*: “Realizzazione della rete regionale per l’emergenza ictus”;

- Marmo N. *(con richiesta di risposta scritta)*: “Irregolarità nei concorsi per la copertura di posizioni dirigenziali alla regione Puglia”;

- Riccardi: “Centro di riabilitazione e oftalmico in località Macchia del comune di Monte S. Angelo (Fg) – Muro di recinzione”.

### **Ordine del giorno**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 24 del 08/09/2009 “Rendiconto

generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2008" (*rel. cons. De Leonardis*);

2) DDL n. 25 del 08/09/2009 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009" (*rel. cons. De Leonardis*);

3) Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale – Designazione di un Consigliere regionale, in rappresentanza della minoranza, in sostituzione del dott. Sergio Paolo Silvestris (L.r. 25/2006- art. 3, comma 1);

4) Interrogazioni e interpellanze urgenti;

5) Interrogazioni;

6) DDL n. 14 del 05/05/2009 "Legge regionale n. 19 del 24/07/1997: 'Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia' – Integrazione elenco generale aree protette" (*rel. cons. Mita*);

7) DDL n. 06 del 24/03/2009 "Estensione delle buone prassi amministrative ai procedimenti di competenza regionale" (*rel. cons. Ventricelli*);

8) DDL n. 11 del 15/04/2009 "Modifiche alla l.r. 30 giugno 1999, n. 20: Definizione procedure di assegnazione e vendita di beni di riforma fondiaria e per dismissioni patrimoniali in favore di Enti pubblici" (*rel. cons. Ventricelli*);

9) DDL n. 16 del 26/05/2009 "Norme per la pianificazione paesaggistica" (*rel. cons. Mita*);

10) Giunta regionale – Deliberazione n. 1441 del 04/08/2009 "Piano di tutela delle acque della Regione Puglia – art. 121 del d.lgs. n. 152/2006" (*rel. cons. Mita*);

11) DDL n. 02 del 10/02/2009 "Alienazione patrimonio di alloggi di edilizia residenziale pubblica – Comune di Taranto" (*rel. cons. Mita*);

12) DDL n. 22 del 04/08/2009 "Proroga dei termini previsti dall'articolo 32 della legge regionale 12 gennaio 2005, n. 1, come modificato dall'articolo 28 della legge regionale 22 febbraio 2005, n. 3, recante disposizioni in

materia di tutela delle acque destinate ad uso umano" (*rel. cons. Mita*);

13) Proposta di legge Riccardi "Modifica norme in materia di locazione alloggi di edilizia residenziale pubblica" (*rel. cons. Mita*);

14) Proposta di legge Lonigro "Estensione al personale della Regione Puglia dei benefici rivenienti dall'art. 72 della legge n. 133/2008, relativa alla disciplina dell'esonero dal servizio" (*rel. cons. Ventricelli*);

15) DDL n. 12/2009 del 21/04/2009 "Modifiche della l.r. 19/12/2008, n. 42, art. 12" (*rel. cons. Ventricelli*);

16) Proposta di legge Ruocco, Palese, Surico, Damone, Santaniello, Caroppo "Istituzione della Commissione d'indagine sulla gestione dell'Azienda Sanitaria Locale Foggia" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

17) Proposta di legge Lomelo, Sannicandro, Potì, Maniglio, De Leonardis, Cioce, Visaggio, Borraccino, De Santis, Giampaolo, Bonasora, Lonigro, Cappellini "Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2. Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

18) Proposta di legge Tarquinio "Modifica degli artt. 24 e 43 dello Statuto della Regione Puglia" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

19) Proposta di legge Zullo, Damone "Interventi urgenti in materia di organizzazione delle Aziende sanitarie" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

20) Proposta di legge statutaria Mineo, Maniglio, Costantino, Dicorato, Marino, Montanaro, Povia, Riccardi, Romano, Taurino, Ventricelli "Modifica degli articoli 22 e 44 dello Statuto della Regione Puglia" (*rel. cons. Mineo*);

21) Proposta di legge Ruocco, Ventricelli, Copertino, Mineo, Marmo N., Montanaro,

Santaniello, Zullo “Disposizioni per l’attuazione nell’ordinamento regionale dell’art. 49 della Costituzione” (*rel. cons. Chiarelli*);

22) Ordine del giorno Maniglio del 15/01/2009 “Ripristino del finanziamento per il TAC del Salento”;

23) Ordine del giorno Sannicandro, Manni, Mita del 26/01/2009 “Tutela dei posti di lavoro nel settore dei *call-center*”;

24) Ordine del giorno Palese, Marino del 03/02/2009 “Lauree brevi per professioni sanitarie” (*approvato dalla III Commissione consiliare permanente nella seduta del 02/02/2009*);

25) Ordine del giorno Stefano del 12/02/2009 “Prezzario della Regione Puglia e criteri di redazione dei bandi concernenti i lavori pubblici”;

26) Ordine del giorno Marmo N., Palese, Surico, Damone, Zaccagnino, Baldassarre, Caroppo, Cassano, Silvestris del 12/02/2009 “Tutela e gestione del patrimonio boschivo regionale”;

27) Ordine del giorno Ventricelli, Sannicandro, Manni, De Santis, Potì, Mita, Borracchino, Montanaro, Lonigro, Cioce, Bonasora, Romano del 02/03/2009 “Testamento biologico”;

28) Ordine del giorno Marmo N., Silvestris del 19/03/2009 “Trasformazione sede INPS di Andria da sub-provinciale in provinciale”;

29) Ordine del giorno Stefano del 30/03/2009 “Interventi a tutela della produzione tradizionale del vino rosato salentino”;

30) Ordine del giorno III Commissione consiliare permanente del 05/05/2009 “Offerta didattica del sistema universitario pugliese in materia di professioni sanitarie”;

31) Ordine del giorno Romano del 03/06/2009 “Ampliamento del Porto industriale di Brindisi verso Cerano”;

32) Ordine del giorno Marmo G., Stefano, Palese, Giampaolo, Damone, Ruocco, Zullo, Manni, Ventricelli, Maniglio, Surico, Lomelo del 01/07/2009 “Recepimento, promozione e sperimentazione dei Principi della Buona Go-

vernance europea, approvati a Valencia, nel 2007, nel corso della 15<sup>a</sup> Conferenza dei Ministri europei responsabili delle autorità locali e regionali”;

33) Ordine del giorno Marmo G., Stefano, Ruocco, Zullo, Palese, Ventricelli, Giampaolo, Damone, Surico, Manni, Lomelo, Maniglio del 01/07/2009 “Affermazione dei diritti democratici, della libera informazione e fine delle violenze in Iran”;

34) Ordine del giorno Manni, Ventricelli, Lomelo del 21/07/2009 “Intervento umanitario a favore di Maged al Molky”;

35) Comitato tecnico regionale faunistico venatorio – Elezione di due consiglieri regionali, di cui uno della minoranza (legge regionale 13 agosto 1998, n. 27 - art. 5, comma 3, lett. b).

36) Disegno di legge “Modifica composizione del Comitato urbanistico regionale di cui al comma 1 dell’art. 3 della legge regionale n. 8 del 17 gennaio 1980 (Istituzione del Comitato urbanistico regionale), come sostituito dal comma 3 dell’art. 52 legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio)” (*iscritto all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 29 del regolamento interno del Consiglio*).

Prima di passare all’esame dei punti iscritti all’ordine del giorno, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha accolto la richiesta d’iscrizione all’ordine del giorno, ai sensi dell’articolo 29 del regolamento del Consiglio, del disegno di legge “Modifica composizione del Comitato urbanistico regionale di cui al comma 1 dell’art. 3 della legge regionale n. 8 del 17 gennaio 1980 (Istituzione del Comitato urbanistico regionale), come sostituito dal comma 3 dell’art. 52 legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio)”.

La Conferenza dei Capigruppo, inoltre, ha disposto il seguente calendario dei lavori: nell’arco della giornata esamineremo e approveremo i punti 1), 2), 3) e, essendovi le con-

dizioni, il punto n. 14) “Estensione al personale della Regione Puglia dei benefici rivenienti dall’art. 72 della legge n. 133/2008, relativa alla disciplina dell’esonero dal servizio”.

### **Commemorazione per la morte dei sei militari italiani uccisi in Afghanistan nell’attentato del 17 settembre 2009**

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, alcuni giorni fa sei militari hanno perso la vita in un attentato a Kabul. Uno di questi, Davide Ricchiuto, era un giovane pugliese, di Tiggiano.

La Puglia continua così a pagare il suo tributo di sangue nelle missioni internazionali del nostro Paese.

Davide Ricchiuto era alla terza missione all’estero: prima che in Afghanistan era stato in Kosovo e in Libano. Gli amici lo ricordano come una persona solare e piena di vita.

Sei giovani vite spezzate che vanno ad aggiungersi ad altri nostri connazionali caduti per difendere la libertà e la sicurezza internazionale.

Il Consiglio regionale della Puglia si unisce al dolore della famiglia Ricchiuto e della comunità di Tiggiano.

Invito tutti i presenti ad osservare un minuto di raccoglimento.

*(L’Assemblea osserva un minuto di raccoglimento).*

### **DDL n. 24 del 08/09/2009 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2008”**

### **DDL n. 25 del 08/09/2009 “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2009”**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, ai punti nn. 1) e 2), reca rispettivamente: «DDL n. 24 del 08/09/2009 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanzia-

rio 2008”» e «DDL n. 25 del 08/09/2009 “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2009”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio 2008 è segnato da decisioni di ordine normativo-contabile, adottate nel corso dell’anno 2008.

Esso riassume le risultanze della gestione delle entrate e delle spese sul conto del Bilancio e Patrimonio, nonché le attività e le passività finanziarie e patrimoniali.

Gli elementi strutturali che emergono dallo stesso strumento contabile che si sottopone all’attenzione di questa Assemblea sono essenzialmente le spese sanitarie, che assorbono la maggior parte delle risorse, la cui percentuale delle entrate ordinarie risulta pari al 72%.

Il disegno di federalismo fiscale predisposto dal Governo nazionale prevede due tipologie di scostamento progressivo dalla spesa storica: la prima per le funzioni garantite uniformemente sul territorio nazionale (sanità, assistenza sociale e trasporti locali), la seconda per altre funzioni non garantite in modo uniforme e, quindi, secondo criteri di perequazione incompleta che terranno conto dei livelli di capacità fiscale dei territori.

Per la Puglia l’elaborazione dei parametri standard per i servizi essenziali (l’80% del nostro bilancio) dovrebbe condurre finalmente ad una presa d’atto che l’attuale dotazione finanziaria non permette di assicurare adeguatamente i servizi, mentre è più incerta la simulazione su altre funzioni per cui bisognerà attendere i decreti delegati.

Pertanto, in attesa degli sviluppi del federalismo fiscale, si impongono alcuni comportamenti come:

- politiche di contenimento della spesa sanitaria, proseguendo sulla strada delle norme approvate a dicembre 2006 con la legge re-

gionale n. 39, che stanno agendo in maniera molto positiva;

- riduzione di tutti i costi generali e amministrativi;

- concentrazione dell'attività legislativa sulla semplificazione amministrativa e la riduzione dei costi piuttosto che sulla produzione di normative che generano incremento di spesa corrente, oggi non sostenibile a causa dei vincoli di bilancio.

Per la complessità del provvedimento in esame, di cui è difficile dare una puntuale illustrazione nella presente relazione, rinvio alla lettura diretta degli elaborati presentati dalla Giunta regionale. Il tutto è ampiamente contenuto nella relazione dell'assessore al bilancio, già in vostro possesso.

La discussione in 1<sup>a</sup> Commissione è stata ampia, approfondita e costruttiva, ed ha visto coinvolti tutti i rappresentanti dei Gruppi politici presenti.

A conclusione della discussione generale, il d.d.l. proposto dalla Giunta regionale è stato esaminato ed approvato a maggioranza dei voti dei commissari presenti, articolo per articolo e nel suo complesso.

Ora viene sottoposto all'esame di questa Assemblea per l'auspicabile approvazione definitiva.

Signor Presidente, colleghi consiglieri,

l'approvazione del rendiconto 2008 ha consentito la presentazione del disegno di legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione 2009, nelle forme che andremo ad esaminare in questa Assemblea nell'odierna seduta.

Con il presente disegno di legge si è provveduto a rimodulare ed assestare gli elementi e le poste del bilancio di previsione 2009 relativamente ai residui attivi e passivi, alla giacenza di cassa, nonché alla iscrizione della parte incrementale dell'avanzo di amministrazione riveniente dall'esercizio finanziario 2008.

In particolare, per quanto riguarda l'avanzo

di amministrazione, si tratta di una rideterminazione dell'ammontare complessivo, che risulta essere a fine esercizio 2008 pari a euro 1.211.941.507,46.

Tale avanzo, depurato della quota già iscritta in via presuntiva in sede di approvazione del bilancio di previsione 2009, pari ad euro 1 miliardo 200 milioni, determina quale ulteriore disponibilità finanziaria una quota residua di euro 11.941.507,46; quota incrementale, questa, che viene utilizzata in sede di variazione ed assestamento del bilancio 2009.

La predetta quota incrementale dell'avanzo, unitamente ad una serie di variazioni, sono rientrate nella complessiva manovra di variazione al bilancio 2009 di cui al provvedimento in esame.

Pertanto, meritano particolare attenzione talune norme tra le quali la copertura del modesto disavanzo sanitario; si è provveduto a garantire, attraverso uno stanziamento di oltre 7 milioni di euro, la piena copertura del deficit sanitario 2008 e della quota residuale del 2007.

È stata introdotta anche una piacevole novità per gli automobilisti che viaggiano con auto a benzina: a partire dal 1° novembre prossimo verrà abolita l'addizionale sulla benzina di 2,6 centesimi di euro al litro.

Si è provveduto, ancora, a stanziare 10 milioni di euro a favore della popolazione universitaria pugliese, per far fronte ai recenti tagli voluti dal Governo centrale.

Sono stati anche introdotti alcuni contributi straordinari in favore:

- del Teatro Petruzzelli di Bari, al fine di concorrere alle spese per l'organizzazione e la realizzazione degli eventi artistici connessi con l'apertura del teatro;

- della Federazione Italiana Sportiva Orientamento, per sostenere la candidatura internazionale della Regione Puglia per i campionati del mondo veterani di corsa;

- del Comune di Taranto, al fine di assicurare la vigilanza davanti alle scuole materne ed elementari ancora gravemente in difficoltà

dopo le note vicende del dissesto.

La discussione in I Commissione è stata ampia, approfondita e costruttiva ed ha visto coinvolti tutti i rappresentanti dei Gruppi politici presenti.

A conclusione dei lavori la Commissione ha approvato a maggioranza il disegno di legge nel suo complesso, composto di 10 articoli, e su iniziativa del Governo sono stati approvati alcuni emendamenti tecnici all'allegato "B".

Viene ora sottoposto alla valutazione dell'Aula per l'approvazione definitiva.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

Ricordo che il tempo di durata degli interventi è tassativamente di dieci minuti, al termine dei quali si procederà all'interruzione audio.

È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

**CONGEDO.** Signor Presidente, vorrei chiederle – magari senza farlo rientrare nei tempi assegnati – a che cosa è dovuta l'assenza del Presidente della Regione.

**PRESIDENTE.** Il Presidente sta arrivando.

**CONGEDO.** Poiché parliamo del rendiconto, che è un argomento di per sé importante, ma è anche l'ultimo rendiconto di questo Governo regionale, mi sarei aspettato un'attenzione diversa.

Leggendo la relazione dell'assessore, peraltro confermata da quella del Presidente della Commissione bilancio, se volessimo riassumere alcuni aspetti fondamentali, potremmo dire che è un bilancio che si chiude con un avanzo di amministrazione di 1 miliardo 211 milioni, che il patto di stabilità interno è stato rispettato (quindi, grazie a Dio, questa Regione non ha le limitazioni nelle spese correnti, nell'indebitamento e nell'assunzione di personale) e che questi risultati sono stati rag-

giunti nonostante una dotazione finanziaria insufficiente per quanto riguarda la sanità e una dotazione finanziaria rigida relativamente alle funzioni della Regione.

Questo è dovuto – almeno così si evincerebbe dalla relazione – ai comportamenti virtuosi della Giunta regionale in ordine alle politiche di contenimento della spesa sanitaria, della riduzione dei costi generali, della produzione normativa orientata alla semplificazione amministrativa e alla riduzione degli oneri finanziari

Le cose andrebbero meglio – anche questo si legge nella relazione – per quanto riguarda le risorse disponibili per lo sviluppo economico e infrastrutturale. Mentre abbiamo una insufficienza per la sanità e una rigidità per le attività regionali, nel caso dello sviluppo economico le risorse sarebbero sufficienti, ma non si riescono comunque a utilizzare per colpa di «altri», in particolare del Governo nazionale e delle lentezze degli enti locali e di altri soggetti attuatori. L'impostazione, dunque, sembrerebbe essere questa: non è colpa del Governo regionale se non si riesce a erogare servizi, per ristrettezze e rigidità di bilancio, mentre dove le risorse ci sono la colpa è degli «altri», ossia enti locali e soggetti attuatori.

Quello al nostro esame è un bilancio nel quale sono presenti questioni che meritano di essere approfondite.

Come si diceva, viene registrato un avanzo di amministrazione di 1 miliardo 200 milioni. Non si comprende, allora, come possa il Governo regionale aver approvato il 4 agosto 2009 una delibera finalizzata al reperimento di 1 miliardo di lire, proprio per il deficit del sistema sanitario, con l'indicazione di attivare sistemi finanziari innovativi.

**PRESIDENTE.** Vi richiamo per l'ultima volta. Se persistono queste condizioni, sarò costretto a sospendere la seduta. Invito i colleghi a fare silenzio ed evitare i capannelli in Aula. Anche il pubblico è tenuto a non distur-

bare, e chiedo ai commessi di far rispettare il silenzio.

Per chiacchierare i colleghi possono utilizzare le sale attigue e il pubblico può uscire fuori.

È una questione di rispetto nei confronti dell'Istituzione alla quale si appartiene o ai cui lavori si assiste.

CONGEDO. Come dicevo, alcune questioni appaiono contraddittorie e, comunque, meritano di essere approfondire. Il rendiconto si chiude, lo ripeto, con un avanzo di amministrazione di 1 miliardo 200 milioni. Non si comprende – almeno, io non lo comprendo – il senso di un provvedimento che la Giunta regionale ha assunto il 4 agosto 2009, finalizzato al reperimento di una cifra simile, ossia 1 miliardo di euro, per ripianare il deficit della sanità e superare la sofferenza che stava penalizzando in quel comparto i fornitori. Peraltro, si ipotizzava anche il ricorso a prodotti finanziari innovativi.

Sempre nella relazione dell'assessore si legge che ci sarebbero a sufficienza risorse per lo sviluppo economico e infrastrutturale, ma non sono utilizzabili per ritardi imputabili a un atteggiamento antimeridionalista del Governo e ad alcune incapacità degli enti locali. Verrebbe da chiedere che fine hanno fatto i POR che il sistema Puglia attende anche per lenire le sofferenze di una crisi mai così dura.

Si parla di perdite della sanità non ripianate per 622 milioni di euro e si afferma che questo è dovuto a un deficit strutturale che vede il sistema chiudere con 1 miliardo di perdite e a una disparità nel riparto del fondo del Servizio sanitario nazionale.

Pongo, allora, due domande. In primo luogo, poiché nella relazione si afferma che c'è stato un contenimento della spesa sanitaria, in che cosa si è concretizzato? Inoltre, i debiti della sanità sono quelli che appaiono nero su bianco sul rendiconto, ovvero 622 milioni, o quelli che denuncia Confindustria, ossia quasi 2 miliardi, considerando i debiti verso i forn-

tori? Questi dati sono in contraddizione non solamente con gli impegni ma anche con le promesse assunte in sede di bilancio di previsione, la cui realizzazione oggi siamo chiamati a valutare.

Ricordo che il bilancio di previsione che oggi è in discussione in quest'Aula è quel bilancio tutto tasse, con aumento dell'IRPEF, dell'IRAP, della benzina, del gas e dei rifiuti che il centrosinistra ha difeso e che noi abbiamo contrastato, consapevoli dell'impatto che inevitabilmente questo ha avuto su imprese in crisi e famiglie alle prese con l'incubo della quarta settimana.

Questo doveva essere il bilancio – basta guardare i rendiconti giornalistici – dell'anticipazione di 13 milioni ai Consorzi di bonifica, in attesa di una legge di riorganizzazione di cui non vi è traccia; del mutuo di 1 milione di euro alle aree ASI, in attesa di una riforma che mettesse veramente questi enti al servizio dell'economia pugliese; delle agevolazioni per gli investimenti in energie rinnovabili; della fine della gestione commissariale dei rifiuti e dell'esplosione della raccolta differenziata; dei concorsi pubblici dopo trentotto anni, per eliminare il precariato e garantire nuove risorse umane alla Regione Puglia; della riforma degli IACP, a cui si prevedeva di destinare risorse per regolarizzare le locazioni; del sostegno ad associazioni di tutela e rappresentanza degli invalidi; dell'ottimizzazione delle partecipazioni alle varie società, alcune delle quali continuano a provocare falle nei conti regionali.

Doveva essere, in altri termini, il bilancio del futuro, dove tasse e rigore erano il prezzo che la Puglia doveva pagare per costruire una regione migliore.

I risultati, però, sono sotto gli occhi di tutti, a cominciare dallo stato dei conti regionali. Sembrano essere stati vanificati in pochi anni i tanti sacrifici per il risanamento dei conti regionali che portarono nella precedente legislatura a chiudere il rendiconto 2005 con un avanzo di amministrazione di nove milioni di euro.

Caro Presidente e cari colleghi – mi riferisco naturalmente al Presidente del Consiglio perché, come spesso accade, il Presidente della Giunta è latitante –, questo che ci apprestiamo a votare è l'ultimo consuntivo economico finanziario della legislatura e come tale credo che possa e debba essere concluso da una valutazione complessiva dei risultati dell'intera legislatura.

Credo che sia difficile negare che gli obiettivi che con tanta veemenza furono proposti ai pugliesi non solo in campagna elettorale, ma anche qui in questa sala, in sede di dichiarazioni programmatiche, siano stati ampiamente mancati: a partire proprio da quelli di metodo per i quali i diritti dei cittadini avrebbero dovuto far premio rispetto agli interessi delle caste e le scelte si sarebbero dovute effettuare non già da un solo capo rinchiuso nella sua stanza, ma a seguito di un processo profondo di ascolto e concertazione; parole che abbiamo orecchiato spesso in campagna elettorale ed anche in questa sala, anche se ultimamente un po' meno.

Oggi, invece, sappiamo che, come mai in questi anni, l'Istituzione regionale, a cominciare proprio dal comparto decisivo della sanità, è stata capillarmente occupata dalla politica in combutta spesso con interessi non certamente generali.

In una recente intervista al *Corriere della Sera* il Segretario regionale del maggiore partito di maggioranza ci ha anche fatto sapere che il nostro Governatore avrebbe decapitato gran parte della sua Giunta per uno scatto di nervi, in una concezione quasi imperiale del suo ruolo che è l'esatto contrario di quella che era stata proposta ai pugliesi in alternativa al presunto autoritarismo di Raffaele Fitto.

Se così non fosse e quel massacro dovesse invece imputarsi a questioni morali o di qualità dell'azione di governo sarebbe ancora peggio. Significherebbe, infatti, che questo Governo, questa maggioranza, questa legislatura hanno fallito: dalle politiche di bilancio e programmazione che ha lasciato sul terreno Sa-

ponaro, a quelle sanitarie segnate dall'opera di Tedesco; dalle politiche di sviluppo di Frisullo a quelle agricole di Russo e turistiche di Ostillio; da quelle in materia di lavoro e formazione professionale di Barbieri, a quelle del diritto allo studio di Lomelo; da quelle dell'ambiente di Losappio a quelle dei lavori pubblici di Introna, sia pur in questi ultimi due casi con una sostituzione travestita da trasferimento.

È un modo furbesco, ma non vano, per sottrarre ai pugliesi il diritto di giudicare il loro maggior responsabile, che non può non essere il Presidente al quale i pugliesi hanno affidato il diritto e dovere di governare ed al quale si devono comunque anche le scelte degli assessori e la perseveranza nel mantenerli al loro posto anche quando i loro limiti erano già ampiamente evidenti.

È un tentativo che non può riuscire e non riuscirà di fronte ad una Puglia che tutto è tranne che migliore rispetto a quella che il centrodestra ha consegnato cinque anni fa, a partire proprio dallo stato dei conti sui quali grava un deficit sanitario quantificato dalla Corte dei conti – la realtà probabilmente è anche peggiore – in 941 milioni di euro.

Non va meglio in altri settori che hanno avuto soltanto la fortuna di non vedersi accendere addosso i riflettori mediatici: basti pensare alle promesse mancate in materia di politiche sociali a partire dai salari sociali; ai rifiuti del Salento e non solo del Salento e che continuano a girovagare per la Puglia con pesante aggravio di costi per i cittadini e per le Istituzioni; alle politiche industriali incapaci in cinque anni di attrarre un solo nuovo importante investimento – l'ultimo mi sembra essere quello della Alenia dei tempi di Raffaele Fitto –, schiacciate da un fondamentalismo pseudo-ambientalista sordo spesso anche alle ragioni del lavoro; all'assenza totale, nonostante la disponibilità dei progetti e delle risorse confermata nella relazione dell'assessore e del Presidente della Commissione bilancio, di nuove significative infrastrutture. Le ulti-

me, in questo caso, risalenti alla precedente legislatura, quale il nuovo aeroporto di Bari, il *restyling* di quello di Brindisi. A tal riguardo basta guardare i cincischiamenti sulla Maglie-Leuca che hanno determinato un'esplosione dei costi ed impedito finora la realizzazione di un'opera cruciale per l'economia e la sicurezza delle strade.

Basti pensare, ancora, ai mancati investimenti nella rete idrica a partire dai 173 milioni persi per i dissalatori; ad un'agricoltura oggi abbandonata a se stessa; ai ritardi sempre più irreversibili accumulati con riferimento ai fondi POR 2007-2013 che giustificano anche la prudenza del Governo nazionale nel trasferire i fondi FAS peraltro richiesti tardi e male; alla trasparenza tanto conclamata quanto latitante nel momento in cui avrebbe dovuto concretizzarsi.

Potremmo continuare all'infinito in un elenco di macerie e di promesse mancate e di politiche sbagliate di cui le inchieste giudiziarie sono soltanto un sintomo e rischiano addirittura di divenire un alibi.

Ne parleremo a lungo nei prossimi mesi quando a votare sul consuntivo del Presidente Vendola e della sinistra saranno i pugliesi e ho ragione di credere che saranno certamente più severi di noi.

Intanto credo che possa bastare quanto scrive un noto *opinion leader* del centrosinistra, l'avvocato Pellegrino, sulle colonne del *Corriere della Sera* del 24 settembre: «Nessuno lo dice pubblicamente – è scritto –, ma tutti sanno che Vendola non è privo di responsabilità nel disastro che andiamo registrando.

La realtà è sotto gli occhi di tutti: un ceto dirigente di centrosinistra che pure attendeva da anni di diventare classe di governo promettendo illuminato e responsabile riformismo, ha perso la bussola.

Su tutto Vendola e il centrosinistra potevano fare errori, ma non sulla sanità. È quindi necessaria una discontinuità che dovrà riguardare almeno il candidato o la coalizione».

Tale requisitoria, che viene da un *opinion leader* certamente estraneo al centrodestra e organico invece al centrosinistra la dice lunga. Il resto della requisitoria lo lasciamo perdere perché naturalmente è una questione che attiene alla vita interna del Partito Democratico.

Quello che scrive l'avvocato Pellegrino somiglia in maniera impressionante a quello che ha detto in maniera documentata e insistente il centrodestra per anni, fatto salvo il pur immancabile riferimento al berlusconismo che non tiene conto almeno una differenza radicale tra Berlusconi e Vendola, consistente nel fatto che Berlusconi governa affrontando e risolvendo i problemi, manette Vendola declama creandoli, aggravandoli, lasciandoli incancrenire.

Soprattutto su un punto, e ho veramente finito, ha ragione l'avvocato Pellegrino: non è colpa solo di Vendola. Oltre al Presidente occorre cambiare anche la coalizione al governo di questa Regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, impiegherò un po' più del tempo concessomi considerato che del mio Gruppo interverrò solo io in sede di discussione generale.

Presidente, non voglio fare polemica, ma oggi siamo di nuovo all'emblema di quella che è stata la stragrande maggioranza dei lavori di questo Consiglio in questa legislatura. Ritengo che l'assenza del Presidente sia un fatto istituzionalmente gravissimo su questo argomento, così come non nascondo il mio grande rammarico e il mio grande disappunto su altre vicende a cui si è interessata la cronaca.

Questo provvedimento, che è un provvedimento fondamentale e cruciale per la Regione, per l'Ente e quindi per i pugliesi, ha avuto una grandissima disattenzione da parte dei *media*, una grandissima disattenzione e valutazione da parte di tutti noi, aggravata

dalla mancata presenza del Presidente Vendola.

Le dico francamente che se questo provvedimento, che viene presentato già all'esame del Consiglio con notevole ritardo, non fosse comunque necessario per la Regione, noi oggi avremmo assunto, come opposizione, un atteggiamento diverso.

Non intendo fare polemica, ma vorrei richiamare e denunciare fortemente all'opinione pubblica il dato che iniziamo il Consiglio senza numero legale – e noi responsabilmente lo permettiamo – e il dato dell'assenza del Presidente e della stragrande maggioranza della Giunta alla discussione generale su un provvedimento di fondamentale importanza.

Il rendiconto, l'assestamento e la conseguente variazione, ma in particolare il rendiconto e l'assestamento sono provvedimenti che dovrebbero dare, se pur con i numeri, una lettura precisa di quella che è la gestione della Regione, la gestione attuale e anche quella futura.

Siamo oggi in un momento delicato per la finanza pubblica, estremamente delicato per tutte le Regioni e per il Paese. Ritengo, quindi, che l'analisi vada fatta in modo approfondito. Il fatto che il rendiconto del 2008 venga approvato ad esercizio finanziario concluso è una circostanza che non può essere sottovalutata. Il rendiconto dell'andamento finanziario dell'anno precedente, infatti, serve come base di partenza per eventuali correzioni.

Dovremmo mantenere l'impegno a non presentare norme settoriali. Il rendiconto non è emendabile e poi c'è l'assestamento con la variazione che, al momento, ha solo norme contabili. Non c'è un collegato e quindi tutti noi ci siamo impegnati a non presentare emendamenti. In realtà ho sentito dire da qualcuno che ha intenzione di presentarli per poi successivamente ritirarli.

Non tratterò molti argomenti perché vorrei andare al cuore del problema: il rendiconto ci consegna una situazione abbastanza delicata per la Regione rispetto ai vincoli e ai parame-

tri del patto di stabilità interno. Badate, non è un fatto di secondo piano, non è un fatto contingente e non si tratta neanche di attribuire o scaricare responsabilità al Governo e quant'altro: il patto di stabilità interno è della Repubblica.

La Repubblica è costituita dal Paese, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni, dalle Comunità montane – lo dice la Costituzione – e dalle aeree metropolitane quando ci saranno. A tutti è fatto obbligo di rispettare questo patto, al di là delle sanzioni.

Abbiamo avuto dei problemi sul rispetto del patto di stabilità interno nell'intera legislatura, anche quando l'assessore Pelillo non aveva la responsabilità che ha adesso e così come non l'ha avuta per l'esercizio finanziario 2008 essendo intervenuto come assessore nella fase quasi conclusiva dell'esercizio finanziario.

Nel 2006 la nostra Regione non ha rispettato il patto di stabilità interno. Io l'avevo già fatto notare nell'agosto del 2005 quando attraverso una situazione finanziaria di disponibilità, di risorse disponibili da poter utilizzare dell'avanzo di amministrazione derivanti dal consuntivo del 2004 l'attuale maggioranza e il Governo regionale fecero il provvedimento di assestamento e variazione e aumentarono la spesa discrezionale di oltre ottanta milioni di euro.

Quella è una delle origini del perché ci stiamo trascinando un problema che è diventato sempre più grave. Nel 2006 noi non rispettiamo il patto di stabilità interno e questa Regione rimane fortemente penalizzata a tutt'oggi da quel mancato rispetto per una serie di motivazioni. Questa Regione, nell'anno 2007 e nei seguenti anni, non ha potuto godere dell'erogazione di risorse importanti pari a 270 milioni di euro che rappresentano l'integrazione del fondo sanitario nazionale del 2006.

Abbiamo una grande esigenza di cassa nel sistema, ma ancora teniamo bloccati 270 milioni di euro che sono della nostra Regione. Il

Governo aspetta che questa Regione da quattro anni faccia un provvedimento, il piano di rientro finanziario così come stabilito da Tommaso Padoa-Schioppa il quale per le Regioni che non avevano rispettato il patto di stabilità interno nel 2006, non potendo andare a cambiare i numeri, aveva dato la possibilità a queste Regioni di fornire al Governo un piano di rientro rispetto alla situazione strutturale in modo da procedere poi all'erogazione di queste somme. Badate, i soldi sono ancora fermi lì e noi lo abbiamo ripetuto più volte.

Nel 2008 ci sono stati dei problemi nonostante la legge n. 112/2008 abbia dato e modificato la possibilità per le Regioni di fare un calcolo del patto di stabilità su una situazione triennale e non più annuale. Questa legge ha consentito alla Regione Puglia – ecco perché quando si dice che il Governo è contro la Puglia non è vero – di rientrare in gioco sul rispetto del patto di stabilità interno per l'anno 2008. Già nel settembre del 2008 avevamo sfiorato il patto per più di cento milioni di euro.

Oggi la situazione della finanza di cassa sul sistema sanitario è al collasso, ma sarebbe stata al baratro. Se non avessimo avuto questa possibilità, non avremmo potuto esigere tutte le altre integrazioni del 2007 o del fondo sanitario né avremmo superato la verifica del tavolo Massicci e quant'altro su cui poi diremo pure qualcosa. Nonostante queste modifiche qualche problema ancora c'è ed è un problema di interpretazione, di possibilità.

Comunque noi come opposizione per quello che è possibile, per il bene dell'Ente ci impegneremo per quelle che sono le nostre rappresentanze governative e politiche affinché la Puglia nel contesto del sistema della regioni possa avere un lasciapassare positivo sul patto di stabilità interno per il 2008.

La vicenda è delicata non solo per la gestione ordinaria e per quello che provoca in termini di sanzioni, ma soprattutto in termini di erogazione di cassa sull'integrazione del 2007, ma anche per le modalità di impatto che

si avranno sul 2010. Sono questi i motivi per cui avrei voluto che il Presidente Vendola fosse presente in Aula. Tra l'altro gli ho sentito fare un auspicio legittimo per la Puglia. Ha detto: «Il prossimo bilancio sarà un bilancio di grande prospettiva».

Attenzione, se saranno mantenute per tutte le Regioni queste regole di finanza pubblica dettate dall'Unione europea sul patto di stabilità chi si troverà ad amministrare il 2010 avrà l'ingrato compito di diminuire la spesa discrezionale di 200 milioni di euro. Questo è il rischio che corriamo. Sono problemi seri, non sono problemi di natura discrezionale. Esiste un problema di regole e di situazioni che ci stiamo trascinando in merito alla nostra situazione finanziaria.

Prima di addentrarci nel problema dei problemi, ovverosia la spesa sanitaria, rilevo che sullo stato di salute finanziaria dell'Ente abbiamo già dei problemi rappresentati indiscutibilmente – non si tratta di fare valutazioni politiche perché i numeri sono numeri – dal fatto che abbiamo messo nelle partite di giro, in entrata e in uscita, una cifra che supera i 100 milioni di euro. Le partite di giro rappresentano le anticipazioni che sono state date ai Consorzi di bonifica e ai Consorzi ASI: sappiamo già che non saranno restituite. Prima o poi, quindi, la finanza della Regione dovrà fare i conti per coprire questo buco che già esiste all'interno.

Inoltre, abbiamo il problema dei 60 milioni di euro relativi alle alienazioni delle AASSLL per coprire il disavanzo del 2006, stimate in 90 milioni di euro, meglio definite e contabilizzate in 60 milioni di euro.

In altre parole, continuano ad esserci i problemi che noi abbiamo sempre sostenuto per esperienza diretta e che offriamo, allora, alle valutazioni del Governo regionale, precisando che nel 2001 lo avevamo fatto per 8 milioni di euro e che era stato necessario l'intervento del Padreterno, dopo tre anni, per poterli realizzare. Allora chiedemmo di prestare attenzione, perché non vi era certezza né della quantizza-

zione delle entrate né dei tempi di realizzazione. Sono iscritti in bilancio e prima o poi dovremo fare i conti. Inoltre è un problema comune a tutti, non riguarda solo la Regione Puglia.

Noi ci troviamo in un contesto in cui il prodotto interno lordo del Paese – quindi anche della Puglia, perché noi facciamo parte del sistema Paese – purtroppo è nettamente diminuito nel 2009. Qui noi avremo una contrazione delle entrate proprie per diminuita capacità fiscale sul reddito da parte dei pugliesi, con un impatto sul bilancio regionale e sulle stime del bilancio regionale stesso.

Assessore, sono queste le cose di cui avremmo voluto parlare, fermo restando che il confronto che noi abbiamo avuto in Commissione – gliene do atto – è stato proficuo, riflessivo, molto responsabile in merito a questi temi. Noi avremmo voluto parlare in presenza del Presidente della Regione, che però non è mai presente e non sappiamo per quale motivo.

Parliamo della spesa sanitaria. Io sento parlare spesso e ben volentieri di un problema che noi sosteniamo dal 1997, ossia che la modifica dei criteri di riparto nazionale del Governo Prodi-Bindi ha costituito una penalizzazione molto vistosa per la nostra Regione, così come per tutte le Regioni del Mezzogiorno.

Secondo me, negli ultimi dieci anni, è stato l'elemento maggiormente determinante per la creazione di ventuno sistemi sanitari diversi nel nostro Paese, affinché nel nostro Paese si creasse una sanità di serie A e una sanità di serie B. Ci sono tante altre cose da ricordare, ma questa è la fonte.

Se noi avessimo avuto le stesse risorse che dovevano trasferirci con la quota *pro capite* molto probabilmente, rispetto all'Emilia Romagna o al Veneto, ad esempio, noi avremmo avuto una quota di circa 350 milioni di euro all'anno: sommata negli anni ne deriva una somma fortemente vistosa.

L'impegno da parte di tutti nel cercare di modificare quei criteri e, all'interno della

Conferenza delle Regioni, di aumentare il trasferimento di accesso al Fondo sanitario nazionale della Puglia c'è stato: eravamo gli ultimi e con i penultimi vi era una differenza abissale nel 1997. C'è stato un recupero considerevole: siamo, grossomodo, quartultimi.

Anche in questo caso, per due anni consecutivi è stata data l'intesa dalla nostra Regione: da un lato si denuncia l'insufficienza del fondo e dall'altro si dà l'intesa, e ciò abbassa di fatto il trasferimento di circa 48 milioni di euro per un anno e di circa 30 milioni di euro per l'anno successivo.

Io non avrei dato l'intesa, rispetto alle altre Regioni, e questo non è un problema tra Governo e Regioni. Il livello è tra le Regioni: l'intesa si raggiunge tra le Regioni, perché al Governo va bene tutto. E noi queste cose le abbiamo denunciate, così come abbiamo denunciato che quando ci fu la modifica di quei criteri di riparto il Presidente della Regione, che faceva parte di Rifondazione comunista, di quella maggioranza che aveva vinto le elezioni con il patto di resistenza, ha votato quella legge finanziaria.

Noi qui abbiamo una ricostruzione storica che attribuisce responsabilità vistose, al di là di ciò che si dice in giro. Se il livello di finanziamento è quello, ed è insufficiente, bisogna dire che nessuno della maggioranza in questi anni si è posto un problema serissimo rispetto alle risorse, servizi e prestazioni di fatto erogate. Il sistema doveva andare in equilibrio: se si tratta di disparità, sottolineo che noi non siamo dotati della tecnologia avanzata delle Regioni del nord né dei 13 mila dipendenti in più del servizio sanitario dell'Emilia Romagna o del Veneto.

Con le nostre risorse e con i servizi e i dipendenti pubblici di cui disponiamo nel servizio sanitario regionale noi dovremmo non avere il disavanzo che abbiamo annualmente: è lì il richiamo.

Anche il centrosinistra, con Vendola, ha determinato, nella legge n. 23 del 2008, il patto della salute nella parte in cui vi è la soste-

nibilità finanziaria. Sto parlando del disavanzo: da un lato è sottostimato e non consente, sia come operatori di personale sia come tecnologia e servizi, di avere lo stesso livello con gli investimenti che hanno fatto negli anni le altre Regioni del nord, avvantaggiate da questa situazione, né tantomeno, dall'altro lato, si sofferma sull'aspetto fondamentale che riguarda le cause. Si parla, infatti, dello splafonamento della spesa farmaceutica.

A questo punto mi domando che cosa abbiamo fatto. Nel 2008 abbiamo aumentato la spesa farmaceutica del 4% e ci sono 2,800 milioni di ricette in più: abbiamo determinato qualche correzione nel 2009 affinché questo fenomeno potesse essere controllato e non potesse verificarsi?

Sul problema dei ricoveri inappropriati abbiamo cercato di adottare qualche provvedimento? Sull'acquisizione di beni e servizi ingiustificati dei direttori generali – perché queste sono le cose scritte nella legge approvata dal centrosinistra, quindi da voi – è stato preso qualche provvedimento? Io non vedo norme, non vedo nulla da questo punto di vista. Vediamo gli effetti, come l'enorme disavanzo.

Signor Presidente, vorrei che si prestasse un po' di attenzione su questo tema. Sto parlando – lo ripeto per la terza volta – del problema del trascinarsi dei debiti. Io sostengo che molto probabilmente nel 2006, nel 2007 e nel 2008, quando è arrivata la cassa dell'integrazione degli anni precedenti, che serviva alla copertura al 31 dicembre 2005 (è giusto il vostro calcolo di 9,34 milioni di euro in avanzo utilizzati per il 2006), quelle risorse delle direzioni generali delle AASSLL non sono state utilizzate per ripianare il pregresso coperto come competenza, ma non come cassa, che è stata trasferita dopo. In realtà, sono state utilizzate per spesa corrente, avendo eliminato tutti i vincoli e gli argini esistenti. Questo è successo.

Per questo motivo oggi noi ci troviamo di fronte a un sistema che ha 1,4 miliardi di euro

complessivi di disavanzo di cassa. Ebbene, questa cassa di 1,4 miliardi di euro non consente ai fornitori di essere pagati, con gravi danni.

La situazione è questa, signor Presidente, e mi avvio alla conclusione. Avevo anticipato che il mio Gruppo in corso di discussione generale non sarebbe intervenuto, proprio perché avevo necessità di focalizzare questi aspetti.

In questo contesto con che cosa ci confrontiamo? Con i diciassette mesi per le visite cardiologiche? Con il fatto che non si procede alle mammografie a causa delle solite diatribe sulla effettiva necessità? Con i sette mesi per le risonanze magnetiche? Con le liste di attesa e con i disservizi? Con il sistema ormai in uno stato di anarchia globale, senza controlli?

Assessore Fiore, in dieci anni posso dire di non aver mai fatto l'assessore, semmai sono stato uno dei dirigenti della Regione, e ho cercato di stare al passo con il sistema. Oggi, però, l'assessore Fiore parla del tentativo esclusivo di porre in essere i controlli. Questa è la conferma che il sistema è senza controlli.

Parliamo delle tasse. Noi, per il recupero dell'IVA non sanitaria, la volta scorsa provammo una scelta da parte del Governo regionale, all'unanimità, di utilizzare quelle risorse per la diminuzione dell'aumento dell'IRPEF, dell'IRAP, dell'accisa sulla benzina. Mi sono reso conto che dal recupero di quell'IVA il Governo regionale propone questo stato.

Sul resto, mi riferisco in particolare all'assessore alla sanità, non mi sembra che ci siano conseguenze. Io leggo le interviste del Segretario in carica – mi riferisco a Emiliano – che propone alla politica di fare un passo indietro e che sostiene che i direttori generali debbono essere scelti con un avviso pubblico dopo selezione.

Ebbene, io provocatoriamente – non perché ritengo che debba essere trattato, ma perché spero che qualche giornalista glielo faccia avere – propongo di nuovo questo emenda-

mento. Oggi è la decima volta che lo proponiamo.

Emiliano sa o non sa che queste cose in Consiglio regionale vengono discusse e che il partito di cui è responsabile lo ha bocciato nove volte?

Allo stesso modo, sento altri esponenti, sempre di centrosinistra, che auspicano provvedimenti rispetto a una serie di situazioni, come la nomina dei primari. Anche oggi lo presenteremo rispetto al mutamento dell'attuale disciplina dei concorsi a primari, facendo i concorsi veri. Loro dicono queste cose, ma noi abbiamo avanzato la nostra proposta ben nove volte.

La nostra Regione non è stata commissariata, a differenza di altre Regioni del sud: questa è un'affermazione dell'assessore al bilancio e di altri esponenti.

Signor Presidente, non si sente niente. Sicuramente stanno parlando delle candidature e di tutte quelle cretinate. Invece, dovremmo cercare di arginare la situazione.

È vero quello che viene detto: la nostra Regione, a differenza del Lazio, a differenza del Molise, a differenza della Campania, a differenza della Calabria non è stata commissariata, al di là dei commissariamenti che comunque sono avvenuti per adempimenti da parte di Prodi, e non di questo Governo, per due volte nei confronti del Presidente Vendola. Il Presidente Vendola, infatti, è stato commissariato due volte per far questo.

Sto facendo riferimento ai commissariamenti globali. Se questo non è avvenuto, rispetto ad altre Regioni, è stato esclusivamente per una circostanza: perché al 31 dicembre 2005 il Presidente Marrazzo, della Regione Lazio, ha trovato oltre 9 mila miliardi di vecchie lire di disavanzo; Bassolino si è portato sul groppone oltre 7 mila miliardi di vecchie lire; nel Molise, piccola Regione, sono stati portati oltre 3 mila miliardi di vecchie lire; in Calabria si sono portati circa 4 mila miliardi di vecchie lire.

Se noi oggi non siamo commissariati è gra-

zie ai dati di partenza che Vendola ha trovato. Se la situazione resterà questa o se ci si troverà dinanzi a quell'altro disastro, la nostra Regione fra due anni sarà non commissariata, ma supercommissariata! Io vorrei che fosse chiara questa situazione.

Le altre considerazioni che ci consegna il consuntivo riguardano la veridicità dei numeri. Io sostengo che le cifre dei bilanci delle AASSLL non sono veritiere, ed è un punto di vista che ho sempre sostenuto. Confindustria ci dà lo spaccato che porta a 2 miliardi di euro: grosso modo 400-500 milioni non sono inseriti nei calcoli. Questo è un altro elemento che deve essere esplorato e che dovrà certamente essere considerato.

Mi avvio alla conclusione, ma prima permettetemi qualche altra considerazione. Dopo cinque anni noi continuiamo, nonostante gli intendimenti, ad avere a carico della Regione e del bilancio regionale la gestione dei pozzi irrigui. Tre anni fa era stato preso l'impegno di trasferirli all'Acquedotto pugliese, che svolge questo mestiere. Ebbene, non si è avuta più notizia, né noi possiamo continuare a gestirli. Quest'estate si è verificato un grave incidente: uno dei dipendenti è morto quasi certamente – si attendono i risultati dall'autopsia, ma da medico lo dissi subito – è morto folgorato.

Noi abbiamo un problema finanziario, ma anche un problema gestionale di competenza, al di là del fatto che sul bilancio regionale questo comparto provoca un danno di spesa impropria di oltre 10 milioni di euro tra entrate e uscite.

Parliamo delle partecipate. Tranne l'Acquedotto pugliese, che offre un risultato positivo, le altre vanno tenute sotto controllo: sono tutte in deficit, e in deficit consolidato, perché ormai si ripropone ogni anno.

Tuttavia, anche sull'Acquedotto pugliese il discorso bisogna approfondirlo. L'altro giorno mi è arrivata una bolletta molto strana. Ovviamente pago sempre e le ricevute lo testimoniano. Purtroppo, leggendo la bolletta ho

scoperto un gioco. Premetto che vivo con mia moglie e una figlia (l'altra vive fuori). Ebbene, ho ricevuto una bolletta di 7,36 euro e un'altra di 27,26 euro che è stata già pagata. Immagino che ne abbiano mandate diverse, dal momento che mi è stato riferito da altre persone di aver ricevuto due bollette.

Sull'ultima bolletta si chiede un doppio pagamento che andrà in detrazione successivamente, una volta approvati i bilanci. Facciamo attenzione: se il gioco è questo, è un gioco pesante. Comunque, non ho ancora fatto verifiche, perché la bolletta è arrivata due giorni fa.

Tuttavia, vorrei richiamare l'attenzione dell'assessore sul fatto che non si può agire in questo modo. Nel mio caso, mi sono accorto casualmente di questo doppio pagamento, ma quanta gente si è trovata nella stessa situazione e, pur non essendo nelle condizioni di pagare, lo ha fatto?

Penso, per queste motivazioni e per le altre che esporranno i miei colleghi, che il giudizio sia fortemente negativo e noi lo ribadiamo da sempre in tutte le sedi. Purtroppo, per questa Regione le tante nostre denunce, in tutti i sensi, ci hanno dato ragione. Oggi viviamo una situazione di grandissima preoccupazione. Io ritengo che non possa esserci che un giudizio complessivo fortemente negativo sull'intera legislatura.

Per quanto riguarda i provvedimenti proposti, ritengo che ci siano aspetti molto gravi. C'è un grande rammarico – in un confronto abbastanza sereno, prettamente istituzionale, al di là delle polemiche – che non venga data a questo Consiglio la possibilità di confrontarsi con il Presidente che, lo ricordiamo, ai sensi dell'articolo 142 della Costituzione e 41 dello Statuto, è il responsabile della politica, dell'amministrazione, della gestione e dell'organizzazione della Regione.

Questo, credetemi, è un fatto di una gravità inaudita.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il con-

sigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la riunione odierna sulle variazioni di bilancio ci offre l'opportunità di valutare complessivamente il livello della politica fallimentare operata da questa Giunta, che ha saputo, in maniera colpevolmente sistematica, dilapidare risorse pubbliche come mai era avvenuto in precedenza, solo al fine di governare la Regione Puglia, eliminando il solito clientelismo basato esclusivamente sul consenso derivante da vari e futili impegni, anziché da fatti concreti.

La promessa di una Puglia migliore è stata palesemente disattesa, tanto che la nuova regione risulta attualmente peggiorata, non solo sul piano politico ed economico, ma anche su quello civile e morale.

Quando il Presidente Vendola rivendica a sé la primogenitura – mai provata – della centralità della questione morale, si riferisce probabilmente alle questioni giudiziarie che hanno travolto l'Amministrazione regionale negli ultimi tempi. La responsabilità penale è certamente personale e gli episodi sottoposti a indagine sono indubbiamente da approfondire. Tuttavia, il ruolo del Presidente e delle sue varie Giunte al riguardo è oggettivamente riconducibile, così come le responsabilità politiche derivanti, a scelte a dir poco imbarazzanti e miopi, clamorosamente negate con allarmante superficialità. È troppo comodo gestire il pubblico potere e le pubbliche risorse, salvo poi prendere le distanze quando il malgoverno di questi ultimi fa emergere inquietanti episodi di corruzione e malcostume, che danneggiano inevitabilmente i cittadini, soprattutto coloro i quali hanno inizialmente dato fiducia ai propri rappresentanti.

Caro Vendola, sei politicamente coinvolto anche tu in questo marasma di malagestione e corruzione e sarebbe troppo facile scaricare le incapacità ad amministrare che hai ampiamente dimostrato solo ed esclusivamente su alcuni componenti della varie Giunte. Il kille-

raggio politico e mediatico che ha sopportato l'assessore Frisullo è stato indegno di un'istituzione democratica e ha svelato meccanismi e ingranaggi oscuri che dovranno essere oggetto di approfondimento e di indagine.

Marco Barbieri ha dovuto subire l'umiliazione di essere cacciato dalla Giunta senza giustificati motivi, né politici né amministrativi, lasciando campo libero all'immane dietrologia. Cosa c'è sotto? Chi c'è dietro? A chi giova? Per chi è stata preparata una poltrona assessorile? Per coprire chi e perché?

Tutto questo indebolisce giorno per giorno l'amministrazione di una Regione che ha diritto di essere governata in maniera totale e continua, ma soprattutto responsabile, laddove finora vi è stata soltanto irresponsabilità. Invece, si perde tempo a brancolare nelle nebbie, a organizzare partiti, a frequentare Procure della Repubblica, a comporre e scomporre *puzzle* e rompicapi. Ma ai pugliesi e alla Puglia chi ci pensa?

Il clima di sospetto impera e le notti dei lunghi coltelli si perpetuano all'infinito. Ogni settore è oggetto di chiacchiericcio ed è visto come pustola correttiva da combattere. A parte l'assessorato alla sanità, che ha dato origine alla voragine contabile – e non è certamente colpa del professor Fiore – che è stata riconosciuta dallo stesso Presidente Vendola, vi sono problemi e veleni in molti altri settori, primo fra tutti l'assessorato all'ambiente, il creato di San Francesco in Puglia, ostello di inconfessabili affari.

L'energia, i rifiuti, le discariche sono i settori nei quali la Regione dà una cattiva prova di sé. Anche nell'ambito di operazioni legittime e trasparenti, rilascia, all'esito dei prescritti accertamenti tecnici e amministrativi, le famose autorizzazioni (pale eoliche, fotovoltaico, discariche, e via elencando), che prevedono investimenti di milioni e milioni di euro. Come dice un proverbio nostrano, «a rumor di moneta ogni animo si accheta».

La mia esperienza di piccolo presidente del comitato di gestione di una ASL mi ha portato

a questo convincimento, perché tutti, dai costruttori ai fornitori, mi proponevano soldi e regali, sistematicamente rifiutati, e tutti venivano immediatamente depennati. Anche a livello regionale pare siano stati stipulati accordi con grandi soggetti produttori di energia, con tutti i risvolti negativi rivenienti da tale settore. Altro che onestà e trasparenza!

La sanità, incolmabile voragine di disastro finanziario ed economico, è ormai nelle mani della magistratura, che ha sfiorato solo marginalmente il malcostume, gli intralazzi, le clientele, gli abusi di potere, le violazioni continue di norme che si consumavano, si consumano e continueranno a consumarsi sulla pelle dei cittadini.

Sulla sanità si possono scrivere fiumi di parole circa le inefficienze di questa Giunta e del Presidente Vendola, che hanno contribuito in modo determinante all'enorme buco finanziario di 1 miliardo di euro. Dai 9 milioni di euro in attivo lasciati da Palese, oggi registriamo questo debito enorme, cui si aggiungono altri 500 milioni scippati ai contribuenti attraverso tasse ingiuste, che adesso, in vista delle elezioni del prossimo anno, si vorrebbero ridurre, tentando il solito colpo ad effetto elettorale dal motto «meglio tardi che mai».

Nella prospettiva di mantenere il potere a tutti i costi, Vendola, ormai affetto da poltronite acuta, ha dimissionato senza motivazione anche l'assessore al turismo Ostillio, salvo poi offrirgli inopinatamente l'incarico di esperto nel settore turismo, con la misera retribuzione di circa 15 mila euro al mese. Il cittadino si chiede – giustamente – perché Vendola l'ha prima cacciato dalla Giunta e poi l'ha ripreso, conferendogli l'incarico. Anche qui impazza la dietrologia dei soliti bene informati. Che cosa sa Ostillio? Che cosa ha in più rispetto agli altri defenestrati? Ha qualche colpa sulla gestione delle notti bianche? Vi sono dubbi sulla gestione dei finanziamenti delle strutture alberghiere? Una ridda di voci incontrollate e incontrollabili che fanno della politica un ginepraio inestricabile.

Il cittadino normale vuole sapere quali sono le motivazioni, in quanto soprattutto è fortissima la sensazione che questa vicenda, oggettivamente inspiegabile, celi sospetti, aspetti poco chiari, nell'ambito della gestione delle politiche del turismo.

La purga stalinista comminata ai suoi collaboratori per nascondere le sue responsabilità oggettive discende dalla cultura marxista e incosciente di Vendola.

Il fallimento totale della politica nuova e innovativa che avrebbe dovuto portare la Giunta Vendola ha invaso tutti i settori della gestione. Con le clientele perseguite nel comparto personale, ove è prevalso il criterio dell'appartenenza, le illegittimità sono state la caratteristica esclusiva di questa Giunta che, pur avendo indetto avvisi pubblici mai rispettati, ha assegnato servizi e uffici liberamente, con requisiti poco chiari. Per non parlare dello spreco di materiale realizzato per campagne promozionali accantonato nei corridoi: libri stampati e depositati negli scantinati, contributi alla stampa e ai *mass media* per conseguire immagini positive.

Un disastro economico e finanziario operato con la convinzione che quando paga Pantalone non vi sono remore, non vi sono limiti, non esistono confini, tanto pagano i poveri cittadini pugliesi.

Nel campo dei trasporti, si sono realizzati interventi finanziari massicci nei confronti delle ferrovie, a danno del trasporto su gomma; l'agricoltura è morta e seppellita, senza una dote organica a tutela della gente della terra; i lavori pubblici sono ormai un romantico ricordo dei tempi andati e senza alcuna prospettiva di intervento per gli enti locali; l'Acquedotto pugliese è allo sfascio, incontrollato e senza una politica concreta dell'acqua; l'urbanistica, seppure gestita con la massima serietà da parte dell'assessore, continua ad annoverare ritardi burocratici che ricadono esclusivamente sui pugliesi e sugli enti locali.

Infine, la sanità: dissesto, disastro, sciagura totale, tenendo conto dei privilegi, degli ap-

palti con ribassi sospetti e tutti da verificare, la corruzione dilagante accertata, anche se in giro ci si vanta di aver eliminato il carrozzone del passato. Penso alle cooperative del 118: in realtà, quest'ultima iniziativa, pienamente condivisa da chi vi parla, oggi rappresenta un servizio gestito in maniera inefficiente ed antieconomica, con la tipica filosofia che ha contraddistinto la politica di sinistra di questi anni. In un triennio di rapporti opachi e di lottizzazione a tutti i livelli, in questo carrozzone sono stati assunti interi nuclei familiari, tra cui molte persone senza titoli specifici o al massimo acquisiti nell'arco di un giorno, al di fuori della data del 30.12.2007, epoca in cui erano in servizio solo i soggetti provenienti dalle ex cooperative.

Noi della Puglia prima di tutto riteniamo che una società a intero capitale pubblico sia tenuta a osservare tutte le norme di legge per l'assunzione di personale, con avvisi pubblici e con procedure che assicurino la massima trasparenza. Purtroppo, tutto questo non si è realizzato.

Il personale amministrativo dell'azienda pubblica è stato assunto direttamente dal commissario e oggi si vuole estendere questo carrozzone a tutta la sanità pugliese, ovviamente con la nomina di un amministratore delegato per ogni Provincia, con a disposizione la macchina "di servizio", personale amministrativo, attrezzature e via elencando, contribuendo così allo spreco di denaro pubblico.

La Puglia prima di tutto ha proposto e propone che il personale del 118 transitato nell'azienda pubblica venga retribuito direttamente dall'azienda stessa, per evitare il circolo vizioso di rimettere le risorse alla società pubblica e far sì che quest'ultima proceda alla liquidazione delle paghe mensili. È un'incongruenza assurda.

Le aziende possono procedere con maggiore e migliore trasparenza alla gestione del 118, eliminando ombre, dubbi e questioni burocratiche. Il tempo delle chiacchiere, delle bugie ben condite di elucubrazioni paranoiche

e culturali si è concluso.

La gente di Puglia non vede l'ora di cambiare e di rispedire il Presidente al mondo della cultura comunista, alle poesie e, soprattutto, alla filosofia [...].

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

**ZULLO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo, approfittando del tempo che mi è concesso, per portare a compimento il pensiero del mio Capogruppo Damone, a cui è stata tolta la parola.

Procedo, dunque, sussidiariamente a dar voce al mio Capogruppo.

«Il tempo delle chiacchiere e delle bugie ben condite di elucubrazioni paranoiche e culturali si è concluso. La gente di Puglia non vede l'ora di cambiare e di rispedire il Presidente al mondo della cultura comunista, alle poesie e, soprattutto, alla filosofia che, ai tempi del liceo, era la scienza “con la quale e senza la quale si rimane tale e quale”.

Vendola certamente è rimasto lo stesso, ma la Puglia ha una valanga di debiti, una platea interminabile di clienti, di gestioni settoriali deprecabili e sospette.

Addio, Presidente Vendola, la farsa è finita». Questo era il pensiero del mio Capogruppo Damone e, adesso, esprimerò il mio.

Ritengo che in questi quattro anni sia stata tradita la fiducia dei pugliesi, che era stata riposta sulla speranza di una Puglia migliore; una speranza che non si è avverata, in quanto, in questi anni, da una Puglia migliore siamo certamente entrati in un percorso di Puglia peggiore.

Quando leggo sui giornali l'esaltazione di chi afferma che ci avviamo verso un percorso di speranza, di miglioramento, di grande felicità economica, sostengo che si vuole ancora tradire la fiducia e carpire la buona fede dei pugliesi. I pugliesi, secondo me, sono maturi e, in questi casi, come avviene per qualsiasi tradimento, si aspettano una richiesta di per-

dono. Ma tale richiesta non arriva da parte sua, Presidente Vendola. Del resto, il perdono deve essere associato a un profondo rammarico e all'intendimento di non ripetere più ciò che lei ha fatto in questi quattro anni e mezzo.

Se il desiderio dei pugliesi è avere da lei una richiesta di perdono, e lei non avanza tale richiesta, sono certo che la collettività pugliese non potrà fare altro che darle il benservito alle prossime elezioni. Così non si può andare avanti e non si può rinverdire una speranza con parole che restano sempre e solo tali e che sicuramente non vanno nella direzione delle aspettative di un popolo che avrebbe voluto ben altro.

Il popolo pugliese avrebbe voluto una Puglia migliore, diversa, ma in realtà siamo noi a essere profondamente e orgogliosamente diversi da lei e siamo noi che daremo ai pugliesi la Puglia migliore che si aspettano.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

**ALOISI.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che l'approvazione del rendiconto e dell'assestamento sia un'occasione estremamente importante non solo e non tanto per verificare la capacità di rimodulare i numeri per tentare, come affermava Palese, di rientrare nei vincoli e nel patto di stabilità: quello è l'obbligo formale e rappresenta la necessità; non a caso, lo Stato impone agli enti l'obbligatorietà di effettuare, entro una determinata data, gli assestamenti. Soprattutto, è un'occasione importante – e, nel caso specifico, rappresenta la Magna Charta – per capire se i risultati di gestione all'interno di tutti i comparti hanno raggiunto un livello di soddisfazione da parte dei cittadini utenti ovvero se le somme messe a disposizione e, di conseguenza, le spese sono riuscite a recuperare le criticità che il sistema presentava nei diversi settori.

Tralascio alcuni settori, dei quali si è parlato in maniera abbondante, e mi soffermo in

particolare su due di essi.

Il problema dell'agricoltura, oggi, rappresenta la criticità nella criticità complessiva. Si tratta di un sistema che non tiene più, che non riesce a offrire una possibilità di speranza, non di risorsa, in un settore. Quando all'interno della Regione Puglia non si riesce a creare un sistema di speranza in questo ambiente, che ha diversi settori, dalla produzione alla industrializzazione, è chiaro che questo crea preoccupazioni, non per il bilancio, ma per l'avvenire della stessa regione e per il suo sviluppo economico.

Il secondo settore sul quale intendo soffermarmi è la sanità e inviterò l'assessore Fiore a correggere, eventualmente, o dare una risposta al mio livello di valutazione.

Oggi il sistema Puglia non ha realizzato niente di ciò che già nel piano Fitto era stato individuato. La risposta quali-quantitativa dei servizi, nel corso di quattro anni e mezzo, malgrado le risorse spese, non è migliorata. Le liste d'attesa sono lunghissime – oggi sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* un ex consigliere comunale di Galatina denuncia che per una visita occorre aspettare un anno –, nonostante gli interventi verbali, demagogici, da parte di questa Amministrazione regionale.

A proposito del problema della mobilità extraregionale, qualcuno – credo l'assessore Fiore – parlava dell'inizio di un'inversione di tendenza, ma è talmente timida da non creare percentuale. I famosi viaggi della speranza continuano, anzi aumentano. Esiste il problema della mancanza della politica del territorio.

Come si fa a immaginare un nuovo Piano regionale per la sanità, se quello che avevate previsto in termini di medicina del territorio, ovvero di capacità di deospedalizzare gli interventi, di eliminare gli sprechi per i ricoveri impropri, che pure rappresentano un elemento importante, non è stato realizzato e se ancora i distretti (al di là dell'avvento degli stessi, ma servono solo a evitare di offrire risposte ai cittadini) non funzionano, perché non sono state

assegnate le risorse? Insomma, niente è stato fatto affinché si creasse una rete di accoglienza importante sul territorio, che desse ai cittadini la possibilità di non arrivare direttamente alla struttura ospedaliera. Questo avrebbe potuto creare delle economie da reinvestire nel settore.

Come diceva il collega Palese, la fonte da cui nascono i problemi è la media pesata fatta dal Governo Prodi, che di fatto ridusse notevolmente – per quasi 100 milioni di euro – lo stanziamento *pro capite* per la Regione Puglia. Accanto a questo, però, dobbiamo capire se è possibile, all'interno del sistema, realizzare delle economie da reinvestire. Ho citato l'esempio della medicina del territorio, dalla quale è possibile tentare di recuperare risorse. In assenza di questo, potete anche tentare di dare un'organizzazione credibile ai numeri, ma non riuscirete sicuramente a dare un'organizzazione credibile in termini di risposta dei servizi ai cittadini.

Per queste ragioni, il nostro giudizio su questo rendiconto è fortemente negativo, trattandosi di un giudizio politico. L'auspicio è che questo giudizio politico sul rendiconto sia compreso – e lavoreremo a questo fine – compiutamente dai cittadini, perché alle prossime elezioni si possa realmente cambiare pagina e cambiare maggioranza.

**PRESIDENTE.** Ricordo che gli emendamenti dovranno essere presentati entro il termine dei prossimi due interventi, che dovrebbero essere quelli dei consiglieri Ruocco e Lonigro.

È iscritto a parlare il consigliere Ruocco. Ne ha facoltà.

**RUOCCO.** Signor Presidente, dal momento che è iscritto a parlare anche il consigliere Lonigro, potremmo invertire l'ordine, al fine di interloquire.

**PRESIDENTE.** La Presidenza non può che registrare l'ordine degli interventi così come

avviene. Peraltro, ho già chiesto al consigliere Lonigro se voleva anticipare l'intervento.

Prego, collega Ruocco.

RUOCCO. Signor Presidente, il dato più significativo dei provvedimenti in discussione questa mattina è la certificazione palese – se ce ne fosse stato bisogno – di una situazione che noi abbiamo denunciato circa due anni fa.

Questo è l'ennesimo atto contabile falso che produciamo in questo Consiglio regionale e rappresenta – credo che non si possa sperare nella continuazione, perché non so se si applica il reato di falso in bilancio – l'incancrenirsi di una logica per cui all'inizio avete cercato di mascherarlo e adesso, non essendo più in grado di farlo, andate avanti con l'impudenza di chi sa di commettere un falso, ma se ne impipa totalmente e continua imperterrita sulla sua strada.

Se così non fosse stato, il 4 agosto, come qualche mio collega prima ha ricordato, la Giunta non avrebbe approvato una delibera che definisce il fabbisogno finanziario di questa Regione in 1 miliardo di euro (2 mila miliardi di vecchie lire) per la spesa sanitaria, meno di quanto noi avevamo preventivato. Non è, come si direbbe in una normale economia aziendale, un *cash flow*, ossia un fondo di cassa da utilizzare per fare fronte alle esigenze temporanee di finanza. Se fosse stato un *cash flow*, non sarebbe stata prevista, in violazione dell'articolo 119 della Costituzione, una restituzione a valere sulle annualità per cinque anni, ma sarebbe stato previsto che, alla fine della necessità di carattere finanziario, questo fondo si sarebbe automaticamente ripristinato.

Questa è, dunque, la certificazione da parte vostra che esiste in questa Regione un disavanzo finanziario derivato dalla sanità e certificato di 1 miliardo di euro. Questo disavanzo, sebbene certificato, non risulta però negli atti contabili di oggi.

Voi, dunque, occultate una perdita di 1 miliardo di euro, non create nessuna posta di ri-

serva e, addirittura, venite a dire che c'è un avanzo di amministrazione che può essere gestito, mentre esiste un disavanzo che non può essere gestito e sul quale vi dovrete confrontare.

Signor Presidente della Giunta regionale, non so se lei questa estate ha seguito il tormentone del *jackpot* del Superenalotto. Tutti gli italiani si sono "ubriacati", pensando ciascuno a quello che avrebbe fatto in caso di vincita. A me è capitato di sentir parlare dell'utilizzo della possibile vincita da persone che non avevano mai giocato né la schedina del Totocalcio né al Superenalotto.

In tutte le riunioni conviviali, però – sarà capitato anche a lei, Presidente –, c'era e c'è qualcuno che ci riporta con i piedi per terra, chiamando "polli" tutti coloro che pensano di arricchirsi con questo sistema, mentre si arricchisce una sola persona, non si sa fra quante milioni di ipotesi statistiche, oltre a un soggetto che comunque vada si sta arricchendo: lo Stato italiano.

Lo sa, signor Presidente, di quanto si è arricchito lo Stato, in tutta questa manovra estiva camuffata da *jackpot*? Meno di quanto avete dilapidato voi in sanità in questi quattro anni. Voi avete dilapidato 1 miliardo di euro, mentre lo Stato italiano, succhiando il sangue agli italiani che speravano di vincere il *jackpot*, ne ha guadagnati 970.

Gli italiani, insomma, hanno pagato in tasca quello che voi avete bruciato in quattro anni di spreco in sanità in questa regione. Questo significa che gli italiani stanno pagando l'obolo per la vostra incapacità.

Lo sa, signor Presidente, quanto costò il più grande scandalo finanziario degli anni '70, che portò tantissimi danni all'economia e alla politica di questo Stato, ossia lo scandalo della Banca Privata Italiana? Costò 270 miliardi di lire, che trasferiti nell'attualità sono esattamente i soldi che voi avete sprecato e dilapidato in questa Regione. Oggi avete il coraggio di non inserire questa somma tra le poste di bilancio in perdita e di dire ai pugliesi

che avete un avanzo di amministrazione e che le cose vanno bene, mentre voi stessi avete certificato che le cose vanno male. Inoltre, come ha precisato ieri Confindustria (lo abbiamo appreso dai giornali), non a 1 miliardo di euro (questa è la cifra fino al 2007), ma a quasi 2 miliardi di euro ammonta il disavanzo in sanità, di cui però non c'è traccia in questo bilancio.

Se un imprenditore avesse fatto un decimo, nel proprio bilancio aziendale, di quello che avete fatto voi in questo rendiconto, lo avrebbero messo in galera chissà per quanto tempo. Voi, invece, andate per la vostra strada impudentemente, sapendo che ad altri lascerete i danni che avete provocato.

In termini reali e consolidati, signor Presidente, con una voce sola e in soli quattro anni regalerete ai pugliesi un buco maggiore di quello che si è ereditato dopo vent'anni di gestione della Regione Puglia, e non soltanto con riferimento alla sanità.

Signor Presidente, non sono riuscito ad avere – in libreria scarseggia e, sebbene lo abbiamo ordinato e lo aspettavamo ieri, non è ancora arrivato – un dvd del quale avrei voluto omaggiarla. Un regalino di poco valore, come quelli che nel passato le abbiamo fatto. È un classico della comicità italiana *“La banda degli onesti. Totò falsario”*. Alla fine del brillante film di Mastrocinque, però, la gente rideva, mentre dopo la vostra gestione la Puglia piangerà soltanto.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Lonigro. Ne ha facoltà.

**LONIGRO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, al di là di tutte le considerazioni che tentano di rappresentare questa Regione prossima al disastro totale, cercherò di discutere delle norme che oggi siamo chiamati ad approvare, sia del rendiconto sia della prima variazione di bilancio.

Mi sembra che il rendiconto, che è lo strumento di verifica dell'attività legislativa e

amministrativa soprattutto della Giunta regionale, contenga un dato positivo: noi utilizzeremo i 12 milioni di avanzo nella legge di variazione al bilancio. Naturalmente abbiamo discusso in Commissione e il voto della maggioranza, in quella sede, è stato favorevole sul provvedimento relativo al consuntivo.

Voglio, invece, soffermarmi sulla legge di variazione al bilancio, nella quale ci sono segnali importanti nei confronti della popolazione pugliese. Qualche anno fa abbiamo chiesto ai pugliesi di fare qualche sacrificio per tenere i conti in ordine e, soprattutto, per fare fronte alla spesa della sanità, che non si riesce – in tutta Italia, non solo in Puglia – a tenere sotto controllo. Si tratta di un sistema complesso, che tutti conosciamo. Per questo, come dicevo, abbiamo chiesto ai pugliesi dei sacrifici, ad esempio attraverso il pagamento di una tassa sulla benzina (2,06 centesimi per litro), che oggi, nella variazione di bilancio, noi eliminiamo sollevando così i cittadini pugliesi da quel sacrificio che era stato chiesto.

Inviterei il Governo regionale, che da subito si appresterà a predisporre la legge di bilancio di previsione per il 2010, a verificare la possibilità – che esisterebbe, stando alle notizie e ai dati che leggiamo – di eliminare anche l'aumento dell'IRPEF e delle tasse alle imprese, considerando le difficoltà che le famiglie pugliesi vivono a causa di una crisi economica che purtroppo non si riesce a bloccare. Chiedo, dunque, che si verifichi se esiste o meno questa possibilità, quantomeno di ridurre parzialmente le tasse che qualche anno fa abbiamo imposto come sacrificio ai cittadini pugliesi.

Oggi, con la variazione di bilancio, tentiamo di dare una risposta più soddisfacente e stabile a tutti i lavoratori forestali, mettendo a disposizione ulteriori 5 milioni di euro. Vi ricordo che quando siamo arrivati erano 17 le giornate di lavoro che questi soggetti svolgevano in un anno, mentre oggi le portiamo a 181. Credo che questa sia una risposta che va nella direzione di assicurare una maggiore

tranquillità a questi lavoratori, ma anche di offrire un servizio più efficace. Il maggior numero di giornate lavorative previste consente di contribuire alla lotta agli incendi e di garantire una maggiore fruizione, da parte dei cittadini, dei nostri boschi. Tra l'altro, con questa misura contribuiamo a far fronte ai maggiori costi derivanti dall'aumento del contratto collettivo.

Inoltre, con fondi propri sopperiamo alla diminuzione dei trasferimenti al sistema universitario. Noi sappiamo che sono stati trasferiti 7 milioni di euro in meno al sistema sanitario pugliese. Con questa variazione, il Governo regionale mette a disposizione non 7, ma 10 milioni di euro, quindi 3 milioni in più rispetto al trasferimento – che non c'è stato – del Governo centrale.

Suggerisco al Governo che i 3 milioni in più siano utilizzati per garantire agli studenti maggiori servizi – borse di studio, alloggi, mensa – e anche per prevedere progetti vincolati al sistema universitario.

Considerato che la Puglia si è candidata a ospitare i Campionati mondiali di Orienteering, dunque saranno necessarie risorse adeguate, la Regione mette a disposizione, per questa candidatura – i campionati si svolgeranno sul Gargano, se la Puglia se ne aggiudicherà l'organizzazione – 50 mila euro. Questo è un segnale importante nella direzione di promuovere, attraverso lo sport, la nostra regione, in questo caso il Gargano. La Regione, dunque, contribuisce a fare in modo che questa manifestazione mondiale si tenga in Puglia.

Credo, infine, che il Governo presenterà un emendamento per mettere a disposizione dei Comuni di San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis, che qualche giorno fa hanno dovuto fronteggiare un'alluvione, 1 milione di euro, stando a quanto abbiamo letto. A dire il vero, avevo pensato di presentare personalmente un emendamento al riguardo, ma avendo letto questa notizia sui giornali, presumo che il Governo regionale si appresti a farlo,

per mettere a disposizione per le emergenze di queste comunità 1 milione di euro.

Mi auguro che questo accada – diversamente presenteremo noi un emendamento – e che questa somma venga ripartita in maniera equa tra i due Comuni per permettere loro di fronteggiare l'emergenza derivante dall'alluvione.

Ho letto sui giornali che l'Amministrazione provinciale di Foggia chiedeva alla Regione di avviare il riconoscimento dello stato di calamità, da inoltrare al Governo, per queste comunità. Vorrei ricordare che la Giunta regionale nelle sedute di qualche settimana fa ha già deliberato il riconoscimento dello stato di calamità a favore di queste comunità.

Credo, quindi, che a quello che leggiamo questa mattina sui giornali la Regione abbia risposto immediatamente. Le richieste di variazione di bilancio rimettono in moto un circuito virtuoso per le nostre comunità.

Preannuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Socialista, ma credo dell'intera maggioranza sull'articolato.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

**FIORE, assessore alle politiche della salute.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, è molto interessante la partecipazione a questo dibattito soprattutto perché una serie di osservazioni sono state fatte riguardo a degli aspetti del bilancio che sono legati alla sanità.

Vorrei dire su questo aspetto alcune cose di carattere specifico e altre di carattere generale. Per quanto riguarda i problemi di carattere specifico questo Governo regionale non ha mai nascosto l'esistenza di una problematica di cassa che si è andata stratificando nel corso degli anni. Nella esposizione e nella relazione al bilancio del 2006 di questa Regione fu evidenziata l'esistenza di un deficit di cassa riveniente dalla precedente Amministrazione di circa 250 milioni di euro, dato tra l'altro non

contestato.

A questi 250 milioni di euro si sono aggiunte progressivamente altre centinaia di milioni di euro per un complesso, allo stato attuale, intorno al miliardo di euro che è stato evidenziato in due documenti ufficiali della Regione Puglia.

Il primo documento, a firma del Presidente Vendola, è rappresentato dalla lettera al Presidente Berlusconi per ottenere lo sblocco dei fondi incagliati nelle tesorerie delle AASSLL a dicembre del 2008. Il secondo documento ufficiale è contenuto nella delibera recente della Giunta regionale con cui si avvia un processo di recupero di liquidità attraverso l'istituto del *rolling factoring*.

Quindi, noi non abbiamo tenuto nascosta una situazione di deficit di cassa importante all'interno del sistema sanitario. Su come si è verificato questo deficit di cassa è un problema che riguarda la Regione Puglia e tutte le Regioni italiane. Recentemente infatti in un documento, in un'analisi, in uno studio che è stato pubblicato sul *Sole 24 Ore* si calcola in circa 63 miliardi di euro complessivi il deficit della sanità all'interno del sistema nazionale. Si sono verificati questi deficit di cassa che nulla hanno a che vedere con la competenza sulla base del fatto che ogni anno, in sede di verifica, vengono eliminati di *default* dei debiti ricostruiti dai bilanci veritieri che sono esposti dalle Regioni al cosiddetto tavolo Massicci, cioè il tavolo del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministero, infatti, in automatico abbatte il debito di una certa cifra secondo un modulario ministeriale che riguarda ammortamenti e molte altre voci e che porta quindi all'esposizione di una quota del debito reale in termini di debiti di competenza con il risultato che le Regioni devono andare a coprire, per realizzare il pareggio di bilancio, esclusivamente la quota evidenziata su questo tavolo.

Per farvi un esempio di carattere numerico, come è noto, quest'anno noi abbiamo esposto nel primo incontro con il tavolo Massicci una

situazione debitoria di 411 milioni di euro a cui sono andati ad aggiungersi altri 60 milioni di euro circa. Mi rendo conto che parlare di cifre e anche di differenze tra competenza e cassa sia un po' fastidioso, ma cercherò di spostarmi molto presto su un terreno politico in maniera tale da cercare di recuperare l'attenzione dell'uditorio.

Tuttavia, devo fornire necessariamente queste precisazioni al dibattito regionale affinché queste cose vengano comunque registrate. Inoltre è necessario uno scambio di informazioni, di battute e di considerazioni con il Presidente Palese il quale, essendo un tecnico, una persona che viene dalla gestione del bilancio della Regione Puglia, costituisce un elemento naturale di confronto.

Come dicevo, quest'anno noi abbiamo esposto, sulla base delle schede che vengono trasmesse al Ministero al 31.12.2008, un debito di 411 milioni di euro. Rispetto a questi 411 milioni di euro il Ministero in automatico ci ha chiesto di coprire 250 milioni di euro. Il delta fra il debito prodotto all'interno del sistema e quello che noi dobbiamo coprire in termini di competenza è ovviamente la differenza fra 411 e 250. E così via nel corso degli anni. Questo ha creato una situazione in cui per quanto riguarda la competenza che è quella vista dal Ministero ai fini del commissariamento noi siamo in ordine, per quanto riguarda invece la cassa si è andato progressivamente accumulando un debito in questi anni che è di circa 750 milioni di euro a cui vanno aggiunti 250 milioni di euro della gestione precedente per un complessivo di circa un miliardo di euro.

Rispetto a questo dato che ovviamente porta delle difficoltà da parte delle AASSLL e uno stress nei rapporti con i nostri fornitori noi abbiamo fatto una proposta che è in fase di sviluppo in sede tecnica e che però è fortemente legata ovviamente a quello che noi riusciremo a spuntare in termini di riparto nel fondo di quest'anno, nel fondo del 2010.

È evidente che se noi dobbiamo accantona-

re cento milioni di euro per poter far fronte ad un'operazione di questo tipo e non abbiamo questi cento milioni di euro l'operazione in sé diventa ballerina e difficile da realizzare.

Credo e spero di essere stato chiaro. Ugualmente vorrei essere chiaro dal punto di vista del problema del piano di rientro. Qui siamo a metà fra il tecnico e il politico. Intanto vorrei chiarire il fatto che la partita economica di liquidità che è riservata a Roma, e non è di competenza, tanto è vero che noi abbiamo regolarmente assegnato alle AASSLL le quote di fondo comprensive della quota incagliata, è una partita che non ha a che fare direttamente con il piano di rientro, ma con le partite di copertura del bilancio di competenza degli anni passati (anche questi sono aspetti tecnici) che sono rivenienti da somme che noi ci siamo impegnati a ritrovare nel futuro e che sono state anticipate a pareggio nel passato. Mi riferisco a due partite in particolare. La prima è quella mobilità attiva nei confronti della Regione Puglia riguardante fondamentalmente i ricoveri manicomiali per complessivi 90 milioni di euro, di cui 80 milioni di euro già pervenuti e utilizzati per ricoprire impegni di bilancio precedenti e 10 milioni di euro che sono invece in arrivo sul bilancio 2010 e che, non essendo destinati, possono essere impegnati per partite varie. In particolare, per quanto mi riguarda, li impegnerò ovviamente non su spesa corrente, ma su chiusure di vertenze legali che giacciono nel sistema e di cui sono particolarmente preoccupato.

L'altra partita che noi come Regione Puglia abbiamo utilizzato per il pareggio di bilancio e riconosciuta dal Ministero dell'economia e delle finanze è l'operazione di vendita dei beni a cui faceva riferimento il Presidente Palese. Detta operazione è in stato molto avanzato e deve essere chiusa entro quest'anno per poter produrre i suoi effetti positivi al fine del disincaglio di quelle somme a cui il collega Palese si riferiva.

Spero di aver chiarito questo punto che ritorna continuamente in Aula, cioè l'equivoco

tra cassa e competenza da una parte e dall'altro il problema dei fondi che sono fermi dal punto di vista della cassa e non della competenza, legati – dice il Presidente Palese – al piano di rientro, ma in realtà legati a problematiche di salvaguardia di cassa da parte dello Stato rispetto alla non sicurezza di poter coprire quelle somme che noi abbiamo già impegnato nei bilanci precedenti. Non so se sono stato ragionevolmente chiaro.

Questo è lo stato delle cose. Inoltre, su questa partita c'è anche un contrasto ufficiale, un contrasto evidente dalle carte, tra il Ministero del *welfare* e il Ministero dell'economia e delle finanze su come considerare la partita economica in oggetto.

Tuttavia, il problema è di fondo. Mi sposto un po' da un terreno tecnico a un terreno più politico. Tutto ciò premesso, non siete voi nella necessità comunque di fare un piano di rientro, cioè di fissare sostanzialmente un patto nel quale si identificano con chiarezza quali sono le partite economiche che sono oggetto di ridimensionamenti, di riconsiderazioni, di progetti di economia, cioè, detto in maniera molto più semplice, di tagli?

Il problema nasce a metà del 2008 e si porta avanti fino a settembre del 2008 per poi più recentemente riguardarmi direttamente. In realtà, l'assessorato precedente aveva preparato un piano di rientro che giace sulla mia scrivania da quando ho ricoperto questo incarico. Entrare nel piano di rientro significa fondamentalmente basarsi sulle esperienze delle altre Regioni soggette al piano di rientro; quando un soggetto entra in piano di rientro va dal collega "x" che ha fatto il piano e gli domanda come è andata.

Mi permetto di citare le parole del collega del Molise del tutto innocente rispetto al suo pregresso: «Voi andate a Roma e firmate il piano di rientro; lo firmate e pensate di stare a posto perché qualcuno in qualche maniera vi aiuta a rientrare sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista finanziario. Dal punto di vista finanziario in realtà i soldi sono po-

chissimi – attualmente sono pari a zero – e rispetto a questa situazione vi rimane esclusivamente da attuare una politica dei tagli. Voi cercate di applicare la politica dei tagli, riducete un po' la spesa all'interno della vostra Regione, aumenta la mobilità passiva e vi ritrovate progressivamente in una situazione più fortemente sbilanciata che all'inizio del piano di rientro. Il risultato è che dopo tre anni di piano di rientro arriva il commissario».

Dobbiamo ragionare su queste cose e io sono convinto che elementi di sperpero all'interno del sistema sanitario esistono, ma l'operazione piano di rientro delega fundamentalmente il Governo a delle operazioni di rientro reale, cioè di rientro economico-finanziario e di Governo in esterno con il risultato finale che non governando ci si può trovare – tutte le Regioni in piano di rientro in realtà si sono trovate – in una situazione di peggioramento e non di miglioramento dei conti. Questo è un problema politico.

Dobbiamo trovare il momento e il luogo per ragionare di queste cose e ragionare anche con le carte, con i numeri, sedendoci a tavolino per analizzare questi aspetti.

L'orientamento che io ho adottato da quando mi sono insediato all'interno dell'assessorato è stato quello di vedere se era possibile, mantenendo il governo della spesa nelle mani della Regione Puglia e non esternalizzandolo perché a questo punto sarebbe molto più favorevole farci commissariare piuttosto che lavorare attraverso questi pannicelli caldi, fare un'operazione di razionalizzazione e di controllo della spesa.

Questo è quello che ho cercato di fare in via amministrativa. Vi ricordo che una serie di delibere prese in via amministrativa, e non normativa, che costituisce l'altro punto di frizione che periodicamente si propone tra il Governo regionale e l'opposizione, sono legate al fatto che alcuni elementi che non possono che essere presi attraverso normazione di fatto sono incagliati per motivi politici. Le elezioni passate e quelle future rendono il per-

corso normativo all'interno del Consiglio regionale e all'interno delle Commissioni un po' spigoloso. È chiaro che adesso alcuni di questi provvedimenti di carattere normativo, primo fra tutti il provvedimento che presentai subito e che cercai di far passare addirittura in sede di bilancio, cioè quello della riconsiderazione a livello regionale degli organici della Regione Puglia attribuendo alla Regione e quindi ricentralizzando le scelte per il 50% del *turnover*, sono ancora là e sono stati consegnati ovviamente in III Commissione ormai molti mesi fa.

Mi auguro che sia possibile sbloccare la situazione nei prossimi giorni, nelle prossime settimane e portare il tutto all'attenzione del Consiglio regionale.

Ho lavorato prevalentemente su un terreno amministrativo perché era la strada più perseguibile. Non solo ho lavorato, ma sto e stiamo continuando a lavorare.

Come sapete sono concentrato su un complesso di provvedimenti molto impegnativi sia per l'avvio di centralizzazione degli acquisti in alcuni settori basandomi su una piattaforma elettronica, sia sull'osservatorio prezzi, sia sul nucleo di valutazione, sia sulla rimessa degli appalti, sia sulla ricostituzione dell'unità di valutazione appropriatezza dei ricoveri e via via su un'infinità di altri provvedimenti alcuni dei quali in positivo e non soltanto in negativo come la delibera sul *day service* che a Roma l'altro giorno alcune Regioni, e in particolare la Regione Lombardia, mi hanno chiesto di commentare considerandolo uno dei provvedimenti più avanzati che sia stato preso in Italia negli ultimi tempi. Sono tutti provvedimenti, lo ripeto, di carattere amministrativo.

Vengo alla battaglia delle battaglie, alla madre di tutte le battaglie. Il Presidente Palese ricordava che molti anni fa si è arrivati alla definizione di una quota capitaria che ha sottratto alla Puglia, nel corso degli anni, circa 4 miliardi di euro.

La responsabilità di questo è sicuramente del Governo di allora – del Governo naziona-

le, del Governo regionale, dei Governi che si sono succeduti nel corso del tempo – perché la scelta che è stata fatta all'epoca dal Governo di centrodestra è stata quella sostanzialmente di tagliare per riuscire a riagganciare l'equilibrio fra il fondo e la spesa. Tutto questo ha creato una serie di disagi spaventosi all'interno del nostro sistema che non voglio elencare, ma che sono patrimonio comune del centrodestra e del centrosinistra. Sto parlando di difficoltà di svecchiamento delle strutture, di difficoltà di interventi persino su cose...

RUOCCO. Lei, dunque, sta parlando di un atto rivoluzionario.

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. No, l'atto rivoluzionario è quello che verrà. Ne parlerò a breve. Quello di cui ho parlato prima e di cui sto parlando adesso riguarda l'ordinaria amministrazione.

Dunque, questo è stato il tentativo compiuto, parzialmente riuscito, che ha consegnato ai pugliesi e alla Giunta attuale una situazione fortemente critica non in termini di bilancio, ma in termini di erogazione dei servizi. Il punto è questo.

Da persone ragionevoli dobbiamo dire come stanno le cose, ossia che tutti quanti siamo d'accordo sul fatto che il fondo per la Puglia è sottostimato. Lo dicono tutti, ma il Presidente Palese ne ha parlato con estrema precisione definendo bene le cifre, dal momento che ha una competenza molto più lunga e più chiara rispetto a quella che posso aver maturato io nel giro di pochi mesi.

Su questo siamo tutti d'accordo: il fondo è sottostimato. Rispetto ad un fondo sottostimato si possono fare due cose diverse: o si può decidere di tagliare il fondo a disposizione per farlo bastare oppure si può decidere di sbilanciarsi, ovviamente in termini ragionevoli, per cercare di erogare qualche servizio in più ai cittadini. Sono queste le due opzioni su cui basare la scelta – non possiamo girare troppo intorno a queste cose – sperando, nella secon-

da ipotesi, ovviamente di avere la possibilità di fare trasformazioni di sistema che permettano di recuperare fondi.

Esisteva o non esisteva questa possibilità, almeno teorica, quando le operazioni fatte da questo Governo si sono avviate verso questa politica, testé definita rivoluzionaria, ma che in realtà è una scelta, ovviamente discutibile come tutte le scelte? Per il momento ne discutiamo in questa sede, ma fundamentalmente la parola passerà ai cittadini.

Secondo me questa possibilità esisteva. Noi avevamo una serie di impegni fortissimi in termini economici. Erano impegni di carattere strutturale: avere a disposizione degli impegni di carattere strutturale significa scaricare su tali impegni (articolo 20, fondi FAS e via elencando) una quota di bilancio autonomo, attualmente impegnata per quel minimo di svecchiamento cui bisognava provvedere per forza.

Si può reggere tutto quanto si vuole, ma alla fine non si possono mantenere le TAC 12 *slice* all'interno della regione. A quel punto, infatti, cominciano i giri impazziti dei cittadini che fanno le varie TAC in diverse sedi. Si tratta di un'operazione inappropriata in termini economici e, purtroppo, anche in termini clinici.

Pertanto, bisogna impegnare una quota dei bilanci autonomi per tappare i buchi. C'è bisogno di bloccare una parte degli investimenti sugli adeguamenti e messe a norma, quindi su aspetti minimali. E questo è anche successo.

Se noi avessimo avuto tutta quella massa finanziaria che era stata promessa all'inizio non avremmo avuto la necessità di spendere una quantità gigantesca di soldi per le manutenzioni e, quindi, per tenere in piedi ciò che esiste.

Chiaramente si ipotizzava di riuscire a ricombinare la faccenda mantenendoci all'interno di un equilibrio finanziario realizzato, comunque, chiedendo il supporto ai cittadini baresi per il delta. Ci siamo trovati con un delta molto più alto, perché una parte cospi-

cua dei fondi strutturali che noi aspettavamo – di vario tipo, comprendendo non solo i benedetti FAS, sui quali è in corso una battaglia infinita, ma anche l'articolo 20 – attualmente è a zero.

Il sistema, comunque, è stato retto con sbilanciamenti. È stato retto un sistema complicato ed è stato introdotto qualche elemento di innovazione. In altre parole, non è tutto vecchio, ma c'è qualche novità, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti territoriali. Qualcuno può andare a visitare il nuovo Poliambulatorio che abbiamo realizzato qui a Bari. Inoltre, vi sono state altre iniziative di questo tipo.

Il grosso problema è che comunque oggi il sistema non può più reggere: questo è il dato, ed è un dato nuovo, perché quando nella Finanziaria di quest'anno si dice che il Fondo nazionale è aumentato dello 0,01% per il 2010, a fronte di una inflazione – stimata nello stesso documento governativo – dell'1,5% già si dichiara un taglio dell'1,5%.

Per non parlare delle emergenze straordinarie. La Segreteria tecnica della Commissione salute – quindi non gli assessori, ma i tecnici – ha calcolato che l'operazione pandemia, al netto del costo vaccinale che il Governo si è impegnato a sostenere, costerà al sistema delle Regioni 500 milioni di euro. Dove li troviamo? Sarà debito e lo sarà per tutti. Allo stesso modo, gli 800 milioni del *pay-back* di genericato, ritrovati dalle Regioni e accordati con il Governo nel mese di ottobre del 2008 e che dovevano essere versati interamente alle Regioni, dove sono finiti? 400 milioni di euro sono serviti per supportare la prima fase dell'emergenza Abruzzo, ma degli altri 400 milioni di euro non vi è traccia.

Questo 0,01% di aumento in realtà è una riduzione, perché gli 800 milioni di euro recuperati dalle Regioni sull'operazione di *pay-back* sul genericato, ossia sui farmaci generici, sono versati interamente allo Stato. In realtà, quindi, lo Stato risparmia poco meno di 1 miliardo di euro sul fondo attraverso opera-

zioni di questo tipo. Con tutte queste mancanze, dunque, come pretendete che il tutto si possa reggere?

Io ho detto in maniera molto semplice innanzitutto che in una situazione di questo genere – come suggeriva, peraltro, il Presidente Palese – noi non firmeremo il Piano di riparto. Non lo possiamo firmare: che cosa ripartiamo? Che cosa dividiamo?

In secondo luogo ho detto che, ovviamente, si tratta di metter mano ad una riduzione delle prestazioni. Il problema è solo capire chi deve occuparsi dell'operazione di riduzione delle prestazioni, ossia se devono occuparsene le Regioni, che non hanno l'autonomia per farlo, o se deve occuparsene lo Stato, che ha l'autonomia per farlo e che, invece di ridurre le prestazioni, propone per il documento dei cosiddetti nuovi LEA semplicemente il fatto di valorizzare meno le prestazioni di prima. È questa l'operazione. L'equilibrio di bilancio si ottiene in questa maniera, dicendo che non c'è problema: bisogna occuparsi di una serie di prestazioni con i soldi messi a disposizione, ma ogni prestazione vale di meno.

In altre parole, l'operazione di valorizzazione è fatta a tagliare, ma su che base? In sede tecnica abbiamo deciso di lavorare sul problema della valorizzazione dei LEA, perché è possibile che ci siano sperperi. Come si fa? Qual è la metodologia da seguire? Ci sediamo intorno a un tavolo con le società scientifiche e vediamo che cosa è cambiato in termini di innovazione e tecnologia per poter risparmiare? Non c'è tempo. Quando si tratta di tagliare non c'è tempo.

Su che base si fanno le operazioni? Non si sa. La situazione è questa. Noi possiamo giocare come vogliamo, ma abbiamo una situazione oggettiva che parte dal sottofinanziamento del fondo e arriva all'esaurimento di una serie di partite economico-finanziarie. Certamente perché c'è la crisi, per carità! Rispetto alla crisi, però, come si può ipotizzare che, in un modello che vede gli altri Governi impegnati a livello nazionale per armonizzare

anche i tagli, questi possano essere derubricati a problemi regionali?

Quello della crisi non è un problema regionale. È – sì – un problema regionale, ma come problema derivato e, quindi, ognuno dovrebbe assumersi le proprie responsabilità.

Questa è la situazione. Il Presidente Vendola ed io, che abbiamo trascorso moltissime ore al tavolo delle Regioni, abbiamo parlato con grande chiarezza e con grande franchezza e siamo giunti alla conclusione che quest'anno non siamo in grado di entrare nella giostra del riparto con queste premesse di tagli. E questo non dipende da sperperi della Regione Puglia, ma da fatti oggettivi.

Per quanto riguarda tutto il resto relativo alla politica, ne ho già parlato: è chiaro che non passa più neanche un euro, se non attraverso un'occhiuta vigilanza, con una serie di problemi di cui ho fatto anche cenno alla stampa nella giornata di ieri.

A noi ovviamente piacerebbe programmare un po' di più e non passare tutto il tempo a fare i guardiani della spesa, compito indispensabile, ma che ormai sta diventando l'unico – e questo mi preoccupa moltissimo – per la tenuta dell'intero sistema.

Noi abbiamo una situazione oggettivamente difficile con quei punti di criticità che ho cercato di esporre in maniera molto breve.

Non riesco a capire perché vogliamo derubricare – lo ripeto ancora una volta e concludo – un tale problema che dovrebbe vedere non solo la popolazione pugliese, ma le popolazioni meridionali, indipendentemente dal colore delle Giunte che le governano, estremamente attive sui tavoli romani, in maniera da evitare che la crisi si traduca, alla fine, in un ulteriore declassamento dei nostri servizi, sia sociali che sanitari.

Concludo dicendo un'ultima cosa e rubando un discorso che non dovrei fare io, ma l'assessore Gentile: il fondo per la non autosufficienza previsto per il 2010 – l'anno scorso erano 450 milioni di euro – è previsto per zero euro. Pertanto, tutte le cose che le Re-

gioni, compresa la Regione Puglia, responsabilmente hanno fatto nel settore della non autosufficienza devono essere eliminate. Questa è la situazione. È colpa nostra? Tagliamo il bilancio? Non si sa.

Vorrei che fosse chiaro questo discorso, in caso contrario gli elementi ricorsivi della discussione diventano anche un po' imbarazzanti.

### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARQUINIO**

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, prima del mio intervento avevo preannunziato un regalo al Presidente. Non avevo fiducia sui tempi delle Poste, ma sono stato smentito.

Tuttavia, dopo le affermazioni dell'assessore Fiore, voglio dedicare questo regalo non più solo al Presidente, ma a tutta la Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio, alla programmazione, ai fondi strutturali e alle politiche comunitarie, alle finanze, all'economato, alla ragioneria, al controllo interno di gestione e al patrimonio.* Signor Presidente, mi permetto di fare qualche prima valutazione sulla discussione che stiamo svolgendo stamattina, che fa il seguito al dibattito che si è svolto già nella I Commissione.

A me piace sottolineare quello che già il Presidente Palese ha evidenziato bene: su questi argomenti particolarmente importanti, particolarmente delicati e – ahimé – anche un po' difficili dal punto di vista tecnico, la discussione che si è svolta in Commissione è stata molto serena e, a mio modo di vedere, molto proficua. La stessa discussione si sta svolgendo anche stamattina.

Dicevo a qualche amico giornalista che quando i politici hanno davanti i giornalisti ovviamente alzano un pochetto l'asticella del loro intervento e, quindi, fisiologicamente la dialettica politica si colorisce un poco. Tuttavia, non mi sembra che la sostanza delle cose che stiamo dicendo sia molto diversa.

Prima di iniziare a ragionare con voi, in modo molto breve, sul rendiconto 2008 e sulla variazione di bilancio – la prima, e penso l'unica, variazione di bilancio che faremo nell'esercizio 2009 – concedetemi l'occasione di una riflessione che ritengo in questo momento forse la più importante di tutte.

La nostra Regione, con il contributo di tutti – è evidente innanzitutto quello del Governo regionale, ma mi sento di poter parlare del contributo di tutti – negli scorsi anni ha conquistato risultati importanti. Nel triennio 2006-2008 questa Regione ha avuto un incremento di ricchezza *pro capite*, la maggiore di tutte le Regioni italiane, non delle Regioni del Mezzogiorno. E nel 2008 era già iniziata la crisi. Il CENSIS ci comunica che nel 2008 la Puglia è stata la Regione che ha meglio impattato la crisi, insieme – udite, udite – al Trentino-Alto Adige, diminuendo la ricchezza *pro capite* soltanto dello 0,1. Giusto per ricordarci un dato, la Campania l'anno scorso ha perso il 2,7 di ricchezza *pro capite*, mentre noi lo 0,1.

Che significa questo? Significa che non solo la Puglia negli anni 2006 e 2007 è cresciuta più delle altre Regioni, anche di quelle più evolute socialmente ed economicamente rispetto alla nostra, ma è anche riuscita a diminuire di un po' quel *gap* che esiste tra il Mezzogiorno e il nord del nostro Paese.

Nel 2008, quando tutti i mercati sono entrati in una crisi recessiva, la nostra è stata la Regione che ha tenuto meglio, perché si è trovata nelle condizioni di maggiore salute economica per impattare la crisi. Perché è successo questo? Questo è successo, a mio modo di vedere, per diverse ragioni legate – lasciatemelo dire – al buon governo della nostra

Regione, ma soprattutto ad un aspetto particolare, ad un aspetto sul quale oggi non siamo intervenuti, ma che è centrale nella nostra vicenda economica: la spesa dei fondi europei. Lo ripeto: la spesa dei fondi europei.

Vogliamo dire ad alta voce e con un pizzico, non dico di orgoglio, ma almeno di positività che, per la prima volta nella storia di questa Regione, l'anno 2009 registra la spesa di tutti i fondi europei, fino all'ultimo euro?

**RUOCCO.** Quanti progetti compatibili?

**PELILLO, assessore al bilancio, alla programmazione, ai fondi strutturali e alle politiche comunitarie, alle finanze, all'economato, alla ragioneria, al controllo interno di gestione e al patrimonio.** Progetti compatibili, signor Presidente, in una misura di circa il 27%, di gran lunga inferiore alle grandi Regioni del meridione. La Campania supera il 40% di progetti sponda.

Aiutatemi a sviluppare questo ragionamento. Secondo me, questo miglioramento della nostra economia, che ovviamente si è arrestato – purtroppo – nel 2008, certamente non per colpa nostra, è frutto della spesa finalmente completa dei fondi strutturali europei, e, a mio modo di vedere, anche di una spesa che rispetto al passato ha rispettato anche un po' di più gli standard qualitativi. Si è speso tutto e si è cominciato a spendere meglio rispetto al recente passato. Questa condizione ha reso un po' più forte la nostra economia e ha cominciato a dare risultati soddisfacenti e apprezzabili.

Alcuni economisti si sono spinti oltre, definendo la Puglia "la locomotiva del Mezzogiorno", probabilmente per meriti suoi e per demeriti – ahimé – delle altre Regioni meridionali, che certamente non hanno tenuto il passo della Puglia in questi ultimi anni.

Noi oggi viviamo un momento di particolare difficoltà, per la congiuntura economica che ben conosciamo. Il 2009 è un anno difficile per tutto il mondo, e quindi anche per il

nostro territorio. Noi avevamo, e abbiamo ancora, uno strumento a portata di mano per riuscire a dare risposte alle tante esigenze che oggi esistono sul territorio: si chiamano FAS regionali. Su questo vorrei un po' di attenzione, se me la concedete, perché si tratta del punto cruciale di questo momento.

La Puglia, ormai da diversi mesi, all'inizio della primavera, definisce il suo PAR (Piano attuativo regionale) e lo invia al Ministero dell'economia e delle finanze per l'approvazione. In quel momento, ci veniva detto che eravamo in ritardo rispetto alla definizione del nostro PAR; noi sapevamo di non esserlo perché avevamo il polso della situazione, ma abbiamo ritenuto comunque di dover velocizzare le nostre procedure e metterci nella migliore condizione possibile.

Il PAR arriva al Ministero, subisce una prima valutazione e il riscontro è positivo. Passano i mesi, l'interlocuzione col Ministero è sempre più intensa, e la risposta continua a essere quella: il nostro PAR che riguarda i FAS regionali è ben congegnato e costruito, non alimenta spesa corrente, come aveva fatto la Sicilia predisponendo il suo PAR, ma sostiene gli investimenti per irrobustire il nostro sistema economico.

I dirigenti del Ministero ci riferiscono che il nostro PAR è il migliore tra quelli presentati dalle Regioni a Obiettivo convergenza – il migliore dei PAR delle Regioni meridionali, per capirci – e ha le carte in regola per essere approvato velocemente e approdare al CIPE perché venga adottata la relativa delibera di accertamento del credito nei confronti della Regione.

Passano le settimane, quindi i mesi. Poniamo la vicenda in sede di Conferenza delle Regioni, ottenendo l'attenzione dell'intera Conferenza e del Presidente Errani sull'urgenza dello sblocco dei PAR, specialmente delle Regioni che erano in grado di poterlo richiedere ad alta voce. Esso diventa il primo punto all'ordine del giorno nella vicenda tra Regioni e Governo nazionale, ma non cambia nulla.

Più volte, col Presidente Vendola, abbiamo riflettuto su quali iniziative assumere, abbiamo detto tutto ciò che potevamo dire, abbiamo gridato la nostra contrarietà a questo ritardo inconcepibile in tutte le sedi possibili e immaginabili.

Quando viene approvato il PAR della Sicilia – stiamo parlando degli ultimi giorni di luglio – ci sembra davvero quasi uno sfregio alla nostra Regione. Il Ministero ci diceva che il nostro PAR era impostato di gran lunga meglio rispetto a quello della Sicilia, che però riesce a ottenere l'approvazione del suo PAR, che viene smontato e rimontato nelle ventiquattro ore precedenti dai tecnici del Ministero, alla vigilia della seduta del CIPE, l'ultima prima delle ferie.

Il Presidente Vendola telefona a Scajola e a Micciché e chiede conto di questo atteggiamento nei confronti della Puglia. Gli viene assicurato che non vi erano difficoltà e che al primo CIPE utile del mese di settembre, il PAR della Puglia sarebbe stato iscritto all'ordine del giorno. Abbiamo atteso speranzosi, ma in tale data il nostro piano non solo non era iscritto all'ordine del giorno, ma non è stato in alcun modo considerato.

Quando il Ministro Scajola è venuto a inaugurare la Fiera del Levante, eravamo tutti speranzosi, io per primo, di ascoltare parole di certezza su questa vicenda, ma non le abbiamo avute. Ciò che sto dicendo è tanto vero che, se fate una breve rassegna stampa sul *Sole 24 Ore* del 16 settembre – esattamente due settimane fa – vedrete che un giornalista economico dedica una pagina intera ai PAR regionali e verifica lo stato di diversi di essi. Questo giornalista assume – c'è anche la fotografia del Ministro Fitto in relazione alla Puglia – che il PAR della Puglia sia stato approvato e che aspetti soltanto la formalizzazione alla prima seduta del CIPE. Non si tratta, quindi, di nostre congetture. Io non posso certamente riportarvi le infinite telefonate con la struttura ministeriale, che non ho registrato. Non posso provare tutto quello che ci è stato

detto, ma il 16 settembre, il *Sole 24 Ore*, attraverso il suo giornalista economico, attesta la condizione che non vi è più ragione perché il nostro PAR non venga approvato.

Sto riferendo questi fatti oggi per una questione di principio o per una questione concreta? Che significa sbloccare il PAR dei nostri FAS regionali? Il FAS regionale è una misura che serve per sostenere gli investimenti sui territori svantaggiati e, quindi, a diminuire il divario socio-economico con regioni più ricche e più evolute. Esso serve in modo particolare in questo momento, perché, per le ragioni che sappiamo, per affrontare la crisi, la gran parte delle risorse che il Governo nazionale sta utilizzando per governare la crisi sono risorse che erano già destinate al Mezzogiorno d'Italia.

Qual è la situazione che abbiamo di fronte? Faccio alcuni esempi. In merito all'edilizia ospedaliera, nel piano triennale – il Presidente Palese lo sa bene quanto me – erano previsti per il 2009 400 milioni di euro, ma il tutto è rinviato al 2010.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, non ci è permesso di realizzarla con i fondi europei. L'unico strumento con il quale possiamo attivarci sono i FAS regionali.

Vengo alle bonifiche delle aree a rischio della nostra regione. I soldi che erano stati programmati nei diversi protocolli d'intesa col Governo nazionale, ahimé, oggi non ci sono più o ci sono solo in piccola parte, anche su accordi definiti come quello di Brindisi. Occorrono risorse, ma quelle del FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) sono insufficienti per soddisfare tale esigenza: l'unica soluzione è attingere al FAS regionale.

Il FAS regionale – spero di essere chiaro nella mia esposizione – è stato costruito in parallelo con i fondi europei. Quando oggi parliamo di sostenere il mondo dell'impresa, e penso che la Regione negli ultimi mesi lo abbia fatto in modo straordinario, impegnando risorse che mai erano stati impegnate per sostenere l'economia della nostra regione (stia-

mo parlando di circa 700 milioni di euro dal novembre dell'anno scorso), tali risorse sul FESR sono terminate in questo momento per il 2009. Non possiamo attingervi ulteriormente perché non ci sono più, ma se fossero sbloccati i nostri FAS regionali, senza alcun altro adempimento burocratico potremmo immediatamente attivare tale linea di credito sulla scorta delle misure già in essere in questo momento. Non avremmo bisogno di perdere tempo.

Se per una misura, per esempio quella delle grandi imprese, lo stanziamento è stato esaurito, colleghiamo immediatamente il capitolo corrispondente del FAS regionale e continuiamo a erogare sostegno finanziario ed economico alle imprese, senza bisogno di tempi burocratici.

Se il nostro FAS fosse sbloccato, potremmo concretamente dare una mano alla nostra economia e alleviare l'impatto di questa maledetta crisi anche sul nostro territorio. Oggi questo ci è impedito.

Io ho visto come si è comportata la Sicilia nei confronti del Governo nazionale e anche del CIPE. Su questo argomento, si è presentata nei confronti del Governo nazionale molto unita e forte. Ha alzato la voce, addirittura nell'ambito dello stesso schieramento politico, e ha sbattuto i pugni sul tavolo.

Io penso davvero che questa sia l'occasione perché l'intero sistema istituzionale pugliese, a cominciare da questo Consesso istituzionale, che ovviamente è il più importante nella nostra regione, sia forte e unito su questa vicenda e possa davvero avere un impatto, una forza d'urto, nei confronti delle decisioni del Governo nazionale e del Ministero, nella specie, che possano essere risolutivi per questa vicenda. Non si tratta di una vicenda sulla quale possiamo dividerci e che può essere oggetto di polemica politica. Non avrebbe senso.

I dati sono quelli, noi siamo pronti da sempre anche a intervenire, eventualmente, nell'effettuare alcune modifiche, che si possono concertare, ma non ci viene data la pos-

sibilità di farlo, perché al momento non ci è stata chiesta alcuna modifica rispetto all'ultima stesura che abbiamo inviato diverso tempo fa. La nostra è una battaglia contro fantasmi, una battaglia che non riusciamo a combattere se non cerchiamo di serrare le fila e affrontarla interamente, tutti insieme, a cominciare da questo Consesso.

Il rendiconto 2008 non ci offre grandi spunti di riflessione, a mio modo di vedere. Per il fatto di aver approvato il bilancio di previsione 2009 dopo l'esercizio provvisorio, e per aver fatto anche bene i conti – colgo l'occasione per ringraziare la struttura, che su questi argomenti lavora sempre nel modo migliore – non vi è grande differenza tra i dati del consuntivo 2008 e quelli del preconsuntivo che avevamo quantificato in occasione del bilancio di previsione.

Avrete potuto verificare che l'avanzo di amministrazione, che è la voce più importante, è sostanzialmente lo stesso (anziché 1200 è 1212, stiamo parlando veramente di poco). A proposito dell'altra cifra che balza agli occhi, noi avevamo il timore – e lo avevo anch'io come assessore al bilancio – che nei dati della sanità tra consuntivo e preconsuntivo potesse esserci una differenza difficile da colmare, ma in realtà anche questo non è accaduto. Con tutte le difficoltà che sono state ricordate prima e con tutte le criticità che ancora esistono nel nostro sistema sanitario e che nessuno vuole disconoscere, l'ulteriore disavanzo è stato di poco superiore ai 7 milioni di euro e, quindi, è stato agevole coprirlo con una parte dell'avanzo di amministrazione.

A me piace rilevare un dato, ovvero che con la collaborazione di tutti noi oggi abbiamo un bilancio in chiaro, conti facilmente leggibili da parte di chi vuole farlo e di chi ha un po' di pazienza. Io ricordo, e lo ricorderanno i colleghi che stavano con me nella scorsa legislatura – lo ricorda perfettamente il Presidente Palese – che uno degli argomenti di discussione di ogni seduta di bilancio del Consiglio regionale era quello sulle carte con-

tabili. Si trattava sostanzialmente di una spesa fuori controllo, fuori bilancio. Oggi noi non abbiamo più questa partita – e ripeto che si tratta di un merito, secondo me, collettivo – non abbiamo più questo bubbone (perché tale era) nella contabilità, che metteva a rischio la certezza dei nostri conti. Oggi non esiste più questa partita, che era aleatoria, una partita importante, di grande rilevanza.

Non esiste nel bilancio una voce che non sia certa dal punto di vista contabile.

L'altra vicenda è molto tecnica, ma anch'essa frutto della concertazione tra maggioranza e opposizione. Per la prima volta, il fondo dei residui passivi perenti del bilancio vincolato è in diminuzione, perché insieme abbiamo emanato una norma, l'anno scorso, che costringe il bilancio, ma lo rende più aderente alla realtà e offre meno possibilità a chi governa di andare a ritrovare risorse che non esistono.

Anche la relazione al rendiconto generale dell'esercizio finanziario 2008, in continuità con quanto abbiamo fatto in sede di approvazione del bilancio di previsione, è uno sforzo di chiarezza. Non so se è uno sforzo esaustivo, che riesce a soddisfare le nostre esigenze, ma penso che ci siamo almeno avvicinati.

Oggi, nella relazione, oltre ai dati che eravamo abituati a leggere, abbiamo due elementi che rappresentano due novità rispetto ai bilanci precedenti: il *report* aggiornato al mese di luglio del nostro indebitamento e il famoso *bond* di 870 milioni degli anni 2003-2004 che desta qualche preoccupazione. Oggi i consiglieri sono messi nella possibilità di leggere e di comprendere fino in fondo come è posizionato questo problema all'interno del nostro bilancio.

Ho ritenuto utile mettere per iscritto la vicenda del patto di stabilità interno del 2008. Ne avevamo parlato per lo più sulla stampa, però ho ritenuto di dedicare nella relazione l'ultima parte proprio a mettere per iscritto quello che è successo sul patto di stabilità interno del 2008, come si è mossa la Regione e

quali risultati ha ottenuto e sta ottenendo.

L'ultima parte non l'ho potuta scrivere perché è di questi giorni, però vi posso dire di nutrire particolare fiducia nell'esito favorevole di questa vicenda perché siamo riusciti a impostarla bene e ad avere il consenso dell'intera Conferenza delle Regioni.

È evidente che ci sono scelte sulle quali naturalmente ci dobbiamo dividere. La visione della politica regionale è una visione diversa, non potrebbe essere diversamente e mi preoccuperei se fosse il contrario, però mi sembra che i conti di questa Regione siano a disposizione di tutti e soprattutto siano conti in ordine.

L'altro argomento è quello della variazione del bilancio 2009. Siccome il bilancio di previsione era stato fatto bene non c'è stata la necessità di stravolgere l'impostazione di bilancio già decisa nel mese di aprile. Nel frattempo ci sono stati dei risparmi nella gestione e questi risparmi sono stati utilizzati.

Vi illustro come sono stati utilizzati almeno nelle scelte più importanti. Noi abbiamo qualche risorsa dell'avanzo di amministrazione al netto dell'ulteriore deficit della sanità e abbiamo un ulteriore risparmio – questa penso sia una bella notizia per tutti – di interessi passivi.

Avevamo calcolato il vantaggio economico di minori interessi passivi ad aprile in circa quaranta milioni di euro. Oggi abbiamo rettificato la stima in circa cinquantadue milioni di euro. È quindi un vantaggio economico per il nostro bilancio. Il bilancio nel 2009 si alleggerisce di più di 50 milioni di interessi sul debito che noi abbiamo nei confronti del sistema bancario. Questo accade per due ragioni: perché la rinegoziazione dei mutui è stata fatta per tempo ed è stata fatta bene e accade perché – ed è l'unica notizia buona degli ultimi tempi – il tasso degli interessi passivi è sceso negli ultimi diciotto mesi e quindi ovviamente ci ha dato un vantaggio da questo punto di vista.

Esistono queste condizioni favorevoli. Ab-

biamo impegnato queste ulteriori risorse in due direzioni: abbiamo rispettato innanzitutto l'impegno che avevamo assunto con le organizzazioni sindacali e soprattutto con più di 450 lavoratori forestali della nostra regione. C'era stato l'impegno da parte della Regione di rivedere la posizione di tutte queste persone e di stabilizzare meglio la loro posizione lavorativa. Abbiamo dato risposta a questa esigenza, abbiamo confermato il nostro impegno in questa manovra di bilancio e queste 450 famiglie da oggi, da quando sarà approvato il nostro disegno di legge, saranno certamente più serene e avranno la possibilità di guardare al loro futuro con maggiore fiducia.

L'altra vicenda riguarda le università ed è una vicenda di cui mi compiaccio in modo particolare. In estate, quindi qualche mese fa, nella rivisitazione del sistema universitario nazionale il Ministro Gelmini ha operato dei tagli drastici nei confronti del sistema universitario pugliese. Ha operato dei tagli importanti che possiamo quantificare tra i sei e sette milioni di euro privando il sistema universitario pugliese di risorse indispensabili per mantenere almeno lo stesso livello di offerta formativa.

Nel mese di agosto i cinque Rettori delle università della Puglia scrivono al Presidente Vendola, scrivono all'assessore al bilancio, scrivono all'assessore all'università e chiedono l'intervento della Regione. E lo chiedono in un momento di difficoltà anche per la Regione, perché di esigenze ce ne sono tante e di buchi da coprire ce ne sono altrettanti. Quindi non era facile trovare in questa variazione di bilancio risorse sufficienti per dare risposte, ma è stata fatta una scelta precisa.

È stata fatta una scelta politica della quale noi siamo convinti ed è stato risposto "sì" al sistema universitario. Pertanto, non solo le università pugliesi non subiranno nessun taglio perché colmiamo il buco creato dal Ministro Gelmini, ma attribuiamo anche alle università pugliesi ulteriori risorse che potranno implementare l'offerta formativa in questo anno ac-

cademico che sta per iniziare facendo tornare il sorriso sulle labbra dei giovani e dei docenti. Se non fossimo intervenuti molti docenti sarebbero stati licenziati, molti docenti non avrebbero avuto il rinnovo del loro incarico e molta offerta formativa, molti corsi sarebbero stati tagliati perché non c'erano più le risorse per sostenerli.

Avremmo dovuto subire l'ennesima mortificazione di dover dire ai nostri giovani di andare a studiare fuori dalla Puglia per gli insegnamenti che non sarebbero più stati impartiti sul nostro territorio, nelle nostre università. Tutto questo non accadrà e il sistema universitario esce da questa nostra iniziativa più forte di prima e capace di dare risposte ad una parte dei pugliesi alla quale questo Governo regionale ha rivolto particolari attenzioni. Mi riferisco naturalmente al mondo dei giovani.

L'ultima notizia importante riguarda le tasse. Dal primo novembre è prevista l'abolizione dell'IRBA che è l'Imposta Regionale sulla benzina per autotrazione. Dal primo novembre i pugliesi pagheranno di meno la benzina. È stato possibile anticipare una cosa che avevamo in animo di fare già dal primo gennaio per la struttura di questa addizionale che ha una cadenza mensile e non annuale, quindi abbiamo potuto far decorrere la sua abolizione dal primo di novembre.

Stiamo valutando con attenzione tutte le poste attive che dobbiamo accertare nelle prossime settimane, nel continuo conto dare e avere con l'Amministrazione centrale per quanto riguarda la sanità. Ci sono delle partite a nostro credito che stanno per essere accertate. Una è proprio l'IVA non sanitaria a cui si riferiva il Presidente Palese; IVA non sanitaria che concordemente ad aprile noi abbiamo legato alla riduzione se non all'abolizione delle addizionali regionali. L'eliminazione dell'IRBA è il primo atto in questo senso.

L'intenzione è quella di continuare e di poter dare ai pugliesi delle altre uguali buone, se non ottime, notizie nel mese di novembre quando andremo ad impostare il bilancio di

previsione del 2010. È inutile fare annunci: non siamo in grado oggi di quantificare queste somme. È chiaro che tutte queste somme fino all'ultimo euro saranno destinate per ridurre l'impatto fiscale nei confronti dei contribuenti pugliesi.

Concludo il mio intervento ringraziando il Presidente della I Commissione per il lavoro che è stato fatto e ringraziando tutti quanti per l'attenzione a me rivolta in questi interventi che sono sempre molto complicati per l'inevitabile tecnicismo di cui hanno bisogno.

Rinnovo l'appello sul discorso che riguarda il nostro PAR e i FAS regionali affinché l'intera Puglia si muova all'unisono e raccolga quanto prima questo importante risultato, non nell'interesse della maggioranza, non nell'interesse della minoranza, ma nell'interesse dell'intera regione.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO**

**PRESIDENTE.** Considerata la necessità di riprodurre gli emendamenti, sospendiamo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 14,00, riprende alle ore 14,56).*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori.

Comunico che, d'intesa con il consigliere Palese, abbiamo sostanzialmente concordato di sospendere l'esame del rendiconto e della legge di assestamento e di passare all'esame del punto successivo.

**Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale – Designazione di un consigliere regionale, in rappresentanza della minoranza, in sostituzione del dott. Sergio Paolo Silvestris (L.r. 25 /2006 – art. 3, comma 1)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Conferenza permanente

per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale – Designazione di un consigliere regionale, in rappresentanza della minoranza, in sostituzione del dott. Sergio Paolo Silvestris (L.r. 25 /2006- art. 3, comma 1)».

Ricordo che il collega Silvestris è stato eletto al Parlamento europeo.

Ha facoltà di parlare il consigliere Palese per la designazione del sostituto.

**PALESE.** Signor Presidente, siccome questa rappresentanza spetta alla minoranza, si propone la sostituzione del collega Sergio Paolo Silvestris con il collega Giuseppe Marinotti.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di designazione di un consigliere regionale, in rappresentanza della minoranza, nella Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale.

Invito i commessi a distribuire le schede e il segretario ad effettuare l'appello.

**PELLEGRINO, segretario, fa la chiama.**

#### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE**

*Prendono parte alla votazione i consiglieri:*

Attanasio,  
Bonasora,  
Cappellini, Caputo, Chiarelli, Copertino,  
Damone, De Santis, Dicorato,  
Gianfreda,  
Introna,  
Loizzo, Lomelo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,  
Maniglio, Manni, Marino, Marinotti, Marmo G., Mineo, Minervini, Mita, Montanaro,  
Ognissanti,  
Palese, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,  
Povia,  
Riccardi, Rollo, Ruocco, Russo,  
Salinari, Sannicandro, Stefano,

Tagliente, Taurino,  
Vendola, Ventricelli,  
Zaccagnino.

*Si è astenuto:*

il Presidente Pepe.

**PRESIDENTE.** Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	43
Consiglieri astenuti	1
Schede bianche	6
Schede nulle	1

*Hanno riportato voti:*

Marinotti	34
Marmo Giuseppina	2

Risulta pertanto eletto, in sostituzione del collega Sergio Paolo Silvestris, in rappresentanza della minoranza nella Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale, il consigliere Giuseppe Marinotti.

**DDL n. 14 del 05/05/2009 “Legge regionale n. 19 del 24/07/1997: ‘Norme per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia’ – Integrazione elenco generale aree protette”**

**PRESIDENTE.** L’ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «DDL n. 14 del 05/05/2009 “Legge regionale n. 19 del 24/07/1997: ‘Norme per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia’ – Integrazione elenco generale aree protette”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

**MITA, relatore.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, il Comune di San Paolo Civitate con deliberazione del Consiglio comunale n. 41 del 29.11.2007 “ Istituzione area protet-

ta regionale L.R. 19/97 – Approvazione documento di indirizzo generale finalizzato all'avvio dell'iter istitutivo”, chiede la istituzione nel proprio territorio di un'area protetta regionale .

La delibera del Comune mette in luce alcune caratteristiche peculiari del territorio comunale di San Paolo Civitate, attraversato per la sua interezza dal fiume Fortore e da altri corsi d'acqua che confluiscono nel torrente Candelaro.

La presenza di habitat prioritari ha determinato il riconoscimento dell'area fluviale e della fascia contigua come Sito di interesse comunitario SIC cod. IT9110002 “Valle Fortore, Lago di Occhito”.

Numerose sono le specie che è possibile osservare durante i periodi migratori.

Numeroso è il flusso migratorio di rapaci nel periodo primaverile (Falco pecchiaiolo, varie specie di Albanelle), tra i nidificanti gruccione, gheppio, poiana, occhione.

Tra i mammiferi è accertata la presenza del tasso oltre a quella del cinghiale; la lontra un tempo presente sembra in una fase di ricolonizzazione.

Sul fiume è in corso un progetto LIFE finanziato dall'Unione Europea, mirante proprio alla redazione di un Piano di gestione del SIC Valle Fortore Lago di Occhito e all'attivazione di azioni di conservazione.

L'obiettivo generale del progetto LIFE Fortore è bloccare i fenomeni di degrado degli habitat del fiume causati dai prelievi idrici eccessivi e non regolamentati, dall'artificializzazione dell'alveo, dall'eccessiva pressione delle attività antropiche (agricoltura, caccia, bracconaggio, pesca di frodo, pascolo abusivo) e conseguire un miglioramento complessivo del suo stato di qualità ambientale.

La perimetrazione tiene conto di aspetti naturalistici ma anche paesaggistici, storici e archeologici.

Il Parco vuole costituire un primo elemento di connessione fra l'Appennino dauno e la costa garganica, costituendo proposta e modello

per la realizzazione di un sistema di tutela e valorizzazione che possa, in futuro, essere esteso all'intero corso fluviale.

Per tutto quanto esposto in precedenza, chiedo ai signori consiglieri di votare favorevolmente il disegno di legge.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, la scheda di costituzione di questa ulteriore area protetta prevede per il Comune di San Paolo Civitate una estensione, ma manca l'indicazione degli ettari.

PRESIDENTE. Effettivamente questa indicazione manca.

MARMO Nicola. Bisogna indicare gli ettari. Non possiamo, come al solito, lasciare la questione all'indeterminatezza.

PRESIDENTE. Manca l'indicazione degli ettari di estensione per il Comune di San Paolo Civitate, che andiamo a dimensionare come area protetta. L'estensione dipende da che cosa è arrivato in Commissione nel disegno di legge del Governo.

Poiché l'assessore Introna non ha approfondito il problema, con il consenso dei colleghi e del Governo il punto in oggetto viene rinviato per ulteriori puntualizzazioni.

**DDL n. 06 del 24/03/2009 “Estensione delle buone prassi amministrative ai procedimenti di competenza regionale”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 7), reca: «DDL n. 06 del 24/03/2009 “Estensione delle buone prassi amministrative ai procedimenti di competenza regionale”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

VENTRICELLI, *relatore*. Signor Presiden-

te, colleghi consiglieri, nella seduta del 26.06.2009 la Commissione da me presieduta ha esaminato il DDL n. 6 del 24.03.2009, presentato dal Presidente della Giunta Regionale Nichi Vendola, avente per oggetto: "Estensione delle buone prassi amministrative al procedimento di competenza regionale".

La modernizzazione della pubblica amministrazione ha portato all'adozione di processi di semplificazioni, riducendo l'impatto burocratico dei c.d. rischi regolamentari, e l'esperienza acquisita ha dimostrato l'efficacia della introduzione delle cosiddette "buone pratiche", ormai estese anche in altri settori; ciò ha determinato un risparmio nei tempi burocratici e ha incontrato una maggiore accettazione sociale.

Con il DDL in esame si vuole, appunto, valorizzare una delle esperienze di maggior interesse dal punto di vista della semplificazione ormai in uso, quella di introdurre il rilascio del "visto di conformità" disciplinato dall'art. 35 del D.Lgs. 09.07.1997, n. 241, consentendo ai soggetti di cui alla predetta norma di svolgere funzioni di alleggerimento procedurale nell'ambito di procedimenti regionali.

Si ringraziano i colleghi per il contributo fornito e, pertanto si sottopone il provvedimento all'esame del Consiglio regionale, per la sua approvazione.

#### *Esame articolato*

**PRESIDENTE.** Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

#### *art. 1*

1. Allo scopo di semplificare il rapporto tra i cittadini e la pubblica amministrazione, la Regione promuove l'estensione ai procedimenti di sua competenza delle buone pratiche di snellimento burocratico adottate da altre amministrazioni.

2. A tal fine, la Regione riconosce ai soggetti di cui all'art. 35 del Decreto Legislativo 9 luglio 1997, n. 241 (recante Norme in materia di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi e dell'imposta sul valore aggiunto, nonché di modernizzazione del sistema di gestione delle dichiarazioni) la possibilità di rilasciare visti di conformità o di asseverazione nell'ambito di procedimenti regionali, nonché di promuovere procedimenti ad iniziativa privata in nome e per conto degli interessati e di conservare per conto di questi atti e documenti ai fini del controllo.

3. La Giunta regionale individua i procedimenti semplificabili e definisce modalità e termini per lo svolgimento di tali attività e per il loro controllo.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo unico e, dunque, del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Bonasora,  
Cappellini, Caputo, Costantino,  
De Leonardis, De Santis, Dicorato,  
Gentile, Giampaolo, Gianfreda,  
Introna,  
Loizzo, Lomelo, Lonigro,  
Maniglio, Manni, Marmo G., Mineo, Mita,  
Montanaro,  
Ognissanti,  
Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,  
Riccardi, Russo,  
Sannicandro, Stefàno,  
Taurino,  
Vendola, Ventricelli.

*Non ha partecipato alla votazione:  
il Presidente Pepe.*

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	31
Consiglieri astenuti	13
Hanno votato «sì»	31

*Il disegno di legge è approvato.*

**DDL n. 16 del 26/05/2009 “Norme per la pianificazione paesaggistica”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 9), reca: «DDL n. 16 del 26/05/2009 “Norme per la pianificazione paesaggistica”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

MITA, *relatore*. Signor presidente, colleghi consiglieri, il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), e in particolare l'ultima modifica introdotta con il decreto legislativo n. 62 del 2008, ha innovato la materia paesaggistica richiedendo un'urgente revisione delle leggi regionali in materia. Occorre prevedere per la Puglia una procedura di approvazione del Piano paesaggistico ed è opportuno istituire l'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio.

Al fine di conformarsi alle prescrizioni del legislatore nazionale è necessario, altresì, modificare alcuni assetti organizzativi comunali perché la Regione possa sub-delegare il potere di rilasciare autorizzazioni paesaggistiche.

Al riguardo, il Codice, articolo 146 stabilisce che l'autorizzazione paesaggistica può essere delegata a province, a forme associative e di cooperazione fra enti locali come definite dalle vigenti disposizioni sull'ordinamento degli enti locali, ovvero a Comuni, purché gli enti destinatari della delega dispongano di strutture in grado di assicurare un adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche nonché di garantire la differenziazione tra at-

tività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia.

A tal fine, il Codice stesso prevede, con la modifica introdotta dall'articolo 38 della legge n. 14 del 2009, che entro il 30 giugno 2009 le Regioni provvedano a verificare la sussistenza nei soggetti delegati all'esercizio della funzione autorizzatoria sia in materia di paesaggio, dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica.

Il disegno di legge si compone di dieci articoli suddivisi in quattro Capi.

Il Capo I comprende gli articoli relativi al Piano paesaggistico.

Il Capo II racchiude gli articoli relativi all'Osservatorio regionale della Puglia per la qualità del paesaggio e per i beni culturali.

Il Capo III contiene le disposizioni in materia di autorizzazione paesaggistica.

Il Capo IV comprende unicamente l'articolo 11 dedicato alle norme abrogative degli articoli della legge n. 20/2001 in contrasto con le nuove norme.

L'articolo 1 definisce le finalità del Piano paesaggistico territoriale regionale in conformità alle disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

L'articolo 2 disciplina il procedimento di approvazione, variazione e aggiornamento del Piano, prevedendo un'ampia partecipazione collettiva alla elaborazione del Piano e assicurando la concertazione istituzionale, nonché la partecipazione dei soggetti interessati e delle associazioni portatrici di interessi diffusi nelle diverse fasi del procedimento, secondo quanto previsto dall'articolo 144 del Codice.

L'articolo 3 è istitutivo dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio e per i Beni culturali, ai sensi 133 del decreto legislativo n. 42 del 2004.

Le finalità e le funzioni dell'Osservatorio consistono nella costruzione di conoscenze e formulazione di proposte per la conservazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e dei beni culturali della regione

(art. 4) e si avvale del supporto di un Comitato di esperti composto da personalità di elevata e comprovata competenza scientifica e professionale nel campo (art. 5).

L'articolo 6 riguarda le modalità di finanziamento dell'Osservatorio, che può stipulare contratti di sponsorizzazione in forme compatibili con il carattere dell'attività culturale promossa e l'articolo 7 disciplina la ripartizione di competenze tra Regione ed enti locali per il rilascio delle autorizzazioni.

L'articolo 8 disciplina la Commissione locale per il paesaggio che esprime il parere nel procedimento di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

L'ente delegato al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica deve possedere i requisiti di organizzazione e competenza tecnico-scientifica stabiliti dall'articolo 146 del decreto legislativo 24 gennaio 2004, n. 42 e assicurare un adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche (art. 9).

L'articolo 10 disciplina il procedimento di delega, che presuppone la ricognizione da parte della Regione, dei Comuni e delle associazioni di Comuni che abbiano i requisiti di organizzazione e competenza tecnico-scientifica stabiliti dal Codice.

L'articolo 11, unico articolo compreso nel Capo IV, è dedicato alle norme abrogative degli articoli della legge n. 20/2001 in contrasto con le nuove norme.

Per tutto quanto esposto si chiede ai signori consiglieri di votare a favore del presente disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Vi informo che sono stati presentati due emendamenti, che verranno distribuiti.

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

**BARBANENTE**, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica.* Signor Presidente, alla luce delle ormai diffuse utilizzazioni dell'informatica sia negli enti locali sia presso gli uffici regionali, vorrei proporre

due emendamenti alla norma, che prevedano, al comma 4 e al comma 7 dell'articolo 2, che la pubblicazione avvenga per la relazione e le norme tecniche, mentre per gli elaborati grafici, che peraltro sono tutti oramai costruiti con le procedure informatiche, si dia la possibilità di pubblicizzarli attraverso il sito internet della Regione Puglia.

Pertanto, all'albo pretorio dei Comuni andrà pubblicato l'avviso della pubblicazione, mentre la parte grafica andrà pubblicata sul BURP.

### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO**

**GIANFREDA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIANFREDA.** Signor Presidente, vorrei proporre all'Assemblea un emendamento al comma 3 dell'articolo 7. Laddove si legge: «Nei casi non elencati dal comma 1, a far data dal 1° luglio 2009 il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è delegato, previo parere della cabina di regia di cui alla l.r. 36/2008, ai comuni associati a norma [...]», ritengo che sia necessario sostituire "Comuni" con "Unione dei Comuni".

È inutile prevedere ulteriori iter di Consigli comunali che si debbono associare, dal momento che esistono le Unioni dei Comuni, già definite, soprattutto nell'ambito della provincia di Lecce, che si attagliano bene a rappresentare i Comuni previsti dal comma 3 dell'articolo 7.

È inutile procedere a ulteriori associazioni, magari differenti dalle Unioni di Comuni già esistenti. Propongo, quindi, che sia sostituita l'espressione «ai Comuni associati» con «all'Unione dei Comuni in vigore».

Insomma, è bene evitare ulteriori iter farrinosi, considerando che esistono già le Unioni dei Comuni. Se queste, poi, non hanno uffici abilitati dalla regione Puglia, possono

mettersi insieme più Unioni dei Comuni, ma con deliberazioni delle stesse e non dei singoli Comuni che devono provvedere all'associazione.

In genere, i Comuni che si associano come Unione dei Comuni superano la soglia dei 15 mila abitanti e sono i Comuni cui si riferisce questa norma. Comunque, questo solleva gli ambiti dei Consigli comunali dal compito di ricercare unioni di Comuni che potrebbero non essere naturali come sono, invece, quelle già istituite.

Lo ripeto, se un'Unione dei Comuni non ha un Comune abilitato dalla Regione Puglia, potrebbero mettersi insieme più associazioni dei Comuni, ma con delibera dell'Unione dei Comuni stessi. Se si mettono insieme due Unioni dei Comuni, deliberano da sole, avendo un organismo snello, con i rappresentanti di tutti i Comuni, anziché procedere, invece, all'associazione attraverso una delibera che ciascun Comune deve acquisire.

Infine - ne avevo parlato anche con l'assessore Barbanente - occorre che venga istituita una Commissione per ciascun ambito comunale o sovracomunale, ed è evidente che la Regione che delega ai Comuni o ai Comuni associati o alle Unioni dei Comuni queste funzioni debba prevedere le risorse per il pagamento delle stesse Commissioni.

PRESIDENTE. Chiedo al collega Gianfreda di formalizzare gli emendamenti.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Assessore Barbanente, per me ben venga la pubblicazione dei grafici in maniera elettronica, ma si dovrà individuare un sistema di certificazione della pubblicazione. Poiché fa parte integrante della procedura, è necessario attestare l'avvenuta pubblicazione sul sito, dalla data di inizio a quella di fine. Non saprei se può essere valida la stampa del-

la pagina in tali date per avere una prova cartacea dell'avvenuta pubblicazione anche della parte grafica, che molto spesso è quella più rilevante.

Quanto all'emendamento del collega Gianfreda, non ho capito a quale articolo fa riferimento.

PRESIDENTE. Articolo 7, comma 3.

RUOCCO. La delega ai Comuni associati vale a condizione che nell'associazione abbiano inserito questa materia. Se hanno costituito l'associazione per la gestione della nettezza urbana, o per i vigili urbani, non si può conferire loro il potere di deliberare, per conto di ciascuno di essi, in materia ambientale e paesaggistica.

CAPUTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Assessore, rispetto all'articolo 10, che prevede il procedimento di delega, è necessario innanzitutto modificare la data. A parte questo, credo che il problema sia prevedere un meccanismo rituale di verifica. La Giunta regionale non verifica una volta per tutte la capacità dei Comuni di dotarsi delle condizioni per ricevere la delega.

A prescindere dal fatto che la data non può essere il 30 giugno perché il 30 giugno è già passato, noi dobbiamo prevedere che una volta all'anno, o due volte all'anno, la Giunta possa verificare la capacità dei Comuni o delle Unioni di Comuni di dotarsi tecnicamente delle condizioni per ricevere la delega. Credo, quindi, che vada modificato l'articolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Consigliere Caputo, quanto riportato nella legge e

quanto da lei correttamente rilevato deriva in modo assolutamente letterale dal Codice Urbani, cui questa legge dà attuazione.

Infatti, come avrà notato, siccome questa norma è passata in Commissione prima dello slittamento dei termini che è già stato approvato con decreto, noi riportiamo anche le vecchie date che vanno tutte aggiornate in questa sede con l'emendamento. La ricognizione in prima battuta noi l'abbiamo già compiuta e avviata da tempo, ma rinviando ad un Regolamento, così come stanno facendo tutte le Regioni, da deliberarsi in Giunta regionale sia ai fini della definizione più precisa dei requisiti, sia ai fini della ricognizione dei Comuni, sia ai fini della periodicità dell'aggiornamento.

Prevediamo che con delibera di Giunta regionale sia costantemente aggiornato il tutto. Non credo sia necessario in questa sede prevederlo perché siccome è prevista dal Codice Urbani questa ricognizione, credo che alla luce della prima ricognizione forse più agevolmente calibreremo il ritmo di verifica periodica appena avviato il procedimento. Mi spiego meglio: predeterminare i tempi e i modi della verifica forse rende macchinoso il procedimento nel senso che ci costringe ogni volta a tornare in Consiglio regionale se vogliamo differire o restringere i tempi.

#### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

#### Capo I

#### Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

##### *art. 1*

##### *(Finalità del Piano paesaggistico)*

1. Al fine di assicurare la tutela e la conservazione dei valori ambientali e l'identità sociale e culturale e lo sviluppo sostenibile del territorio regionale, la Regione entro dodici

mesi dall'entrata in vigore della presente legge regionale approva il piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR) ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), conformemente ai principi espressi nell'articolo 9 della Costituzione, nella Convenzione europea del paesaggio firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata ai sensi della legge 9 gennaio 2006, n. 14 e nell'articolo 2 dello Statuto regionale.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Do lettura degli articoli successivi:

##### *art. 2*

##### *(Procedimento di approvazione e variazione)*

1. La Regione promuove il più ampio coinvolgimento della intera comunità regionale nella definizione degli obiettivi, contenuti e indirizzi del PPTR. A tal fine il Presidente della Giunta regionale, o l'Assessore regionale competente, convoca la Conferenza regionale, anche articolata per aree territoriali e in diverse fasi temporali, alla quale partecipano i rappresentanti degli Enti statali e locali, le associazioni, le forze sociali, economiche e professionali. I medesimi obiettivi sono altresì perseguiti mediante idonei strumenti, anche informatici, e di sostegno alla attivazione di processi locali di partecipazione.

2. La Giunta regionale, tenendo conto delle risultanze della Conferenza regionale, adotta lo schema di PPTR che è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia. Dell'avvenuta pubblicazione viene dato avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana nonché su un quotidiano diffuso in ciascuna provincia.

3. Al fine di assicurare la concertazione istituzionale, il Presidente della Giunta regionale sottopone lo schema di PPTR alla Cabina di regia di cui alla legge regionale 19 dicembre 2008, n. 36 (Norme per il conferimento

delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali) e indice con proprio decreto una Conferenza di servizi, alla quale partecipano rappresentanti delle Amministrazioni statali, dei soggetti pubblici e degli organismi di diritto pubblico con competenze di settore incidenti sul territorio della Regione Puglia, per acquisirne previamente le manifestazioni di interesse.

4. La Giunta regionale, tenendo conto delle risultanze emerse dalla Conferenza regionale, dalla Cabina di Regia e dalla Conferenza di servizi adotta il PPTR e lo trasmette al Consiglio regionale nonché a tutti i Comuni ai fini della pubblicazione all'albo pretorio per la durata di trenta giorni durante i quali chiunque può prenderne visione e presentare osservazioni indirizzate al Presidente della Regione entro il trentesimo giorno successivo al periodo di pubblicazione.

5. La Commissione consiliare competente, entro trenta giorni, esprime il proprio parere sul PPTR che viene trasmesso alla Giunta regionale.

6. Tenuto conto del parere della Commissione e valutate, a seguito di istruttoria a cura del servizio regionale competente, le osservazioni presentate ai sensi del comma 4, la Giunta regionale approva in via definitiva il PPTR entro i successivi trenta giorni.

7. Il PPTR acquista efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

8. Le variazioni del PPTR seguono lo stesso procedimento di cui ai commi precedenti. I termini sono ridotti della metà. L'aggiornamento di eventuali tematismi rispetto alle cartografie del PPTR che non ne alterino i contenuti sostanziali non costituiscono variante al PPTR, purché deliberato dalla Giunta regionale.

9. I Comuni e le Province adeguano i propri piani urbanistici e territoriali alle previsioni del PPTR entro un anno dalla sua entrata in vigore assicurando la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo

nei modi stabiliti dallo stesso PPTR. Entro il medesimo termine, la Regione provvede al coordinamento ed alla verifica di coerenza degli atti della programmazione e della pianificazione regionale con le previsioni del PPTR.

A questo articolo è stato presentato un emendamento del quale do lettura: «Dopo le parole “è pubblicato” si aggiungano al comma 2 le parole “per estratto” e dopo le parole “nella Regione Puglia” si aggiungano le parole “e in ogni sua parte sul sito internet della Regione Puglia”».

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, avevo fatto un'osservazione.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Signor Presidente, confesso di non averla riferita al primo articolo, quindi di non avere ben compreso l'indicazione del collega Ruocco.

Si riferisce all'articolo 1?

PRESIDENTE. No. Siamo all'articolo 2.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Sarà il Bollettino ufficiale che nella pubblicazione farà riferimento al sito dove sarà possibile rintracciare gli elaborati. Credo che sia ormai prassi pubblicare gli elaborati grafici. Sarà l'atto di pubblicazione sul BURP che darà indicazioni sul luogo dove si possono trovare gli elaborati. Onestamente non sono competente in materia, quindi non so cosa dirle.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento del quale do lettura: «Al comma 4 dopo le parole “ai fini della pubblicazione” aggiungere le parole del “relativo avviso”. Dopo le parole “all’Albo pretorio” si aggiungano le parole “sul sito internet della Regione”».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l’articolo 2, nel testo emendato.

*È approvato.*

## Capo II

Osservatorio regionale della Puglia per la qualità del paesaggio e per i beni culturali

### art. 3

*(Istituzione dell’Osservatorio)*

1. Ai sensi dell’articolo 133 del d.lgs. 42/2004 è istituito l’Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio e per i Beni culturali, di seguito denominato semplicemente “Osservatorio”.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

### art. 4

*(Finalità e funzioni dell’Osservatorio)*

1. L’Osservatorio ha funzioni conoscitive e propositive per la conservazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e dei beni culturali della regione e dei caratteri identitari di ciascun ambito del territorio regionale, il perseguimento di adeguati obiettivi di qualità, la riqualificazione e la ricostruzione dei paesaggi compromessi o degradati urbani e rurali, nonché la sensibilizzazione e mobilitazione partecipativa della società pugliese verso un quadro di sviluppo sostenibile e tutela ambientale.

2. L’Osservatorio, nell’ambito delle funzioni di cui al comma 1:

a) svolge studi, analisi e ricerche sul paesaggio e sui beni culturali della regione, controllandone l’evoluzione e individuando i fat-

tori che ne determinano e condizionano la trasformazione, avvalendosi del supporto del sistema universitario e di ricerca regionale e della collaborazione degli uffici ministeriali periferici preposti alla tutela;

b) formula proposte per la definizione delle politiche di conservazione e valorizzazione del paesaggio ai sensi del comma 1 dell’articolo 133, del d.lgs. 42/2004;

c) favorisce lo scambio di conoscenze e la cooperazione tra le amministrazioni pubbliche statali e locali, le Università e gli organismi di ricerca, i settori professionali, l’Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio e la società civile soprattutto allo scopo di promuovere un uso consapevole del territorio e la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale della regione;

d) promuove attività di sensibilizzazione della società pugliese finalizzate alla salvaguardia e al recupero dei valori espressi dal patrimonio paesaggistico e culturale quale presupposto per la definizione e attuazione di politiche di conservazione, gestione e pianificazione del territorio informate a criteri di qualità e sostenibilità;

e) attraverso una costante attività di monitoraggio, acquisisce ed elabora informazioni sullo stato e sull’evoluzione del paesaggio al fine del periodico aggiornamento ed eventuale variazione del piano paesaggistico territoriale regionale di cui all’articolo 1;

f) cura l’aggiornamento della Carta dei beni culturali della Puglia;

g) elabora con cadenza annuale un rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio;

h) raccoglie le autorizzazioni paesaggistiche rilasciate dagli enti delegati.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma del consigliere De Santis, del quale do lettura: «All’ art. 4 dopo il comma 1 aggiungere il seguente: comma 1 bis “Nell’ambito delle funzioni di cui al comma 1, al fine di garantire, in concorso con lo Stato, la conservazione, la conoscenza e la valo-

rizzazione dei beni culturali esistenti sul territorio pugliese, l'Osservatorio si avvale del Centro di documentazione, gestione, fruizione e valorizzazione dei beni culturali, istituito dalla L.R. n. 22/2006 presso il servizio Beni culturali della Regione Puglia».

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

**BARBANENTE**, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole.

**PRESIDENTE**. Pongo ai voti l'emendamento.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere De Santis, del quale do lettura: «All'art. 4 comma 2, lettera f) dopo le parole "dei Beni culturali della Puglia" aggiungere le parole: "con particolare riguardo all'ambito culturale, oltre a quanto previsto nelle precedenti lettere a), b), c), il Centro di documentazione, gestione, fruizione e valorizzazione dei beni culturali svolge le funzioni che saranno dettagliate nel regolamento di attuazione"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

*È approvato.*

#### *art. 5*

*(Assetto organizzativo dell'Osservatorio)*

1. L'Osservatorio è un ufficio regionale incardinato strutturalmente e funzionalmente all'interno del servizio competente.

2. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, l'Osservatorio si avvale del supporto di un comitato di esperti composto da personalità di elevata e comprovata competenza scientifica e professionale nel campo.

3. Per lo svolgimento delle funzioni di cui

al comma 2, lett. c), dell'articolo 4, la Regione istituisce la Consulta regionale per il paesaggio e i beni culturali.

4. La composizione, i compiti e le modalità di funzionamento del Comitato di esperti e della Consulta sono definiti da apposito regolamento approvato dalla Giunta regionale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma del consigliere De Santis, del quale do lettura: «All'art. 5 comma 1 dopo le parole "incardinato strutturalmente e funzionalmente all'interno del Servizio competente" aggiungere le parole: "ed opera in stretta collaborazione con il Centro istituito con L.R. n. 22 del 19/07/2006 incardinato nel servizio Beni culturali"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

**BARBANENTE**, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole.

**PRESIDENTE**. Pongo ai voti l'emendamento.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere De Santis, del quale do lettura: «All'art. 5 dopo il comma 4 aggiungere il comma 4 bis: "Le funzioni, l'organizzazione del Centro per la documentazione, gestione, fruizione e valorizzazione di beni culturali della Puglia, la composizione, le modalità di funzionamento dello stesso e le interconnessioni funzionali con l'Osservatorio saranno determinati dalla Giunta regionale, con regolamento da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

*È approvato.*

*art. 6**(Norme finanziarie relative all'istituzione dell'Osservatorio)*

1. Agli oneri rivenienti dall'approvazione della presente legge, limitatamente all'esercizio finanziario 2009, si fa fronte con uno stanziamento complessivo di euro 20.000 da finanziare con la riduzione di pari importo dallo stanziamento del capitolo 574010 del Bilancio 2009 - "Spesa per la redazione del documento regionale di assetto generale (DRAG)" - ed istituzione nuovo capitolo avente la denominazione "Spese di funzionamento dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio e per i beni culturali" con conseguente stanziamento di euro 20.000.

Per i successivi esercizi finanziari si farà fronte nei limiti di stanziamento del capitolo di nuova istituzione.

2. Ai sensi dell'articolo 120 del d.lgs. 42/2004, l'Osservatorio può stipulare contratti di sponsorizzazione, definendo forme di contributi in beni o servizi da parte di soggetti privati alle iniziative svolte con lo scopo di promuovere il nome, il marchio, l'immagine, l'attività o il prodotto dell'attività dei soggetti medesimi all'iniziativa oggetto del contributo, in forme compatibili con il carattere dell'attività culturale promossa, in conformità alle previsioni del d.lgs. 42/2004 e del piano paesaggistico regionale.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

**Capo III****Disposizioni in materia di autorizzazione paesaggistica***art. 7**(Autorizzazione paesaggistica per la trasformazione degli immobili soggetti a tutela paesaggistica)*

1. La competenza a rilasciare le autorizzazioni paesaggistiche, ai sensi del comma 6 dell'articolo 146 del d.lgs. 42/2004, a far data

dal 10 luglio 2009 è in capo alla Regione per:

- le infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali e idrauliche di interesse regionale;

- i nuovi insediamenti produttivi, direzionali, commerciali o nuovi parchi tematici che richiedano per la loro realizzazione una superficie territoriale superiore a 40.000 mq;

- impianti di produzione di energia con potenza nominale superiore a 10 Megawatt.

2. Non sono soggetti ad autorizzazione, oltre agli interventi elencati all'articolo 149 del d.lgs. 42/2004, la posa di cavi e tubazioni interrati per le reti di distribuzione dei servizi di pubblico interesse, ivi comprese le opere igienico-sanitarie che non comportino la modifica permanente della morfologia dei terreni attraversati né la relativa realizzazione di opere civili ed edilizie fuori terra.

3. Nei casi non elencati dal comma 1, a far data dal 1° luglio 2009 il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è delegato, previo parere della cabina di regia di cui alla l.r. 36/2008, ai comuni associati a norma del comma 2 dell'articolo 33 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) per ambiti territoriali confinanti, rientranti nella stessa provincia, sempreché questi abbiano istituito la commissione prevista dall'articolo 8 e dispongano di strutture rispondenti ai requisiti di cui al comma 6 dell'articolo 146 del d.lgs. 42/2004 e successive modifiche e integrazioni.

4. I Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti sono destinatari diretti della delega, ancorché non associati ad altri comuni, purché abbiano istituito la commissione di cui all'articolo 8 e dispongano di strutture rispondenti ai requisiti di cui al comma 6 dell'articolo 146 del d.lgs. 42/2004.

5. Ove i comuni, singoli o associati, non soddisfino le condizioni richieste ai commi precedenti, competente al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è la rispettiva provincia purché abbia approvato il piano di coordinamento territoriale provinciale previsto dall'ar-

articolo 6 della Lr. 20 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio), abbia istituito la Commissione prevista dall'articolo 8 e disponga di strutture rispondenti ai requisiti di cui al comma 6, dell'articolo 146, del d.lgs. 42/2004.

6. In assenza delle condizioni richieste ai commi precedenti, il potere di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica resta attribuito alla regione che lo esercita avvalendosi dei propri uffici, con il supporto del Comitato urbanistico regionale istituito dalla legge regionale 17 gennaio 1980, n. 8 (Istituzione del Comitato urbanistico regionale).

A questo articolo è stato presentato un emendamento del quale do lettura: «Al comma 1, dopo le parole “42/2004” aggiungere le parole “nei termini previsti dallo stesso decreto”. Al comma 3, dopo le parole “dal comma 1 nei termini previsti dall'articolo 146 del decreto legislativo 42/2004”».

Si tratta, quindi di modifiche assolutamente tecniche.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Gianfreda e altri, del quale do lettura: «Al comma 3 dell'art. 7 aggiungere dopo “(Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali)” le parole “preferibilmente alle Unioni dei Comuni esistenti”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

*È approvato.*

#### art. 8

##### *(Commissioni locali per il paesaggio)*

1. Gli enti delegati al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica istituiscono, preferibilmente in forma associata, la commissione lo-

cale per il paesaggio a norma dell'articolo 148 del d.lgs. 42/2004, che esprime parere nel procedimento di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

2. Le commissioni per il paesaggio sono composte da soggetti con particolare, pluriennale e qualificata esperienza nella tutela del paesaggio. In particolare ne fanno parte esperti in possesso di diploma di laurea attinente alla tutela paesaggistica, alla storia dell'arte e dell'architettura, al restauro, al recupero e al riuso dei beni architettonici e culturali, alla progettazione urbanistica e ambientale, alla pianificazione territoriale, alle scienze agrarie o forestali e alla gestione del patrimonio naturale.

3. I componenti di ciascuna Commissione, in numero minimo di tre, devono rappresentare la pluralità delle competenze elencate al comma 2. Essi durano in carica per un periodo non superiore a cinque anni. Il mandato è rinnovabile una sola volta. Ai lavori della commissione partecipa il responsabile dell'ufficio cui è demandato il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica senza diritto di voto.

4. I comuni o le loro associazioni disciplinano il funzionamento e la composizione della commissione locale per il paesaggio.

5. I comuni trasmettono alla Regione copia del provvedimento istitutivo della commissione locale per il paesaggio, delle nomine dei singoli componenti e dei rispettivi curricula.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### art. 9

##### *(Rilascio dell'autorizzazione paesaggistica)*

1. L'ente delegato al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica deve possedere i requisiti di organizzazione e competenza tecnico-scientifica stabiliti dal comma 3 dell'articolo 146 del d.lgs. 42/2004.

2. Al fine di garantire la differenziazione tra attività di tutela del paesaggio ed esercizio di funzioni in materia urbanistico-edilizia, i comuni singoli e quelli che esercitano in for-

ma associata le attribuzioni delegate dalla presente legge assumono i necessari provvedimenti al fine di assicurare un adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche nonché di garantire la differenziazione tra attività di tutela paesaggistica e esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 10*

##### *(Procedimento di delega)*

1. Con deliberazione di Giunta regionale, da assumere entro il 30.6.2009, la Regione effettua la ricognizione dei comuni singoli e delle associazioni di comuni che abbiano i requisiti di organizzazione e competenza tecnico-scientifica stabiliti dai precedenti articoli ed abbiano istituito la commissione locale per il paesaggio ed attribuisce la delega prevista dalla presente legge disciplinandone le modalità di esercizio nel rispetto dell'autonomia organizzativa dei comuni.

A questo articolo è stato presentato un emendamento del quale do lettura: «Le parole “entro il 30.06.2009” sono sostituite dalle parole “entro il 31.12.2009”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. È lo slittamento dei termini previsto dal decreto ministeriale.

PRESIDENTE. Si tratta di una correzione tecnica.

Pongo ai voti l'emendamento.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

*È approvato.*

#### Capo IV Disposizioni finali

#### *art. 11*

##### *(Norme finali)*

1. L'articolo 23 della legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio), è abrogato.

2. Ai fini di quanto previsto dal comma 2, dell'articolo 2, della presente legge, è fatta salva l'attività già svolta per la promozione della partecipazione al processo di piano, ivi comprese le Conferenze già espletate.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge “Norme per la pianificazione paesaggistica”.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Bonasora,  
Cappellini, Caputo, Costantino,  
De Leonardis, De Santis, Dicorato,  
Gentile, Giampaolo, Gianfreda,  
Introna,  
Lomelo, Lonigro, Losappio,  
Maniglio, Manni, Marino, Marmo G., Minervini, Mita, Montanaro,  
Olivieri,  
Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia, Povia,  
Riccardi, Russo,  
Sannicandro, Stefano,  
Taurino,  
Vendola, Ventricelli.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Attanasio,  
Caroppo, Congedo,  
Damone,  
Laurora,  
Marmo N., Mineo,

Palese,  
Rollo, Ruocco,  
Salinari, Santaniello,  
Tedeschi,  
Zaccagnino, Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	48
Consiglieri votanti	33
Consiglieri astenuti	15
Hanno votato «sì»	33

*Il disegno di legge è approvato.*

#### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE**

**DDL n. 22 del 04/08/2009 “Proroga dei termini previsti dall’articolo 32 della legge regionale 12 gennaio 2005, n. 1, come modificato dall’articolo 28 della legge regionale 22 febbraio 2005, n. 3, recante disposizioni in materia di tutela delle acque destinate ad uso umano”**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 12), reca: «DDL n. 22 del 04/08/2009 “Proroga dei termini previsti dall’articolo 32 della legge regionale 12 gennaio 2005, n. 1, come modificato dall’articolo 28 della legge regionale 22 febbraio 2005, n. 3, recante disposizioni in materia di tutela delle acque destinate ad uso umano”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

*(La relazione che segue viene data per letta).*

MITA, *relatore*. Il provvedimento che si sottopone all’attenzione del Consiglio regionale è una proroga di termini resa necessaria dalla situazione determinatasi in Puglia.

Ai sensi della normativa attualmente vigente in materia, alla data del 31/12/2009 non sarà più possibile per l’Acquedotto Pugliese

utilizzare una serie di pozzi, ubicati per la maggior parte nel Salento, per una portata stimata nell’ordine di grandezza di almeno 1.000 l/s. Questo si verificherà in conseguenza di provvedimenti emessi dalle competenti AASSLL, che a seguito di appositi sopralluoghi, hanno riscontrato inosservanze nelle aree di salvaguardia relative alle suddette opere di captazione. L’eventuale abbandono dei pozzi stessi comporterebbe una grave carenza dell’approvvigionamento idrico della Regione Puglia, ed in particolare del Salento.

In particolare è necessario evidenziare che l’approvvigionamento idrico potabile nella Regione Puglia deriva, in maniera considerevole, dal prelievo dalle falde sotterranee attraverso i pozzi di captazione. Allo stato attuale, per il Salento sussistono i limiti strutturali delle esistenti infrastrutture di adduzione da fonti esterne, per cui, anche in presenza di disponibilità della risorsa idrica negli invasi, si rende necessario il mantenimento della portata prelevata dai pozzi a servizio di questo territorio, fino a che non saranno realizzate le infrastrutture di completamento dello schema idrico interessato.

La l.r. 28 maggio 2007, n. 12 ha prorogato il termine al 31/12/2009. Pertanto a tale data tutti i pozzi gestiti da AQP S.p.A., con accertate inosservanze non sanabili delle zone di tutela assoluta e/o delle zone di rispetto, dovranno essere dismessi e sostituiti con altre opere di captazione. Allo stato attuale, la portata dei pozzi da dismettere può essere stimata nell’ordine di grandezza di almeno 1.000 l/s, in base ai provvedimenti emessi dalle competenti AASSLL al riscontro di inosservanze nelle aree di salvaguardia delle opere di captazione.

Alla luce di quanto sopra esposto, in relazione all’utilizzo dei pozzi esistenti gestiti da AQP S.p.A., vista la prossimità della scadenza e l’impossibilità di disporre, per tale data, di opere di alimentazione sostitutive, si rende necessario stabilire un’ulteriore proroga dei termini previsti dall’articolo 32 della l.r.

1/2005, già prorogati al 31/12/2009 dalla l.r. 12/2007, di durata compatibile con l'approntamento delle alimentazioni idriche sostitutive.

La presente legge di proroga è di assoluta necessità per rispondere alle esigenze idriche e civili della popolazione pugliese.

Si invitano i Signori Consiglieri a votare a favore del presente provvedimento legislativo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

**AMATI, assessore ai lavori pubblici, alla difesa del suolo e alle risorse naturali.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, per attenermi alla prescrizione di brevità mi permetto di evidenziare che il Piano di tutela delle acque interviene in adempimento di una prescrizione legislativa, con particolare riferimento al Codice dell'ambiente ed emancipa questa Regione dall'assenza di riferimenti di natura programmatica considerato che attualmente l'unico strumento di riferimento in materia era il vecchio Piano di risanamento approvato nel lontano 1983 che contiene a grandi linee due rubriche: la rubrica cognitiva e ricognitiva sui corpi idrici e la rubrica prescrittiva sulle norme demandate ovviamente ai regolamenti di attuazione sulle norme che la Giunta regionale dovrà approntare ed approvare per dare esecuzione alla materia programmatica nel Piano indicato.

È evidente che, a grandi linee, il tema e la prospettiva entro cui il Piano di tutela delle acque si sviluppa si fonda sull'osservazione della realtà pugliese che, allo stato, presenta una falda decisamente stressata, rispetto alla quale si evidenziano largamente fenomeni di salinizzazione.

È il tempo in cui la Regione Puglia, prendendo atto di questa prospettiva, organizza i provvedimenti adeguati a preservarci dal rischio, anche per ottemperare ai requisiti di qualità indicati da una pluralità di direttive comunitarie introitate nell'ordinamento italia-

no a mezzo di vari provvedimenti di natura legislativa e di rango regolamentare.

Devo dire che il lavoro predisposto e presentato al Consiglio regionale ha avuto soltanto la mia firma di presentazione, se si esclude la parte relativa al confronto – tra l'altro utile e proficuo – con la Commissione consiliare competente.

Questo lavoro appartiene, nella quasi totalità del prodotto, al mio predecessore, l'assessore Introna, al quale ovviamente io mi permetto di riferire gli aspetti positivi che questo provvedimento genererà.

Ovviamente, e lo dico a scopo preventivo, ci sono state delle riflessioni sul provvedimento – magari prive di un'apposita lettura approfondita – che in maniera sbrigativa lo hanno descritto come il provvedimento che crea e determina una mortificazione, con particolare riferimento al settore agricolo, nell'utilizzo dell'acqua a scopi irrigui. Questo non è vero, non lo è *per tabulas* attraverso la lettura degli atti.

La scelta che la Regione compie a mezzo del Piano di tutela delle acque, una scelta di programmazione di lungo periodo, si preoccupa di alimentare le modalità alternative di irrigazione in agricoltura, con riferimento al potenziamento del sistema di depurazione e di utilizzo dei reflui che, solo a quel punto, ovviamente potrà prevedere la possibilità di un ridotto emungimento.

In realtà, dunque, con riferimento a questo particolare problema, è un Piano che investe anche sul futuro del settore dell'agricoltura.

Il rumoreggiare in Aula mi sollecita a terminare l'intervento introduttivo. Siccome è il primo intervento in Consiglio regionale – ne approfitto per rivolgere un saluto a tutti i consiglieri regionali – sono ovviamente pronto a qualsiasi chiarimento e a qualsiasi contributo che dal dibattito proverrà.

**ZULLO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che l'assessore abbia illustrato in maniera dotta il provvedimento, che però non è quello che stiamo esaminando in questo momento.

Credo che l'assessore abbia illustrato il provvedimento del Piano di tutela delle acque, mentre lei ha chiamato in discussione il punto n. 12) all'ordine del giorno relativo alla proroga dell'uso dei pozzi per l'attingimento delle acque da destinare al consumo umano.

Ecco perché questo rumoreggiare, assessore. Non voleva essere una mancanza di rispetto – per carità! – ma solo un modo per sottolineare che non si era sintonizzato sull'argomento in esame.

Assessore, è la seconda volta in cinque anni che questo provvedimento torna in quest'Aula. La prima volta, proprio perché questa maggioranza aveva dimostrato l'incapacità di porre a frutto gli investimenti dell'Acquedotto pugliese e per poter approvvigionare di acqua idonea al consumo umano anche la zona del Salento, noi fummo costretti, su proposta dell'assessore Introna, a prorogare l'utilizzo di queste acque che provengono dall'attingimento da pozzi.

Oggi siamo richiamati a prorogarli di altri cinque anni, ossia dal 2009 al 2014, segno tangibile che in questo periodo nulla si è fatto per poter effettivamente garantire alla popolazione del Salento un'acqua perfettamente idonea al consumo umano. Tant'è che oggi noi siamo chiamati ad esprimerci nella nostra coscienza, non solo come consiglieri di opposizione, ma con riguardo a una coscienza complessiva del Consiglio.

Oggi siamo chiamati ad esprimerci su questo passaggio – badate bene – che si legge nella relazione: «Ai sensi della normativa attualmente vigente in materia, alla data del 31/12/2009 non sarà più possibile per l'Acquedotto pugliese utilizzare una serie di pozzi, ubicati per la maggior parte nel Salento, per una portata stimata nell'ordine di grandezza

di almeno 1.000 l/s. Questo si verificherà in conseguenza di provvedimenti emessi dalle competenti AASSLL che, a seguito di appositi sopralluoghi, hanno riscontrato inosservanze nelle aree di salvaguardia relative alle suddette opere di captazione. L'eventuale abbandono dei pozzi stessi comporterebbe una grave carenza dell'approvvigionamento idrico della Regione Puglia, ed in particolare del Salento».

Questo significa che l'inerzia di questa maggioranza in questi anni ci pone di fronte a un bivio: da una parte diamo, sì, dell'acqua alla popolazione del Salento, però non siamo garantiti sui requisiti di idoneità al consumo umano.

Tant'è che le stesse AASSLL hanno determinato una inidoneità della salvaguardia delle aree di captazione, il che significa che le aree sotto le quali c'è il bacino imbrifero, il bacino acquifero, sono inquinate e probabilmente sono aree antropizzate al punto tale da determinare un grosso pericolo di inficiamento dei requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano. Dall'altra parte abbiamo un'altra via, ossia quella di non attingere più e di non dare acqua alle popolazioni.

Credo che questo problema di coscienza avreste dovuto porvelo in questi anni. Noi abbiamo già fornito un parere favorevole per questa proroga. Anche oggi forniremo un parere favorevole, perché non si può non dare da bere agli assetati.

Ad ogni modo, questo parere favorevole ci rimorde nella coscienza, caro assessore Introna, soprattutto se il futuro ci porterà di fronte a gravi casi di danni alla salute umana per l'utilizzo di acqua non idonea al consumo umano.

È un problema di forte responsabilizzazione, assessore Introna, che non avete voluto apprendere e non avete voluto capire. In questi anni non vi siete fortificati in questo senso di responsabilizzazione, e queste sono le conseguenze.

Questa, Presidente Vendola, non è la Pu-

glia migliore, non è certamente la Puglia migliore. E anche quando abbiamo parlato di spesa sanitaria bene ha fatto l'assessore Fiore a dire che la pandemia ci avrebbe portato altre risorse da spendere. Credo che dinanzi a danni alla salute umana causati dall'acqua altro che soldi da spendere in sanità a nostra disposizione!

Grazie a voi, grazie di questa vostra inerzia, grazie di questo vostro stare all'interno di un processo, che certamente non è di responsabilizzazione, verso quella Puglia migliore che avete promesso ai cittadini pugliesi, ma che avete tradito ancora una volta.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, il mio intervento è stato per gran parte superato da quello del collega Zullo. Approfitto soltanto per commentare l'emendamento che l'assessore Amati ci ha fatto pervenire e che sostituisce l'intero articolo solo per aggiungere la parola "ulteriormente", che non è assolutamente necessaria nella redazione di un testo di legge.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, voglio rivolgere una domanda all'assessore Amati in considerazione del lavoro che abbiamo svolto in Commissione. Difatti, non trovo traccia del lavoro di approfondimento che era stato richiesto rispetto all'utilizzo della risorsa acqua per le aziende agricole e, specificatamente, per il problema relativo all'area Masafra, Palagiano, Mottola.

Poiché nel corso della relazione l'assessore è stato interrotto, penso che non abbia evidenziato questo aspetto e chiedo di fornirci qualche notizia rispetto a quanto chiesto in Commissione.

### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

#### *articolo unico*

I termini previsti dall'articolo 32, comma 1 bis, 2 e 2 bis, della legge regionale 12 gennaio 2005 n. 1, come modificato dall'articolo 28 della l.r. 22 febbraio 2005 n. 3, già prorogati al 31 dicembre 2009 dalla legge regionale 28 maggio 2007 n. 12, sono prorogati al 31 dicembre 2014, salvo i casi di accertata inidoneità della qualità delle acque per l'uso potabile.

È stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo a firma dell'assessore Amati, del quale do lettura: «I termini previsti dall'articolo 32, comma 1 bis, 2 e 2 bis, della legge regionale 12 gennaio 2005 n. 1, come modificato dall'articolo 28 della l.r. 22 febbraio 2005 n. 3, già prorogati al 31 dicembre 2009 dall'articolo 1 della legge regionale 28 maggio 2007 n. 12, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2014, salvo i casi di accertata inidoneità della qualità delle acque per l'uso potabile».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento sostitutivo dell'articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Bonasora,  
Canonico, Cappellini, Chiarelli, Congedo,  
Damone, De Leonardis, Dicorato,  
Gentile, Gianfreda,  
Introna,

Laurora, Lomelo, Lonigro, Losappio,  
Manni, Marino, Marmo G., Marmo N.,  
Mineo, Mita, Montanaro,  
Ognissanti,  
Palese, Pelillo, Povia,  
Riccardi, Ruocco, Russo,  
Salinari, Sannicandro, Stefano,  
Tagliente, Tedeschi,  
Vendola, Ventricelli,  
Zaccagnino, Zullo.

*Non ha partecipato alla votazione:*  
il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

*L'emendamento è approvato.*

S'intende, pertanto, approvato il disegno di legge nel suo complesso.

**Proposta di legge Lonigro “Estensione al personale della Regione Puglia dei benefici rivenienti dall’art. 72 della legge n. 133/2008, relativa alla disciplina dell’esonero dal servizio”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 14), reca: «Proposta di legge Lonigro “Estensione al personale della Regione Puglia dei benefici rivenienti dall’art. 72 della legge n. 133/2008, relativa alla disciplina dell’esonero dal servizio”».

Si chiede di dare per letta la relazione del consigliere Ventricelli.

MANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNI. Signor Presidente, non cono-

scendo la questione chiedo che si proceda alla lettura della relazione. Mi dispiace, ma sono impreparato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

VENTRICELLI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nella seduta del 22 settembre 2009 la Commissione che presiedo ha esaminato la Proposta di legge a firma del consigliere Lonigro “Estensione al personale della Regione Puglia dei benefici rivenienti dall’art. 72 della legge n. 133/2008, relativa alla disciplina dell’esonero dal servizio”.

Con l’art. 72 del DL 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni in legge 6 agosto 2008, n. 133, recante “Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”, è stato introdotto l’istituto dell’esonero dal servizio, del quale può usufruire il personale delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, per il quinquennio antecedente la data di maturazione dell’anzianità massima contributiva di 40 anni.

Sono intervenute circolari della Presidenza del Consiglio – Dipartimento della Funzione Pubblica – che hanno dato indicazioni in merito alla interpretazione delle disposizioni normative, al fine di favorire uniformità di condotta da parte delle pubbliche amministrazioni in ordine all’applicazione dell’istituto in questione, senza fare alcun riferimento al personale dipendente delle Regioni, lasciando alle stesse Regioni la possibilità di legiferare in materia.

Il collocamento in posizione di esonero costituisce un istituto che l’amministrazione può disporre per la durata massima di un quinquennio per giungere ad una progressiva riduzione del personale in servizio, limitatamente agli anni 2009, 2010 e 2011, in relazione alla domanda ed ai requisiti del soggetto richiedente.

La proposta di legge in esame prevede che l'istanza sia irrevocabile, ne fissa i termini entro cui deve essere presentata, a condizione che nel corso del medesimo anno venga maturato il requisito minimo di anzianità contributiva, pari a 35 anni per il conseguimento della pensione di anzianità. Sull'istanza esprimerà la propria valutazione l'Amministrazione in relazione alle proprie esigenze funzionali ed organizzative.

È previsto che al personale collocato in posizione di esonero viene attribuito il trattamento economico temporaneo pari al 50% di quello complessivamente goduto, per competenze fisse ed accessorie fino al collocamento in pensione, percentuale elevata al 70% se, durante il periodo di esonero, il dipendente dovesse svolgere in modo continuativo ed esclusivo attività di volontariato opportunamente documentata e certificata presso organizzazioni senza scopo di lucro, associazioni di promozione sociale, organizzazioni non governative che operano nel campo della cooperazione e via elencando.

Infine è assicurato al dipendente, al termine del periodo di esonero, il trattamento di pensione spettante qualora fosse rimasto in servizio, per raggiunti limiti di età o per aver maturato l'anzianità contributiva di 40 anni, indipendentemente dall'età anagrafica.

Si ringraziano i colleghi per il contributo fornito nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione e, pertanto, lo si sottopone all'esame del Consiglio regionale, per la sua approvazione.

### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

#### *art. 1*

##### *(Esonero dal servizio)*

1. Per gli anni 2009, 2010 e 2011, il personale in servizio presso la Regione Puglia può

chiedere di essere esonerato dal servizio nel corso del quinquennio antecedente la data di maturazione dell'anzianità massima contributiva di 40 anni. La richiesta di esonero dal servizio deve essere presentata dai dipendenti interessati, improrogabilmente entro il 1° marzo di ciascun anno, a condizione che entro l'anno solare raggiunga il requisito minimo di anzianità contributivo richiesto. La richiesta di esonero dal servizio non è revocabile.

2. Relativamente all'anno 2009, in deroga a quanto disposto nel comma 1), il termine massimo per la presentazione della domanda di esonero dal servizio è fissata al 30 novembre 2009.

3. È data facoltà alla Regione Puglia, in base alle proprie esigenze funzionali, di accogliere la richiesta dando priorità al personale interessato da processi di riorganizzazione della rete centrale e periferica o di razionalizzazione.

4. Durante il periodo di esonero dal servizio al dipendente spetta un trattamento temporaneo pari al 50% (cinquanta per cento) di quello complessivamente goduto, per competenze fisse ed accessorie, al momento del collocamento nella nuova posizione. Ove durante tale periodo il dipendente svolga in modo continuativo ed esclusivo attività di volontariato, opportunamente documentata e certificata, presso organizzazioni non lucrative di utilità sociale, associazioni di promozione sociale, associazioni non governative che operano nel campo della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo ed altri soggetti che operano comunque nel campo sociale, la misura del predetto trattamento economico temporaneo è elevato dal 50% (cinquanta per cento) al 70% (settanta per cento). Fino al collocamento a riposo del personale in posizione di esonero gli importi del trattamento economico posti a carico dei fondi unici di amministrazione non possono essere utilizzati per nuove finalità.

5. All'atto del collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, il dipendente ha diritto al trattamento di quiescenza e previdenza che

sarebbe spettato se fosse rimasto in servizio.

6. Il trattamento economico temporaneo spettante durante il periodo di esonero dal servizio è cumulabile con altri redditi derivanti da prestazioni lavorative rese dal dipendente come lavoratore autonomo o per collaborazioni e consulenze con soggetti diversi dalle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), o società e consorzi dalle stesse partecipati. In ogni caso non è consentito l'esercizio di prestazioni lavorative da cui possa derivare un pregiudizio all'amministrazione di appartenenza.

7. La Regione Puglia, in relazione alle economie effettivamente derivanti dal collocamento in posizione di esonero dal servizio, certificati dai competenti organi di controllo interno, può procedere ad assunzioni di personale in via anticipata rispetto a quelle consentite dalla normativa vigente per l'anno di cessazione dal servizio per limiti di età del dipendente collocato in posizione di esonero. Tali assunzioni vengono scomutate da quelle consentite in tale anno.

8. Le disposizioni di cui ai commi precedenti trovano applicazione anche alle agenzie ed agli enti strumentali della Regione Puglia, nonché alle società partecipate dalla stessa Regione, nel rispetto della capienza dei propri bilanci.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, vorrei conoscere il parere del Governo su questo disegno di legge che, in verità, non è ancora molto chiaro. Il comma 8 dell'articolo in oggetto estende le disposizioni a tutte le agenzie connesse con la Regione, quindi in ambito di sanità, EDISU e via elencando.

Non è molto chiaro l'obiettivo di questa

proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Minervini.

MINERVINI, *assessore all'organizzazione e alla gestione delle risorse umane, agli affari generali, ai contratti e agli appalti, al contenzioso, al demanio marittimo, allo sport, alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla cittadinanza attiva.* Collega Marmo, l'obiettivo è abbastanza semplice: si tratta dell'estensione, anche alla nostra Regione, della legge Brunetta che sostanzialmente prevede questi incentivi per favorire il *turn over* nella pubblica amministrazione, con particolare riferimento alla fascia dei dirigenti.

È stato applicato allo Stato e con questa proposta di legge credo che l'intento sia applicarlo anche alla Regione.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Sono state fatte consultazioni con i sindacati? Nella relazione che è stata illustrata non è riportato niente. Mi sembra una pantomima quella per cui un dipendente debba lavorare per associazioni *no profit*. Dove le va a cercare? E quali sono? Chi verifica? L'assessore è ancora sotto sorveglianza per tutti i concorsi, quindi lo prego di astenersi.

Non mi è ancora chiaro dove vuole arrivare questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Lonigro.

LONIGRO. Questa proposta di legge recepisce quanto è previsto dalla legge n. 133 emanata dall'attuale Governo, che dà la possibilità, con l'articolo n. 72, ai dipendenti dello Stato di poter usufruire di questo istituto. A chi non ha raggiunto i quarant'anni di contri-

buzione, si dà la possibilità di chiedere per cinque anni (dai trentacinque anni fino ai quaranta anni di contribuzione), a partire dal 2009, 2010 e 2011, l'esonero dal servizio, in cambio del 50 per cento dello stipendio, oppure, per coloro che dimostrano – documentandolo – di svolgere un'attività nel volontariato, di avere il 70 per cento dello stipendio.

Le amministrazioni potrebbero anche decidere di utilizzare le economie che possono derivare dai dipendenti che vogliono eventualmente usufruire di questi istituti per assumere nuovo personale. Questo è quanto stabilisce la legge dello Stato. Il disegno di legge, ovviamente, recepisce tale norma per i dipendenti della Regione Puglia, nonché per i dipendenti degli enti strumentali o delle società partecipate. Questa definizione significa dare la possibilità anche agli altri dipendenti della A-ASSLL o degli IACP di poter eventualmente avvalersi di tali istituti. Mi sembra una norma rivolta, oltre che ai dipendenti dello Stato, anche nei confronti di questi lavoratori.

Non si nasconde nulla, è un recepimento dell'articolo n. 72 della legge Brunetta.

ATTANASIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, vorrei porre una domanda all'assessore, per vedere se ho capito bene. La *ratio* della legge Brunetta è la riorganizzazione degli uffici e l'ottimizzazione del personale oppure il *turnover*. Ciò premesso, nel momento in cui si incentiva l'esodo del personale della Regione Puglia e degli enti strumentali, chi subentra? Coloro i quali hanno partecipato al concorso recentemente e che sono stati inseriti in una graduatoria? Si procede a nuovi concorsi oppure non si procede ad assunzioni di personale?

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. La mia, signor Presidente, è semplicemente una domanda. Gli anni 2009, 2010 e 2011 sono prescrittivi? Potremmo emendarli?

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, io vorrei un chiarimento: il personale che usufruisce di questa norma viene dispensato dal lavoro, però continua a prendere parte del trattamento economico. Se questa norma comporta che il personale che si è avvalso irrevocabilmente di questo tipo di servizi può essere sostituito, occorre una norma finanziaria, perché vi è un aumento di spesa non contemplato. Ad esempio, noi abbiamo cento persone, di cui trenta usufruiscono di questo beneficio e vanno in pensione anticipata o in esodo, chiamiamolo come vogliamo, però continuano per "x" anni, poiché la loro proposta è irrevocabile, a prendere uno stipendio. Dal punto di vista del bilancio regionale, questa norma non produce un risparmio.

Se poi ciò comporta contemporaneamente la vacanza del posto di lavoro, per assumere altre persone c'è bisogno che si faccia una norma finanziaria, poiché vi è un aumento di spesa già previsto, che nel disegno di legge in questo momento è occultato. Se si coprono i trenta posti di lavoro con un normale stipendio, occorre creare un capitolo per le indennità derivanti dalla legge da corrispondere alle trenta persone che se ne sono andate.

Signor Presidente, lei è stato molto ligio – sulla norma finanziaria siete riusciti a non farci approvare una sola legge di quelle che abbiamo presentato – e la prego quindi di guardare con attenzione se questa legge, in assenza di una norma finanziaria, possa essere approvata.

LONIGRO. La risposta sta nel comma 7.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento da parte del collega Marmo.

PALESE. Richiamo l'attenzione su un emendamento già distribuito che recita: «Attesa l'estrema criticità caratterizzante i bilanci delle comunità montane pugliesi, queste ultime sono autorizzate a utilizzare le risorse finanziarie a qualunque titolo [...]».

PRESIDENTE. Questo è un emendamento alla legge di bilancio, collega Palese.

PALESE. Lo hanno distribuito adesso.

PRESIDENTE. L'unico emendamento pervenuto sulla proposta di legge Lonigro è stato presentato dal collega Marmo.

PALESE. Occorre mettere un po' di ordine. La norma a cui mi riferisco riguarda il personale, dunque non può riferirsi al bilancio, non essendo di natura finanziaria, ma a questa proposta di legge.

PRESIDENTE. La guarderemo insieme, ma successivamente alla chiusura di questa partita.

Abbiamo un emendamento da parte del collega Marmo, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole, del quale do lettura: «All'art. 1, comma 1, sostituire l'ultimo periodo del primo comma con il seguente nuovo periodo: «La richiesta di esonero dal servizio è revocabile entro i trenta giorni dall'accoglimento della Regione Puglia».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico della proposta di legge, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Attanasio,  
Bonasora,  
Cappellini, Caputo, Cassano, Congedo,  
Costantino,  
Damone, De Leonardis, De Santis, Dicorato,  
Giampaolo, Gianfreda,  
Introna,  
Laurora, Loizzo, Lomelo, Lonigro, Losappio,  
Maniglio, Manni, Marino, Marmo G.,  
Marmo N., Mineo, Mita, Montanaro,  
Ognissanti,  
Palese, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,  
Riccardi, Rollo, Romano, Russo,  
Salinari, Sannicandro, Stefàno, Surico,  
Tagliente, Taurino, Tedeschi,  
Vendola, Ventricelli,  
Zaccagnino, Zullo.

*Non ha partecipato alla votazione:  
il Presidente Pepe.*

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	48
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	47

*L'articolo è approvato.*

S'intende, pertanto, approvata la proposta di legge nel suo complesso.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Poiché nella norma è prevista la possibilità di presentare le domande il 30 novembre, ne chiediamo l'immediata esecutività.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di urgenza.

*È approvata.*

**Disegno di legge “Modifica composizione del Comitato urbanistico regionale di cui al comma 1 dell’art. 3 della legge regionale n. 8 del 17 gennaio 1980 (Istituzione del Comitato urbanistico regionale), come sostituito dal comma 3 dell’art. 52 legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio)”**

PRESIDENTE. In base all’intesa, passiamo al disegno di legge “Modifica composizione del Comitato urbanistico regionale di cui al comma 1 dell’art. 3 della legge regionale n. 8 del 17 gennaio 1980 (Istituzione del Comitato urbanistico regionale), come sostituito dal comma 3 dell’art. 52 legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio)”, iscritto all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 29 del regolamento interno del Consiglio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

*(La relazione che segue viene data per letta)*

MITA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con l’istituzione della sesta provincia Barletta Andria Trani si rende necessario modificare l’articolo 52 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio), portando a sei i rappresentanti delle organizzazioni professionali degli architetti ed ingegneri, designati dai rispettivi Ordini della Regione, d’intesa tra loro, originariamente previsti in numero pari a cinque, in rapporto al numero di Province pugliesi.

Inoltre, considerate la scarsa partecipazione del funzionario designato in rappresentanza dell’Assessorato regionale alla programmazione, anche in ragione delle limitate interazioni fra tale settore e i campi di competenza del Comitato Urbanistico Regionale, e la

accresciuta centralità degli aspetti ambientali nelle valutazioni di carattere urbanistico, soprattutto a seguito della entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale”, che prevede l’obbligo della procedura di valutazione ambientale strategica (V.A.S.) per tutti i piani e programmi, a pena di annullabilità di quelli che non abbiano effettuato le previste procedure di V.A.S., si propone di sostituire il predetto componente con un funzionario dell’Ufficio V.A.S. designato in rappresentanza dell’Assessorato regionale all’ecologia.

Infine, considerata l’importanza degli aspetti di tutela dell’ambiente e del paesaggio fra i compiti del Comitato Urbanistico regionale, anche in relazione all’entrata in vigore del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e successive modifiche e integrazioni, si propone che i membri siano dotati anche di esperienza in detti campi e, quindi, in possesso di diploma di laurea attinente alla tutela paesaggistica, alla storia dell’arte e dell’architettura, al restauro, al recupero ed al riuso dei beni architettonici e di progettazione ambientale, alle scienze agrarie o forestali ed alla gestione del patrimonio naturale. In particolare ne fanno parte esperti in possesso di diploma di laurea attinente ad almeno una delle seguenti discipline: tutela paesaggistica, storia dell’arte e dell’architettura, restauro, recupero e riuso dei beni architettonici e culturali, progettazione urbanistica ed ambientale, pianificazione territoriale, scienze agrarie o forestali, gestione del patrimonio naturale.

Lo schema di disegno di legge si compone di due articoli.

L’articolo 1 modifica il comma 1 dell’art. 3 della legge regionale n. 8 del 17 gennaio 1980 (Istituzione del Comitato Urbanistico Regionale) come sostituito dal comma 3 dell’art. 52 legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela e Uso del Territorio), prevedendo:

- per i componenti del CUR, specifica competenza nelle discipline dell'urbanistica, dell'uso del territorio e nella tutela del paesaggio ed elencando i diplomi di laurea che la assicurano;

- nelle designazioni, la garanzia della pluralità di competenze;

- sei rappresentanti delle organizzazioni professionali degli architetti ed ingegneri, designati dai rispettivi Ordini della Regione, d'intesa tra loro;

- la sostituzione del rappresentante del Settore Programmazione con un funzionario dell'Ufficio competente in materia di VAS dell'Assessorato all'ecologia.”

L'articolo 2 stabilisce che, in sede di prima applicazione, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge, la Regione provvede ad integrare la composizione del CUR con il rappresentante delle organizzazioni professionali degli architetti ed ingegneri della Provincia di Barletta Andria Trani, designato dagli ordini professionali della stessa Provincia, d'intesa tra loro.

Il provvedimento sin qui illustrato non rientra nella fattispecie di cui all'art. 34 della L.R 28/2001.

### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale e non intervenendo il rappresentante del governo regionale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

#### *art. 1*

1. Il comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 17 gennaio 1980, n. 8 (Istituzione del Comitato urbanistico regionale) come sostituito dal comma 3 dell'articolo 52 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela e Uso del Territorio), è sostituito dal seguente:

“Il CUR è presieduto dall'Assessore al-

l'Urbanistica, o da un suo delegato scelto tra i componenti di cui ai successivi punti a) e b), ed è composto dai seguenti membri dotati di specifica competenza nelle discipline dell'urbanistica, dell'uso del territorio e nella tutela del paesaggio. In particolare ne fanno parte esperti in possesso di diploma di laurea attinente alla tutela paesaggistica, alla storia dell'arte e dell'architettura, al restauro, al recupero ed al riuso dei beni architettonici e culturali, alla progettazione urbanistica ed ambientale, alla pianificazione territoriale, alle scienze agrarie o forestali ed alla gestione del patrimonio naturale, nonché esperti dotati di specifica competenza in diritto amministrativo. In ciascuna delle designazioni si dovrà garantire la rappresentanza di una pluralità di competenze:

a) tre rappresentanti dei Comuni della Regione, designati dall'ANCI;

b) due rappresentanti delle Province della Regione, designati dall'UPI;

c) sei rappresentanti delle organizzazioni professionali degli architetti ed ingegneri, designati dai rispettivi Ordini della Regione, d'intesa tra loro;

d) da sette membri designati dal Consiglio Regionale;

e) dal coordinatore dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica;

i) da un funzionario dell'Ufficio competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica designato dall'Assessore competente.”

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Do lettura dell'articolo 2:

#### *art. 2*

1. In sede di prima applicazione, entro trenta giorni dall'entrata in vigore delle presenti norme, la Regione provvede a integrare la composizione del CUR con il rappresentante delle organizzazioni professionali degli architetti ed ingegneri della Provincia Barletta-Andria-Trani, designato dagli Ordini profes-

sionali della stessa Provincia, d'intesa tra loro.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma dell'assessore Introna, in rappresentanza anche dell'assessore Barbanente, del quale do lettura: «I termini di cui all'articolo 6, comma 2, e all'articolo 7, comma 1, della legge 30 luglio 2009, n. 14 "Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale decorrono dalla data di pubblicazione della rettifica sul Bollettino ufficiale n. 150 del 24 settembre 2009».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Attanasio,  
Bonasora,  
Cappellini, Caputo, Cassano, Copertino,  
Costantino,  
Damone, De Leonardis, De Santis, Dicorato,  
Gentile, Giampaolo, Gianfreda,  
Introna,  
Laurora, Loizzo, Lonigro, Losappio,  
Maniglio, Manni, Marino, Marinotti,  
Marmo G., Marmo N., Mineo, Minervini,  
Mita, Montanaro,  
Ognissanti,  
Palese, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,  
Povia,  
Riccardi, Rollo, Romano, Ruocco, Russo,  
Salinari, Santaniello, Scalera, Stefano, Surico,

Tagliente, Tarquinio, Taurino, Tedeschi,  
Vendola, Ventricelli,  
Zaccagnino, Zullo.

*Non ha partecipato alla votazione:*  
il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	54
Consiglieri votanti	53
Hanno votato «sì»	53

*Il disegno di legge è approvato.*

**Ripresa esame: «DDL n. 24 del 08/09/2009 "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2008"»**

*Esame articolato*

PRESIDENTE. Essendo già stata svolta la discussione generale sul punto n. 1) all'ordine del giorno, che reca: «DDL n. 24 del 08/09/2009 "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2008"», passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

## TITOLO I NORME DI RENDICONTO

### art. 1

*(Approvazione del rendiconto 2008)*

1. È approvato l'allegato rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2008 della Regione Puglia, secondo le risultanze esposte negli articoli seguenti.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

### art. 2

*(Entrate e spese di competenza)*

1. Il totale delle entrate accertate nell'eser-

cizio finanziario 2008 per la competenza risulta, dal conto consuntivo, determinato in euro 20.119.484.780,34, di cui euro 13.904.229.576,08 riscossi e versati ed euro 6.215.255.204,26 da riscuotere.

2. Il totale delle spese impegnate nell'esercizio finanziario 2008 risulta, dal conto consuntivo determinato in euro 17.370.984.958,15, di cui euro 13.784.188.380,93 pagati ed euro 3.586.796.177,22 da pagare, con esclusione degli impegni assunti sui residui di stanziamento provenienti dagli esercizi 2007 e retro, pari ad euro 765.205.489,55.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 3*

*(Riepilogo entrate e spese di competenza)*

1. Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza, accertate e impegnate nell'esercizio finanziario 2008, risulta stabilito dal conto consuntivo come segue:

**ENTRATA**

**TITOLO I**

“Entrate derivanti da tributi propri della Regione, dal gettito di tributi erariali e di quote di essi devolute alla Regione stessa”.

7.681.252.595,44

**TITOLO II**

“Entrate derivanti da contributi e assegnazioni dello Stato e in genere da trasferimenti di fondi del bilancio statale, anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dallo Stato alle Regioni”.

537.834.301,79

**TITOLO III**

“Entrate derivanti da rendite patrimoniali, da utili di enti o aziende regionali”.

105.952.000,95

**TITOLO IV**

“Entrate derivanti da alienazioni di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e rimborso di crediti”.

3.831.068.975,23

**TITOLO V**

“Entrate derivanti da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie”.

98.697.939,34

**TITOLO VI**

“Entrate per le contabilità speciali”.

7.864.678.967,59

**Totale entrate accertate nella competenza 2008** **20.119.484.780,34**

**SPESA**

**TITOLO I**

Spesa corrente 8.228.614.325,88

**TITOLO II**

Spesa in c/capitale 1.122.304.076,35

**TITOLO III**

Mutui 155.387.588,33

**TITOLO VI**

Spese per le contabilità speciali

7.864.678.967,59

**Totale spese impegnate nella competenza 2008** **17.370.984.958,15**

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 4*

*(Risultato della gestione di competenza 2008)*

1. Il risultato della gestione di competenza dell'esercizio 2008 è determinato in euro 849.114.853,24, così costituito:

A) Totale accertamenti 20.119.484.780,34

B) Avanzo di amministrazione esercizio 2007 1.692.263.545,28

**Totale** **21.811.748.325,62**

C) Totale impegni con esclusione degli impegni per euro 765.205.489,55 su residui di stanziamento 2007 e retro 17.370.984.958,15

**Totale** **4.440.763.367,47**

D) Residui di stanziamento competenza 2008 3.591.648.514,23

**Risultato della gestione di competenza 2008** **849.114.853,24**

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 5*

*(Situazione residui attivi)*

1. I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2008 ammontano a euro 11.698.882.645,35, come di seguito determinati:

A) Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza dell'esercizio 2008 6.215.255.204,26

B) Somme rimaste da riscuotere sui residui 2007 e retro:

a) valore iniziale come da rendiconto 2007 14.956.896.345,94

b) variazioni per minori accertamenti 116.292.237,87

c) variazioni per maggiori accertamenti 0,00

**Totale (B) 14.840.604.108,07**

C) Riscossioni in conto residui realizzati nel 2008 9.356.976.666,98

**Totale residui attivi al 31.12.2008 (A+B)-(C) 11.698.882.645,35**

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 6*

*(Situazione residui di stanziamento al 31 dicembre 2008)*

1. I residui di stanziamento alla chiusura dell'esercizio 2008 sono definiti in euro 4.613.644.658,65, come di seguito determinati:

A) Residui stanziamento derivanti dall'esercizio di competenza 2008 3.591,648.514,23

B) Residui stanziamento provenienti dagli esercizi 2007 e retro:

a) valore iniziale come da rendiconto 2007 1.846.393.304,96

b) variazioni:

b1) in diminuzione per insussistenza 2.800.001,54

b2) in diminuzione per trasformazione in economie vincolate da riscrivere (art. 93 l.r. n. 28/2001)

56.391.669,45

c) riduzione a seguito di impegni assunti nel corso dell'esercizio 2008

765.205.489,55

**Totale 1.021.996.144,42**

**Totale residui di stanziamento al 31.12.2008 4.613.644.658,65**

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 7*

*(Situazione residui passivi propri al 31 dicembre 2008)*

1. I residui passivi propri alla chiusura dell'esercizio 2008 sono definiti in euro 8.777.898.316,17, come di seguito determinati:

A) Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate in competenza dell'esercizio 2008

3.586.796177,22

B) Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate nel 2008 sui residui di stanziamento 2007 e retro 562.685.814,32

C) Somme rimaste da pagare su residui degli esercizi 2007 e retro:

a) valore iniziale come da rendiconto 2007 14.497.350.223,24

b) cancellazione ed eliminazione per:

b1) insussistenza e prescrizione 20.374.208,19

b2) perenzione

53.793.205,00.

b3) economie vincolate

336.032.747,90

Totale (a-b)

14.087.150.062,15

c) riduzioni per pagamenti in c/residui nel corso del 2008

9.458.733.737,52

**Totale somme rimaste da pagare su residui 2007 e retro 4.628.416.324,63**

**Totale residui passivi propri al 31.12.2008 8.777.898.316,17**

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 8*

*(Residui passivi perenti)*

1. I residui passivi dichiarati perenti per l'esercizio finanziario 2008 sono determinati in euro 53.793.205,00, di cui euro da risorse autonome ed euro da risorse con vincolo di destinazione, come da allegati alla presente

legge.

2. Ai termini dell'articolo 95 della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli) e successive modificazioni ed integrazioni, è allegato alla presente legge l'elenco assestato dei residui dichiarati perenti negli esercizi dal 1998 al 2008.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 9*

*(Fondo di cassa)*

1. Il fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 2008 è determinato in euro 2.904.601.836,93 in base alle seguenti risultanze del conto reso dal Tesoriere:

A) Fondo di cassa al 31.12.2007  
3.079.110327,54

B) Carte contabili non regolarizzate al 31.12.2007  
9.727.060,01

**Totale (A+B) 3.088.837.787,55**

C) Riscossioni:

a) in conto competenza  
13.904.229.576,08

b) in conto residui  
9.356.976.666,98

**Totale (C) 23.261.206.243,06**

D) Pagamenti:

a) in conto competenza  
13.784.188.780,93

b) in c/competenza per impegni su residui di stanziamento 2007 e retro  
202.519.675,23

c) in conto residui  
9.458.733.737,52

**Totale (D) 23.445.442.193,68**

**Fondo di Cassa al 31 dicembre 2008**

**2.904.601.836,93**

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 10*

*(Risultato di amministrazione)*

1. L'avanzo di amministrazione al 31 di-

cembre 2008 è determinato in euro 1.211.941.507,46 così costituito:

A) Fondo di cassa al 31.12.2008  
2.904.601.836,93

B) Residui attivi al 31.12.2008  
11.698.882.645,35

**Totale (A+B) 14.603.484.482,28**

C) Residui passivi al 31.12.2008:

a) propri  
8.777.898.316,17

b) di stanziamento  
4.613.644.658,65

**Totale (C) 13.391.542.974,82**

**Avanzo di amministrazione al 31.12.2008**

**1.211.941.507,46**

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 11*

*(Conto patrimoniale)*

1. Il conto generale del patrimonio per l'anno 2008 contenente gli elementi di cui all'articolo 98 della Lr. n. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni, è approvato nelle seguenti risultanze complessive:

**Totale attività 14.882.482.268,08**

**Totale passività 11.589.719.583,50**

**Saldo patrimoniale al 31.12.2008  
3.292.762.684,58**

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2008" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Bonasora,

Canonico, Cappellini, Caputo, Costantino,

De Leonardis, De Santis, Dicorato,  
Gentile, Giampaolo, Gianfreda,  
Introna,  
Loizzo, Lomelo, Lonigro, Losappio,  
Maniglio, Manni, Marino, Marmo G., Mi-  
neo, Minervini, Mita, Montanaro,  
Ognissanti,  
Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia, Pepe, Po-  
via,  
Riccardi, Romano, Russo,  
Sannicandro, Stefano,  
Taurino,  
Vendola, Ventricelli.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Aloisi, Attanasio,  
Chiarelli, Congedo,  
Damone,  
Laurora, Lospinuso,  
Marinotti, Marmo N.,  
Palese,  
Rollo, Ruocco,  
Salinari, Santaniello, Scalera, Surico,  
Tagliente, Tedeschi,  
Zaccagnino, Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	58
Consiglieri votanti	58
Hanno votato «sì»	38
Hanno votato «no»	20

*Il disegno di legge è approvato.*

PELILLO, *assessore al bilancio, alla programmazione, ai fondi strutturali e alle politiche comunitarie, alle finanze, all'economato, alla ragioneria, al controllo interno di gestione e al patrimonio.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELILLO, *assessore al bilancio, alla programmazione, ai fondi strutturali e alle politi-*

*che comunitarie, alle finanze, all'economato, alla ragioneria, al controllo interno di gestione e al patrimonio.* Chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

*È approvata.*

**Ripresa esame: «DDL n. 25 del 08/09/2009 “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009”»**

*Esame articolato*

PRESIDENTE. Essendo già stata svolta la discussione generale sul punto n. 2) all'ordine del giorno, che reca: «DDL n. 25 del 08/09/2009 “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009”», passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 3:

Capo II

Disposizioni varie di carattere finanziario

*art. 3*

*(Disposizione abrogativa dell'Imposta regionale sulla benzina per autotrazione)*

1. A decorrere dal 1° novembre 2009 cessa l'applicazione del comma 8, dell'articolo 3, della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010) e l'Imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IR-BA) è abolita. Non sono più dovute le rate di acconto mensili in scadenza al 31 dicembre 2009 ed al 31 gennaio 2010 relative ai mesi di novembre e dicembre 2009.

2. La presentazione della dichiarazione annuale e le operazioni di conguaglio relative al periodo gennaio-ottobre restano fissate al 31 gennaio 2010.

3. In caso di credito in favore del contribuente, il diritto al rimborso deve essere esercitato, tramite apposita istanza da inviare alla Regione Puglia – Servizio Finanze, entro il termine decadenziale di due anni decorrenti dalla data di presentazione della dichiarazione.

Lo pongo ai voti.  
È approvato.

*art. 4*

*(Proroga delle funzioni del Comitato tecnico consultivo, l.r. n. 18/1997)*

1. Le funzioni del Comitato tecnico consultivo di cui all'articolo 3 della legge regionale 4 luglio 1997, n. 18 (Procedure di attuazione del Piano di liquidazione del soppresso Ente regionale di sviluppo agricolo della Puglia-ERSAP) e successive modificazioni ed integrazioni sono prorogate di ulteriori tre anni.

Lo pongo ai voti.  
È approvato.

*art. 5*

*(Modifica alla l.r. n. 20/2005)*

1. Al comma 3 dell'articolo 13 della legge regionale 30 dicembre 2005, n. 20 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2006 e bilancio pluriennale 2006-2008 della Regione Puglia) le parole «capitolo 411015 «Contributi a cooperative ed imprese per costruzione alloggi di edilizia convenzionata»» sono sostituite dalle parole «capitolo 411015 «Contributi a cooperative ed imprese per la nuova costruzione e il recupero di alloggi di edilizia convenzionata, destinati all'affitto ed alla vendita»».

Lo pongo ai voti.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Atteso il merito prettamente tecnico di questo articolo – si tratta di un cambio

di graduatoria – dichiaro il nostro voto di astensione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 5.  
È approvato.

*art. 6*

*(Contributo straordinario per le attività connesse all'apertura del Teatro Petruzzelli)*

1. Al fine di concorrere alle spese per l'organizzazione e la realizzazione degli eventi artistici connessi con l'apertura del Teatro Petruzzelli di Bari si provvede all'istituzione, nel bilancio regionale 2009 e nell'ambito dell'unità previsionale di base 04.01.01, di dedicato capitolo di spesa, denominato «Intervento straordinario per l'apertura del Teatro Petruzzelli di Bari», con uno stanziamento di euro 200 mila, da assegnare al Comune di Bari.

Lo pongo ai voti.  
È approvato.

*art. 7*

*(Contributo straordinario alla Federazione Italiana Sportiva Orientamento)*

1. Ai fini di sostenere la candidatura internazionale della Regione Puglia, presentata dal Presidente nazionale della Federazione italiana sportiva orientamento (FISO) e finalizzata ad ospitare i campionati del mondo veterani di corsa orientamento 2012, è stabilito di concedere un contributo straordinario di euro 50 mila alla Presidenza nazionale FISO, previa presentazione delle iniziative programmate e dei relativi giustificativi di spesa.

2. All'onere derivante dalla presente norma si provvede mediante l'istituzione, nell'ambito della unità previsionale di base 05.04.01 «Interventi regionali dello sport» del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2009, di dedicato capitolo di spesa denominato «Spese per sostenere la candidatura della Regione Puglia per ospitare i campionati del mondo veterani di corsa di orientamento del 2012» con una dotazione finanziaria di euro 50 mila

mediante riduzione di pari importo del capitolo di spesa 872020 della medesima u.p.b. .

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 8*

*(Disposizioni a favore  
del sistema universitario pugliese)*

1. Al fine di consentire parità di accesso all'istruzione universitaria a tutti gli studenti della Regione, sostenendo l'impegno degli Atenei a razionalizzare e qualificare ulteriormente le proprie attività in tutto il territorio, si provvede ad istituire, nell'ambito della unità previsionale di base 04.05.01, apposito capitolo di spesa denominato "Contributo straordinario a favore del sistema universitario pugliese" con uno stanziamento di parte corrente di euro 10 milioni.

2. Lo stanziamento di cui al comma precedente sarà ripartito tra le Università con sede in Puglia, prioritariamente in misura tale da compensare le riduzioni operate sul Fondo di finanziamento ordinario per il 2009, con apposita delibera della Giunta regionale su proposta degli Assessori al Diritto allo Studio e al Bilancio, sentito il Comitato universitario regionale di coordinamento (CURC).

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1), a firma dei consiglieri Maniglio, Marino e altri, del quale do lettura: «All'art. 8, comma 1, all'ultimo rigo sostituire "10 milioni" con "7 milioni". Comma aggiuntivo: "3. Al fine di sostenere il diritto allo studio degli universitari pugliesi si stanziavano 3 milioni di euro da destinare alle borse di studio degli studenti collocati utilmente nelle graduatorie di idoneità"».

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma dei consiglieri Gianfreda, Lomelo, Sannicandro, Ventricelli, Manni, Bonasora e altri, del quale do lettura: «Dopo il secondo comma aggiungere: "Dei 10 milioni di euro, 3 milioni saranno destinati all'ADISU (Agenzia per il diritto allo studio universitario) tramite

il settore dell'assessorato, da destinare interamente alla elargizione di servizi agli studenti (borse di studio, alloggi, prestiti d'onore)».

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio, alla programmazione, ai fondi strutturali e alle politiche comunitarie, alle finanze, all'economato, alla ragioneria, al controllo interno di gestione e al patrimonio.* Signor Presidente, il primo e il terzo emendamento ritengo siano pressoché uguali e riguardano entrambi l'articolo 8, cioè lo stanziamento a favore delle università. Mi sembra di capire che ci sia la volontà, da parte dei proponenti, di destinare 3 dei 10 milioni di euro disponibili al diritto allo studio.

Nella riunione del CURC che si è tenuta ieri sera, le cinque università pugliesi, per quanto riguarda le somme che eccedevano i tagli del Ministro Gelmini, si sono impegnate formalmente a finalizzare queste risorse per migliorare la qualità della didattica e della ricerca e il diritto allo studio.

C'era quindi già una finalizzazione esplicita di queste ulteriori risorse. Se il Consiglio non ritiene sufficiente questa esplicitazione da parte del sistema universitario, io proporrei, senza stravolgere la norma che abbiamo scritto, di finalizzare la somma eccedente a quella che colma i tagli, al diritto allo studio, senza introdurre una diversificazione nell'attribuzione delle somme.

Potremmo lasciare la norma invariata e impegnare le università a spendere quei soldi non solo per la didattica e la ricerca, ma anche per il diritto allo studio. Se il Consiglio ritiene che questa possa essere una precisazione necessaria, possiamo fare in questo modo, altrimenti c'è l'esplicitazione già da parte dei Rettori su questo argomento.

MANIGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Naturalmente noi abbiamo avuto un contatto con l'assessore Losappio e con l'assessore Viesti. Probabilmente le finalità sono identiche. L'emendamento presentato da me e dai colleghi di altri gruppi parte da un elemento noto a tutti: le risorse destinate effettivamente agli studenti, ossia le borse di studio che – come è noto – interessano quegli studenti che vengono dalle famiglie più disagiate, sono sostanzialmente ferme rispetto agli anni precedenti, compresa la vecchia legislatura.

Una finalizzazione troppo generica a nostro parere potrebbe non essere sufficiente. Dopodiché, non siamo in Aula per porre un problema al Governo né tanto meno ai lettori, però anche da un punto di vista sociale nel rapporto con l'opinione pubblica penso che finalizzare le borse di studio direttamente agli studenti che forse su tanti punti non hanno voce in capitolo è qualcosa di positivo che questo Governo può fare.

Se poi il Governo ritiene di lasciare queste poste in maniera più indistinta, noi non intendiamo alzare barricate. Perdiamo, però, un'occasione.

Signor Presidente della Regione, secondo me questa è un'occasione importante, da una parte per dare una risposta alle università e ai tagli che hanno subito in questi mesi e dall'altra per dare una risposta agli studenti.

Lo ripeto, si tratta delle famiglie che in una situazione di difficoltà affrontano gli studi universitari e la nostra è la regione dove l'indice di borse di studio rispetto alle richieste e rispetto agli studenti idonei è molto più basso se messo a confronto con le altre Regioni. Tuttavia, se il Governo mi chiede di ritirare l'emendamento, per me non ci sono problemi.

PRESIDENTE. Vi ricordo che è stato presentato un altro emendamento allo stesso articolo, che mi sembra più completo, in quanto riporta, nell'ambito dei servizi agli studenti, oltre alle borse di studio anche alloggi e pre-

stiti d'onore. Ritengo che sia il caso di cercare una sintesi tra questi due emendamenti.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, colleghi consiglieri ho ascoltato l'intervento del collega Maniglio e credo che sia oggettivamente apprezzabile lo sforzo che ha fatto proponendo questo emendamento e lo sforzo che hanno fatto altri colleghi proponendo altri emendamenti nella direzione degli studenti.

Non comprendo invece, anche se è leggibilissima dalla formulazione general-generica dell'articolo 8, questa contrapposizione abbastanza scontata tra il Governo regionale e i cosiddetti "tagli" indicati dal Ministro Gelmini.

Con questo articolo ci troveremmo nella situazione, dopo l'enorme pubblicistica che si è sviluppata anche a sostegno dei cosiddetti "tagli" del Ministro Gelmini (abbiamo letto che in moltissime università ci sono corsi che hanno una scarsa affluenza di utenti, di studenti e che servono molto spesso a soddisfare la moltiplicazione del baronaggio), di distribuire 10 milioni di euro a piè di lista alle università pugliesi. Naturalmente dichiaro di non avere nulla contro le università, ma è la formulazione dell'articolo che mi porta a questa critica, poiché non si prevede un briciolo di premialità per quelli che potrebbero essere i risparmi o le economie realizzati dalle università sprecone. Una formulazione di questo tipo, dunque, non ci soddisfa.

A mio avviso, questo articolo doveva essere preceduto da un protocollo d'intesa con le università per stabilire come, dove e quando questi 10 milioni di euro dovessero essere distribuiti. Se non vi è, tuttavia, un protocollo d'intesa *a priori*, potrebbe essercene uno *a posteriori* da inserire nella formulazione del testo – il Governo potrebbe riceverlo – per stabilire criteri di premialità alle università virtuose e non una distribuzione a piè di li-

sta di queste risorse.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri il mio intervento è in sintonia con quello del collega Marmo. Siamo all'interno di un sistema, il sistema Italia, che sconta il più alto debito pubblico in Europa e in base a questo c'è una razionalizzazione della spesa che il Governo centrale intende fare rispetto ai bisogni più diffusi della collettività.

Questo sforzo investe tutti i cittadini di questo Stato. Difatti la stabilità economica della Repubblica è un dato che deve essere garantito per norma costituzionale. A me sembra invece che tutto questo venga vanificato, come diceva il collega Marmo, con una norma che concede 10 milioni di euro alle università che. Anche io non sono contrario *tout court*, ma non credo sia il caso di concedere queste somme senza aver verificato se all'interno delle università ci sono degli sprechi, se ci sono raddoppi, triplicazioni o decuplicazioni di cattedre, se ci sono corsi dove ci sono solo dieci studenti o uno solo.

Collega Maniglio, non ritiri il suo emendamento perché l'elemento più nobile all'interno di questo nostro discutere è proprio il suo emendamento perché parte dagli studenti, parte da coloro che effettivamente hanno la necessità, parte da coloro a cui vuole finalizzarsi questo articolo 8 al fine di consentire parità di accesso all'istruzione universitaria a tutti gli studenti della Regione.

Se lei lo ritira semplicemente perché non se la sente di fare una battaglia con il Governo dalla sua parte politica io credo che faccia un torto a se stesso, alla sua coscienza che è stata aulica nel momento della presentazione di questo emendamento. Ai fruitori del servizio dobbiamo guardare e non certo a chi, come dice il collega Marmo, fa del baronaggio nell'utilizzo e nel raddoppio delle cattedre.

Al di fuori di una valutazione complessiva di questo sistema universitario i soldi non si possono dare perché ci deve indirizzare sempre la meritocrazia, il merito per chi deve avere questi fondi. Se diamo fondi a pioggia, a tutti non facciamo gli interessi né dell'università, né degli studenti, ma sicuramente nemmeno della collettività pugliese perché togliamo soldi che potrebbero servire a rispondere ad altri bisogni di questa nostra stessa collettività.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, vorrei sapere su che cosa verte questa discussione. Ho sentito dire dal collega Maniglio, previa precisazione dall'assessore, che intende ritirare l'emendamento. E penso che la stessa sorte spetti all'emendamento contrassegnato con il n. 3.

Presidente, vorrei che chiedesse ai presentatori se intendono ritirare gli emendamenti e in funzione di quale precisazione dell'assessore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Viesti.

VIESTI, *assessore alla pubblica istruzione, all'università, ai beni culturali, ai musei, agli archivi, alle biblioteche e alla ricerca scientifica*. Signor Presidente, la logica di questo intervento è esplicita nel testo dell'articolo. Da un lato, vi è un intervento del Governo centrale che toglie risorse a tutto il sistema universitario italiano. Questo intervento, nel corso dell'estate, è stato meglio qualificato da una modifica dei criteri di riparto che, sulla base di indicatori dell'ultima ora, che questa Giunta regionale ritiene inadatti, ha ulteriormente penalizzato il sistema universitario pugliese.

Dunque, con questa misura si intende non

accettare quel criterio e restituire al sistema universitario pugliese risorse ordinarie, il taglio delle quali avrebbe necessariamente comportato non solo una forte riduzione dei servizi agli studenti, ma anche una riduzione della didattica in senso proprio.

Naturalmente questo non significa essere contrari a sistemi di valutazione e di merito, ma i sistemi di valutazione e di merito sono tali se gli obiettivi vengono enunciati prima dei risultati e, dunque, se si dà possibilità ai diversi soggetti – in questo caso le università – effettivamente di migliorare.

Questo è il senso della seconda parte dello stanziamento: accompagnare, attraverso un contributo *una tantum* straordinario, proprio i processi di sviluppo e di razionalizzazione che i diversi atenei pugliesi hanno in corso.

Nella lunga riunione di ieri pomeriggio del CURC abbiamo convenuto – e il comunicato che ne è stato emesso al termine lo testimonia esplicitamente – con le università pugliesi che questa seconda parte non è un mero contributo di bilancio, ma va esplicitamente finalizzata a obiettivi trasparenti e chiari nei confronti dei contribuenti. Va finalizzata in modo tale anche da incrementare i parametri di valutazione del Ministero.

Naturalmente la presa di posizione di molti consiglieri appare del tutto opportuna, nel senso che questa disposizione di variazione di bilancio avviene in una situazione nella quale soprattutto la realtà degli studenti universitari è particolarmente difficile.

Allora, d'intesa con l'assessore Pelillo, intendremmo proporre una modifica dell'articolo 8 in modo tale da conservare il ripiano del taglio, con la motivazione che questo taglio è avvenuto su parametri che noi riteniamo non congrui: sono particolarmente influenzati, ad esempio, come tutti sappiamo, dalla dimensione degli atenei o dal tipo di materie che vengono insegnate. Questo secondo noi non è corretto.

Per la seconda parte, invece, raccogliendo le molte e opportune indicazioni politiche dei

consiglieri, potremmo introdurre una esplicita e univoca finalizzazione a servizi agli studenti e diritto allo studio, in modo tale che quando la Giunta approverà lo stanziamento, susseguente l'approvazione da parte del Consiglio, il provvedimento che il collega Pelillo ed io porteremo in Giunta conterrà l'esplicito elenco degli interventi che le università avranno inteso prendere per raggiungere questi obiettivi.

PRESIDENTE. Poiché si sta procedendo alla formulazione di una sintesi, propongo di accantonare gli emendamenti all'articolo 8 per qualche minuto, per dare ai colleghi il tempo di individuare una soluzione.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, chiedo la parola per richiamare l'attenzione sull'emendamento contrassegnato con il n. 2 che ho presentato all'articolo 8.

PRESIDENTE. Ne do lettura: «All'art. 8, primo comma, ultimo rigo: sostituire "10.000.000,00 di euro" con "12.000.000,00 di euro". C.N.I. "Contributo straordinario a favore del sistema universitario pugliese": + 2.000.000,00 di euro. CAP. 1110046 – 2.000.000,00 di euro».

PALESE. Se si presta un po' d'attenzione forse si riesce a trovare il bandolo della matassa.

PRESIDENTE. Il collega Palese intende estendere la discussione anche all'emendamento n. 2. Ha, dunque, facoltà di illustrarlo.

PALESE. Signor Presidente, vorrei che l'assessore al bilancio mi ascoltasse. Io mi sono reso conto che per stanziare questi 10 milioni di euro, per un contributo straordinaria-

rio *una tantum* a favore del sistema delle università pugliesi, le risorse sono state attinte dal capitolo dei residui passivi perenti.

Siamo alla fine dell'esercizio. Vi era già una capienza: erano stati dati 10 milioni di euro per questo intervento e altri 5 milioni di euro per un altro intervento. Mi sono reso conto che negli emendamenti successivi presentati in Aula vengono fatti ulteriori ritocchi.

Se si è convinti della proposta da parte del Governo, che stanziava 10 milioni di euro, ma si è altrettanto convinti che oltre agli stanziamenti al sistema delle università sia necessario aumentare quelli per il diritto allo studio, penso che sia il caso di prendere in considerazione anche la possibilità di aumentare lo stanziamento globale – prendendo a riferimento sempre lo stesso capitolo, portandolo da 10 a 12 – e trovare il giusto equilibrio tra le esigenze che il Governo regionale ha manifestato nel presentare l'emendamento per 10 milioni di euro e il giusto emendamento presentato dal collega Maniglio, ma recepito e condiviso dall'intera Aula – da quello che si è potuto capire dagli interventi – che potrebbe soddisfare entrambe le esigenze: stanziare definitivamente 9 milioni di euro per il sistema delle università e 3 milioni di euro recependo l'emendamento di Antonio Maniglio.

Penso che finanziariamente sia una cosa possibile e sostenibile. Un conto è non toccare per niente lo stanziamento dei residui passivi perenti – per vari motivi di livelli da mantenere non si procede in questo modo – diverso è il caso se si decide di attingere, con la considerazione che ormai si è alla fine dell'esercizio finanziario e che, quindi, difficilmente saranno utilizzabili rispetto agli impegni che il settore sicuramente aveva evidenziato. Difatti, in questo caso, non sarebbero stati toccati. Ad ogni modo, se si decide di procedere non fa differenza parlare di 15 o di 17. Non credo possa interessare.

Penso che si debba procedere a delle valutazioni in tal senso. Attendiamo la risposta del Governo regionale.

PRESIDENTE. Se non ci sono obiezioni, accantoniamo momentaneamente i tre emendamenti (nn. 1, 2 e 3) presentati all'articolo 8 e l'articolo medesimo.

Do lettura dell'articolo 9:

*art. 9*

*(Contributo straordinario  
al Comune di Taranto)*

1. In considerazione della particolare situazione finanziaria del Comune di Taranto, al fine di consentire il potenziamento della struttura di polizia municipale finalizzata ad intensificare l'attività di prevenzione, durante l'anno scolastico 2009/2010, presso le scuole materne ed elementari con sede nel Comune di Taranto, è istituito nel bilancio regionale 2009 e nell'ambito della unità previsionale di base 08.02.01 un dedicato capitolo di spesa, denominato "Contributo straordinario al Comune di Taranto", con uno stanziamento di euro 200 mila.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 10*

*(Adeguamento schema di bilancio e  
denominazione capitoli di entrata e di spesa)*

1. A seguito dell'attuazione del nuovo modello organizzativo dell'Amministrazione regionale, la Giunta regionale è autorizzata ad apportare, con proprio atto, su proposta della Conferenza di direzione, i conseguenti adeguamenti allo schema di bilancio ed alla modifica della denominazione dei capitoli di entrata e di spesa nonché alla rimodulazione delle unità previsionali di base.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 4) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Tarquinio e Mineo, del quale do lettura: «Art. 11. Dopo il comma 1 dell'art. 10 della Legge Regionale 27 Giugno 2003 n. 8 è inserito il

seguinte comma: “1 bis. L’assegno di reversibilità di cui al comma precedente è corrisposto, a domanda, agli aventi diritto dell’ex consigliere deceduto dopo il completamento del quinquennio contributivo e prima della data di inizio della corresponsione dell’assegno vitalizio diretto. L’assegno di reversibilità decorre dal primo giorno del mese successivo alla data del decesso dell’ex consigliere, indipendentemente dall’età nella misura e con le modalità stabilite dall’Ufficio di Presidenza”».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 5) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Lonigro, Gianfreda, De Leonardis e altri, del quale do lettura: «Art. 12. 1) Le Aziende Sanitarie che hanno rapporti di lavoro con soggetti risultati idonei a Concorsi banditi per un profilo professionale per cui prestano temporaneo servizio nelle stesse Aziende Sanitarie possono trasformare tale rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato».

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, in Commissione, mantenendo e recependo la linea della proposta del Governo regionale, che aveva formulato sul rendiconto un provvedimento di disegno di legge inemendabile, anche sull’assestamento e sulla prima variazione di bilancio, abbiamo riscontrato che vi erano norme solo di carattere finanziario e non norme settoriali.

In Commissione si è ribadito questo concetto, atteso che anche in quella sede il Governo ha manifestato la ferma volontà di non procedere a un disegno di legge collegato aggiuntivo, che avrebbe consentito di prendere in considerazione anche norme settoriali – per le vicende che hanno avuto origine nel periodo in cui la dottoressa Lanzillotta era Ministro

per gli Affari Regionali e le Autonomie Locali – rispetto alla impostazione da parte del Governo, nel controllo, di estrapolare dagli strumenti contabili (variazioni, assestamenti e rendiconti) norme che non siano di natura contabile.

Già questa mattina, nel corso della discussione generale, ho comunicato che avrei presentato degli emendamenti – che successivamente avrei ritirato – non riguardanti norme contabili. Questi emendamenti riguardano la spesa sanitaria e, in modo specifico: Commissioni per le gare d’appalto, che debbono essere sostanzialmente presiedute da personale composto da esperti della Corte dei conti, magistrati e rappresentanti delle forze dell’ordine in quiescenza; disposizioni in materia di autorizzazione di spesa; centralizzazione degli acquisti; istituzione dell’albo dei direttori generali; disposizioni procedurali per le gare d’appalto al massimo ribasso; istituzione di Comitati di sorveglianza; discipline relative alle procedure per incarico a primario.

Questi emendamenti sono stati bocciati nove volte. Ad ogni modo, per le motivazioni che ho esposto, non intendo sottoporli a votazione, perché ritengo che gli impegni vadano mantenuti e anche perché non sarebbe possibile formalmente.

Vorrei che i rappresentanti del Governo e della maggioranza spedissero questi emendamenti all’attuale Segretario del Partito democratico, Emiliano, che nel corso delle interviste ritiene auspicabile che il Consiglio regionale, o la politica, adotti i provvedimenti che noi nel corso di questi quattro anni e mezzo abbiamo proposto nove volte e che per nove volte sono stati bocciati, anche dal Partito democratico di cui è responsabile. Vorrei che venissero esaminati per poter essere approvati prossimamente, ossia quando avremo il disegno di legge collegato sulla Finanziaria, quando procederemo al bilancio di previsione per il 2010.

Allo stesso modo sarebbe importante che altri autorevoli colleghi, che sono presenti qui

in Aula, trasferissero gli stessi emendamenti agli esponenti nazionali che vengono in Puglia e che parlano senza conoscere lo stato delle cose.

Alcune norme, infatti, dovrebbero esaminarle proprio loro in Parlamento. Questa è già una vergogna nazionale: si permettono di venire in Puglia per dirci di fare ciò che loro non fanno. Mi riferisco a quando dicono che la politica dovrebbe fare un passo indietro rispetto alla sanità.

Prego gli autorevoli colleghi di questo Consiglio regionale di trasferire gli emendamenti a questi scellerati esponenti nazionali che vengono qui da noi per dirci determinate cose, senza conoscere la situazione reale, quando alcune cose dovrebbero approvarle proprio loro a livello parlamentare. Mi riferisco in particolare alle norme di competenza nazionale.

Voglio sottolineare un altro aspetto abbastanza serio. Mi permetto di fare un'osservazione, al di là dell'esito negativo che l'Aula ha dato per nove volte su questi emendamenti. Mi dispiace che non sia presente in Aula il Presidente Vendola.

**PRESIDENTE.** Il Presidente Vendola è presente in Aula.

**PALESE.** Ritengo che quest'Aula si sia comportata responsabilmente quando io presentai l'emendamento sul divieto assoluto dell'utilizzazione della dichiarazione di infungibilità nel contesto del sistema: richiamando la sua attenzione – ma, a sua volta, io le do atto di aver richiamato l'attenzione della maggioranza – in quella sede approvammo l'emendamento all'unanimità.

Ebbene, vorrei che si prestasse la stessa attenzione nelle prossime occasioni in cui il Consiglio regionale dovrà necessariamente pronunciarsi su una serie di norme. Immagino che quella più adeguata sarà l'occasione di predisposizione del bilancio, salvo che il Governo regionale nel frattempo non intervenga

con apposito disegno di legge, con norme specifiche in materia sanitaria.

Noi abbiamo già formalizzato complessivamente la proposta di legge: anche questa potrebbe essere una strada per iniziare l'iter del lavoro in Commissione, in modo tale da essere più pronti.

Nessuno immagina o pretende che le cose siano lasciate così – prendere o lasciare, *sic et simpliciter* –: possono essere approfondite, modificate, ma il senso resta lo stesso.

Sbagliano tutti quando si immagina che quella di infungibilità nel sistema sanitario sia una dichiarazione utilizzata solo ed esclusivamente per le protesi. La dichiarazione di infungibilità, infatti, era un metodo diffusissimo per tutto: per la tecnologia, per le sviluppatrici, per i nuovi farmaci e via elencando.

Credo che all'epoca il Consiglio regionale abbia fatto una cosa ottima recependo quella indicazione.

Rinnovo, quindi, il mio invito iniziale agli esponenti responsabili. Noi assistiamo ad una situazione assurda: si interessano e prendono la parola – mi riferisco agli esponenti di entrambi gli schieramenti – sulla Regione persone che non fanno dichiarazioni importanti senza conoscere la realtà dei fatti.

Per questo motivo ritengo che questo pacchetto vada consegnato ad Emiliano, vada consegnato a Boccia, vada consegnato a Zazzera, vada consegnato a Buttiglione, vada consegnato a Casini, vada consegnato a tutti gli esponenti che in questi giorni hanno rilasciato certe dichiarazioni. Queste persone dovrebbero semplicemente essere più prudenti quando parlano di certi argomenti.

Vorrei che questi esponenti chiedessero ai loro rappresentanti in questo Consiglio regionale di valutare questi provvedimenti per bene, anche modificandoli e migliorandoli. Noi, infatti, potremmo dare un serio contributo all'intero sistema che comporterebbe un grande risultato, cercando di dare una svolta – e io ritengo che sarebbe non solo una svolta im-

portante, ma un vero *shock* – al sistema, in cui la politica riprende il proprio ruolo intervenendo all'interno di questi aspetti.

Per questo motivo, ritiro gli emendamenti, ma solo per un fatto formale; mi auguro, invece, richiamando ancora una volta l'attenzione del Presidente della Regione, che si proceda alla valutazione profonda e opportuna che queste proposte meritano, per poterle poi esaminare nella prossima occasione ed eventualmente anche migliorare. È importante comunque approvarle per la Puglia e per tutti.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Credo che le considerazioni di ordine politico del collega Palese siano condivisibili, quando allude a esponenti della politica nazionale che, senza sapere o conoscere i fatti della Puglia, azzardano affermazioni. È una questione *bipartisan*, perché ci sono alcuni esponenti, che si richiamano a forze del centrosinistra o del centrodestra, i quali, pur di apparire e dare giudizi, si buttano nella mischia, nell'agone politico, facendo dichiarazioni senza conoscere le questioni.

Nello specifico, rispetto all'emendamento che io, insieme ad altri colleghi, abbiamo presentato come articolo aggiuntivo, voglio solo informare l'Aula, dopodiché decideremo insieme, non si tratta di un problema personale né di un desiderio di apparire. Voglio evitare che si produca una penalizzazione nei confronti di persone che hanno partecipato a concorsi, che sono risultate non vincitrici ma idonee, nel momento in cui, in alcune ASL o aziende ospedaliere, per tali tipi di concorsi e per i relativi profili di infermieri o tecnici, ci sono posti disponibili nelle dotazioni organiche e quindi si potrebbero far scorrere le graduatorie e assumere questo personale.

Nel frattempo noi abbiamo emanato le norme per la stabilizzazione dei precari ed è partita una disposizione dall'assessorato che

impone ai direttori generali, prima di procedere a nuove assunzioni, di stabilizzare il personale in condizioni di precariato. Poiché, per alcuni profili professionali, le aziende avevano necessità di alcune figure – per esempio di infermieri – hanno utilizzato la graduatoria degli idonei per fare contratti a termine, a tempo determinato. Non hanno potuto quindi utilizzare lo scorrimento e procedere all'assunzione a tempo indeterminato, per le ragioni che ho esposto prima.

Si sta determinando una situazione per la quale, nei confronti dei lavoratori che hanno un contratto a tempo determinato, le graduatorie sono scadute o stanno per scadere, ragione per cui vorrei evitare che si creassero ingiustizie nei confronti del personale risultato idoneo in tali graduatorie, per i cui profili le aziende hanno un rapporto in essere. Questo problema riguarda tutti noi. Le graduatorie, che hanno un valore di ventiquattro mesi, stanno scadendo. Nel momento in cui finisce il contratto a tempo determinato, i lavoratori vanno tutti a casa, pur avendo partecipato a concorsi.

Riporto questo tema al vostro interesse. Se noi riteniamo di dare una corsia preferenziale ai precari, penalizziamo però gli altri lavoratori. Personalmente non me la sento. Se è vero che rientra in un ragionamento politico inserire nel bilancio norme che non sono ad esso prettamente legate, voglio tuttavia ricordarvi la situazione di questi lavoratori. Intervenire sta alla coscienza di ognuno di noi.

MANIGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Mi occorre solo un minuto per dire che, naturalmente, avendo discusso del tipo di variazione da portare in Consiglio, ognuno di noi ha dovuto rinunciare ad alcune urgenze. Potrei citare il caso di alcune decine di lavoratori dell'integrazione scolastica, per i quali si sta interpretando, in maniera secondo

me sbagliata, la norma di legge; analogamente, i colleghi Marino e Riccardi mi riferiscono un problema che riguarda i veterinari.

Io chiederei al collega Lonigro, per mantenere limpida questa procedura, di non mettere al voto il suo emendamento, di riportarlo nelle disposizioni urgenti che faremo per accompagnare il bilancio, così come raccomando all'assessore Fiore di guardare con attenzione – lo dico in presenza del Presidente Palese – gli emendamenti che il Presidente Palese non sta presentando per la prima volta e che forse ha presentato in maniera un po' intempestiva in altre occasioni, perché, se ci sono elementi interessanti e utili che possono servire a governare bene il sistema sanitario, io penso che il Governo le possa già recepire nel momento in cui presenterà le disposizioni urgenti per il bilancio.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che, accanto all'accordo di maggioranza e minoranza, era ed è mia intenzione non ritenere ammissibili gli emendamenti che non hanno niente a che fare con la variazione di bilancio. Vi chiedo scusa, ma questa è la regola.

MARMO Giuseppina. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Giuseppina. Signor Presidente, lei ha anticipato le mie parole. Concordo con quanto ha detto il Presidente Maniglio e vorrei solo aggiungere questo: l'assessore Fiore può benissimo, con sensibilità e rapidità di intervento, agire presso i *manager* delle AASSLL affinché nessuno vada a casa, ci sia un rinnovo del contratto e poi, nella legge che faremo *omnibus*, cercheremo di sollevare tutti le situazioni critiche. Io credo che ce ne siano tante, ma se abbiamo un quadro più completo, come si suol dire armonico – un libro molto bello di questi giorni parla di una visione armonica della società e non di frammenti – credo che faremmo una cosa buona e giusta.

Assessore Fiore, faccio dunque appello al suo intervento e alla sua sensibilità. Tutto il resto si rinvia, perché altrimenti teniamo riunioni di maggioranza in cui prendiamo determinate decisioni e poi ci sono i fuoriusciti che si regolano diversamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. In primo luogo, ringrazio il Presidente Palese per la sua sensibilità nell'aver detto che non avrebbe chiesto la votazione degli emendamenti aggiuntivi ancor prima che il Presidente li dichiarasse inammissibili. È chiaro che tutti gli emendamenti presentati da Palese pongono problemi veri. Non sono d'accordo sulle soluzioni di quasi tutti, perché, per alcuni versi, si tratta di proposte di militarizzazione delle AASSLL che io ho già dichiarato in altra sede di non condividere, tuttavia è evidente che dobbiamo parlare di questi argomenti, anche su iniziativa del Governo, all'interno della Commissione III. Dobbiamo poi trovare i canali opportuni per accelerare i processi legislativi, relativi a quest'ultimo scorcio di legislatura, sulla sanità.

Per quanto riguarda i problemi posti sia dal consigliere Lonigro, dal Presidente Maniglio e dalla consigliera Marmo, essi attengono a una problematica che può essere complessivamente ricondotta agli elementi di contraddizione in seno al popolo – mi si passi l'espressione – determinati dalla legge sulla stabilizzazione.

Quello che posso e che intendo fare nei prossimi giorni – conosco la vicenda, soprattutto quella sollevata dal consigliere Maniglio, ed è una vicenda vera, sulla quale c'è stata anche un'interlocuzione sia con le AASSLL che con gli uffici – è raccogliere, nel più breve tempo possibile, penso in una decina di giorni, i dati relativi al personale che si trova in una situazione come quella descritta. È da vedere poi, insieme a voi rapidamente, o

anche per via amministrativa, come suggeriva Pina Marmo, se è possibile riuscire a evitare che ci siano *stress* occupazionali in questo campo.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. In merito agli emendamenti presentati dal Presidente Palese, pur condividendo il loro spirito e la provocazione, chiederei all'assessore di dare risposte più concrete a quanto sta succedendo. Noi abbiamo una classe dirigente politica che non ha bisogno di colonnelli né di giudici, ma anche una classe dirigente amministrativa che, secondo me, può essere garante degli interessi di tutti nella Regione Puglia. La rivalutazione è di un intero sistema. Noi abbiamo chiesto più volte la centralizzazione delle gare – il Presidente Palese l'ha affermato anche in uno degli emendamenti condivisibili – ma l'assessore deve anche comprendere che non può, da un lato, concepire questo concetto e farlo suo, e poi dall'altro operare diversamente. Oggi abbiamo bisogno di risposte concrete, che questa Amministrazione deve dare, per moralizzare un sistema il quale, indipendentemente dalla volontà di chi governa ora, è andato fuori controllo. Dobbiamo ragionare su questo.

L'altro concetto su cui mi soffermo è riferibile all'emendamento presentato dal consigliere Lonigro, che riguarda una materia concorrente. La proroga di una graduatoria, benché – è chiaro – ci siano incongruenze con la stabilizzazione e con i tempi, non dipende da questo Consiglio, ma va riportata a una legge nazionale. Credo, quindi, che questo emendamento debba essere ritirato.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento n. 5 a firma dei consiglieri Lonigro, Gianfreda, De Leonardis e altri è ritirato, in quanto inammissibile.

Comunico, altresì, che sono ritirati anche

gli emendamenti aggiuntivi di articoli a firma del consigliere Palese, contrassegnati con i numeri 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, dichiarati inammissibili.

È stato presentato un emendamento (n. 13) aggiuntivo di articolo, a firma del consigliere Maniglio, del quale do lettura: «*Art. 20. Ricapitalizzazione STP di Lecce. Ai fini della ricapitalizzazione si stanziavano a favore della STP di Lecce 185 mila euro sul capitolo di nuova istituzione n. \_\_\_ mediante prelievo dal capitolo dei residui perenti 1110045*».

Il Governo ha espresso parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 14) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Lomelo, Ventricelli, Bonasora, Palese, Gianfreda e Sannicandro, del quale do lettura: «*Art. 21. Sicurezza impianti GPL.*

1. Gli impianti di distribuzione carburanti e GPL di nuova realizzazione, compresi quelli già realizzati non ancora collaudati e quelli esistenti, in caso di potenziamento della capacità complessiva oltre 30 metri cubi, ai fini della prevenzione degli incendi ed allo scopo di garantire le esigenze di sicurezza per la salvaguardia delle persone e la tutela dei beni contro i rischi di incendio ed esplosione, ferme restando le altre norme circa la loro ubicazione, devono assicurare il rispetto delle seguenti condizioni:

a) il punto più prossimo del serbatoio e della zona di scarico delle cisterne di trasporto del GPL deve essere ad una distanza non inferiore a metri 30 dal bordo della carreggiata stradale, intesa come parte della strada destinata alla circolazione dei veicoli, e dalla rotaia del binario di corsa più vicino di ferrovie e tranvie;

b) il punto più prossimo del serbatoio e della zona di scarico delle cisterne di trasporto GPL deve essere ad una distanza non inferiore a metri 100 da insediamenti abitativi di qualsiasi dimensione e da edifici destinati alla col-

lettività.

2. Nel caso di impianti di nuova realizzazione non completati o non collaudati i proprietari, per i relativi costi sopportati sino all'entrata in vigore della presente legge, hanno diritto ad un ristoro indennitario che, a richiesta, sarà quantificato dalla Commissione Carburanti, ex art 21 L.R. n. 23/04, in base alle spese sostenute e documentate».

Comunico che questo emendamento viene ritenuto inammissibile.

Ha facoltà di parlare il consigliere Palese.

PALESE. Vorrei l'attenzione dei colleghi, non per richiamare all'approvazione dell'emendamento, che differiremo, ma perché è importante.

Questo emendamento serve a contribuire ad aumentare i limiti di distanza di sicurezza per evitare disastri come quello che è accaduto di recente a Viareggio. L'emendamento è inammissibile, però vorrei richiamare l'Aula affinché si proceda a un intervento urgente. Del resto, anche l'emendamento sul personale, che abbiamo discusso poco fa, era inammissibile, ma nel giro di una settimana l'abbiamo portato in Aula e l'abbiamo approvato.

Dal momento che siamo in presenza di liberalizzazione e di autorizzazione di diritto a chi ne fa richiesta, senza che sia prevista nessuna distanza, abbiamo necessità urgente che ognuno di noi si impegni quanto prima a portare in Aula questa norma, per evitare che una vacanza legislativa possa portare a disastri come quello di Viareggio, quando l'esplosione ha causato sedici morti.

SANNICANDRO. Signor Presidente, quando si presentano emendamenti, per prima cosa si dovrebbe deliberarne l'ammissibilità o meno. Non è accettabile una procedura per cui prima si fa illustrare l'emendamento e poi lo si dichiara inammissibile.

PRESIDENTE. Colleghi, vi state scaldan-

do su una materia semplice. Se non mi rendo conto del contenuto dell'emendamento non posso dichiararlo ammissibile o inammissibile.

Premesso ciò, se in presenza di un'emergenza il Consiglio, che nella sua unanimità è sovrano, intende decidere per l'ammissibilità, essendo io un uomo rispettoso della volontà di tutto il Consiglio, sono disponibile ad adeguarmi.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, credo che dobbiamo valutare con attenzione l'intenzione dei proponenti, sottolineata con tanta passione dal Presidente Palese.

La mia intenzione era quella di suggerire la possibilità di un'eccezione alla giusta regola di pulizia e di igiene di una materia come questa. Tuttavia, vorrei sottolineare al Presidente Palese e a noi tutti la difficoltà relativa al secondo comma, che terrei fuori da questa materia perché bisognerebbe indicare una copertura finanziaria.

Chiedo al Presidente di essere flessibile in questo caso nell'interpretazione regolamentare per consentirci, a fronte dell'eccezionalità del rischio già riscontrato contro cui noi vogliamo operare, di poter eventualmente assumere il primo comma di questo emendamento.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, non posso che condividere le considerazioni del Presidente Vendola, in primo luogo, apprezzo la volontà di affrontare la questione, visto lo stato di emergenza, e di non lasciare la *vacatio legis*.

In secondo luogo, ritengo che se ci sarà qualche cosa da integrare e da rettificare nel primo comma di questo emendamento avremo

modo di farlo nella prossima occasione. Pertanto, non ho problemi a sopprimere il comma 2 e ad approvare il comma 1.

PRESIDENTE. Con il consenso dell'intero Consiglio, riteniamo inammissibile, per mia scelta, il comma 2, e pongo ai voti il comma 1 dell'articolo aggiuntivo.

*È approvato.*

Riprendiamo l'esame dell'articolo 8.

Do lettura del subemendamento concordato: «Il secondo comma è così sostituito: “Lo stanziamento di cui al comma precedente sarà ripartito tra le Università con sede in Puglia prioritariamente per compensare le riduzioni operate sul fondo di finanziamento ordinario per l'anno 2009. La parte residua è destinata, in misura non inferiore a 3 milioni di euro, ai servizi agli studenti e al diritto allo studio (borse di studio e alloggi)».

Ricordo che il collega Palese ha presentato un emendamento (n. 2), sempre all'articolo 8, che propone uno stanziamento di 12 milioni di euro.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo

PELILLO, *assessore al bilancio, alla programmazione, ai fondi strutturali e alle politiche comunitarie, alle finanze, all'economato, alla ragioneria, al controllo interno di gestione e al patrimonio.* Collega Palese, l'entità dello stanziamento è stata concordata e gradita dal sistema universitario fino a ieri sera. Quindi, mi sembra che lo stanziamento sia congruo. Il Governo può assumere l'impegno che nella predisposizione del bilancio di previsione valuterà con attenzione le risorse che destiniamo al diritto allo studio. Se volete, possiamo assumere questo impegno.

Il Presidente Palese proponeva 12 milioni, ma io dico che al sistema ne bastano 10. Ci impegniamo ad avere attenzione particolare, nel predisporre il bilancio 2010, per il diritto allo studio. Penso che questa precisazione metta tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che l'emendamento a firma del collega Palese è ritirato dal proponente.

Anche l'emendamento n. 1 è ritirato dai proponenti.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, con questo subemendamento – non so perché abbia fatto ritirare l'emendamento al collega Maniglio – si stabilisce quello che aveva previsto il collega Maniglio: destinare 7 milioni di euro alle spese dell'università e 3 milioni di euro al diritto allo studio dei giovani. Stiamo facendo una scelta politica, una scelta politica di parte, perché ancora una volta, così come abbiamo fatto noi nel passato quando al Governo nazionale c'eravate voi, abbiamo messo e stiamo mettendo la testa sotto la sabbia, non rendendoci conto che nel panorama europeo il sistema universitario italiano ha seri problemi che nessuno vuole affrontare. La verità è che il sistema si autoprottegge ed è autoreferenziale e impedisce qualsiasi riforma, sia che a governare ci sia il centrodestra, sia il centrosinistra.

Signor Presidente, lei sa che già la gran parte dei sistemi privati di ricerca del personale o di valutazione che fanno le aziende valutano i titoli di studio delle università italiane non come dice la legge in modo uguale, ma secondo il grado di qualificazione e credibilità che le università italiane hanno nel panorama generale.

Quando qualche giovane italiano va a fare i master all'estero la prima selezione viene fatta in automatismo: hanno una griglia dove hanno già assegnato dei punteggi e le università italiane sono inserite con punteggi differenziati a prescindere dal valore legale della laurea che dovrebbe essere uguale dalla Sicilia alla Val d'Aosta.

Il sistema universitario italiano infatti non dà delle risposte univoche, non dà una formazione che sia mediamente uguale in tutta Italia.

Di fronte a questo problema, nonostante l'impegno di Lisbona che abbiamo sottoscritto, non ci interessiamo a questo argomento e facciamo i difensori delle baronie universitarie: noi quando al Governo ci siete voi, e voi quando al Governo ci siamo noi.

I veri destinatari delle risorse finanziarie per l'università, cioè gli studenti, subiscono questa scelta che viene fatta dalla politica per non inimicarsi un potere forte e molto potente.

Abbiamo ascoltato l'assessore Pelillo che ha intervallato ogni sua parola con la frase "i tagli del Ministro Gelmini". Stiamo ripetendo oggi lo stesso errore non chiedendo al sistema universitario, visto che il sistema non funziona e quei tagli sono indiscriminati, che cosa ha intenzione di fare con i fondi che noi gli concederemo. Assumiamo lo stesso comportamento supino che si è avuto nel passato: diamo i soldi a prescindere dalle cattedre, a prescindere dalle ricerche inutili che si fanno, a prescindere se si migliora il sistema universitario, a prescindere se si migliora la formazione degli studenti.

Stiamo dicendo alle università che le paghiamo a piè di lista perché non abbiamo il coraggio di dire nulla nemmeno sulle risorse che concediamo.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, personalmente vorrei valutare insieme ai colleghi se votare a favore o meno. Infatti, al di là del fatto strumentale della mera polemica politica che a voi serve a dire che il Ministro Gelmini ha disposto dei tagli mettendo la testa sotto la sabbia rispetto al cancro che si è verificato nella formazione universitaria che non riesce a migliorare, anzi peggiora, non so se voi facciate bene a dare delle risorse e se facciamo bene noi, con la stessa logica, a votare eventualmente a favore di questo articolo che è prettamente demagogico.

Signor Presidente, noi dovremmo fare una riflessione, ma prima di noi la riflessione la dovrebbe fare la Conferenza dei Rettori e dei professori universitari. Si dovrebbero chiedere, quanto i giornali pubblicano le graduatorie delle università dell'Europa o dell'Occidente, perché la nostra migliore università è al 220° posto. Questo è un dato che dovrebbe far riflettere loro, i cittadini e dal momento che noi diamo dei soldi senza chiedere nulla, senza nemmeno sapere a che cosa questi soldi serviranno, dovrebbe far riflettere seriamente anche noi.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO**

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

**FIORE, assessore alle politiche della salute.** Signor Presidente, ad ottobre dello scorso anno sono uscito dal Consiglio di amministrazione dell'Università di Bari in cui sono stato tre anni. Abbiamo trovato all'inizio di questo triennio una situazione debitoria dell'Università di Bari straordinaria: c'erano circa 25 milioni di euro di sofferenza rispetto ad una totalità di 250 milioni di euro.

Abbiamo fatto un'operazione di risanamento di bilancio che ha richiesto uno sforzo colossale e in questa fase tutte le cose che venivano dette poco fa sono state non solo analizzate, ma anche affrontate in maniera assolutamente seria e dimostrabile, con più riconoscimenti da parte di organi centrali nazionali.

Mi sembra quindi veramente ingiusto colpire una comunità universitaria in questa maniera così non documentata e non meditata. Sono veramente triste di sentire queste cose perché abbiamo fatto uno sforzo immenso. Questo sforzo ha riguardato la ricentralizzazione di tutti i *budget* disponibili per pensionamento che sono stati redistribuiti attraverso un meccanismo che teneva conto non solo

della distribuzione delle persone all'interno dei settori scientifico-disciplinari, ma anche della produttività dei vari settori.

Abbiamo introdotto la valutazione della ricerca, abbiamo ricostruito il nucleo di valutazione, abbiamo fatto una serie di operazioni che hanno portato, nel momento in cui la CRUI si è riorganizzata anche con il Ministro Gelmini, il Rettore dell'Università di Bari ad essere inserito nel gruppo dirigente della CRUI. Adesso il Rettore della nostra università viene utilizzato come esperto nel settore della didattica per le università italiane. Questa è la realtà.

Durante questo processo inevitabile di sistemazione del sistema universitario è intervenuta un'operazione cesaristica che è stata legata – lo dico perché interessa tutti quanti noi – alle pressioni di un gruppo di università, le quali avendo una situazione per lo più legata ad una dimensione molto piccola godevano di condizioni di equilibrio economico migliori rispetto ai mega atenei i quali hanno spinto per costituire un fondo di premialità; fondo che non è un fondo di premialità esterno al fondo di finanziamento ordinario, cioè all'FFO, ma è un fondo ritagliato all'interno.

Se non stiamo attenti questo tipo di meccanismo riguarderà anche la sanità perché se ne comincia a parlare a livello nazionale. Non mi riferisco all'istituzione di un fondo di premialità aggiuntivo al fondo di finanziamento ordinario, ma un fondo di premialità tratto dall'interno dello stesso fondo. Questo significa strangolare i processi di riordino e di riorganizzazione delle università che essendo dei mega atenei hanno bisogno di tempo per ricondursi non solo in equilibrio economico, ma anche per fare tutte le operazioni virtuose che sono state qui richiamate.

Quindi, il fatto di intervenire rispetto a questa situazione, secondo me, è un atto di totale responsabilità. Nei limiti delle operazioni di bilancio che possono essere fatte da un bilancio in ristrettezza economica come quello della Regione Puglia, questo segnale è un se-

gnale di fiducia nei confronti di una comunità la quale sta da anni facendo sforzi di ricostruzione non solo di trasparenza verso l'esterno, ma anche di riconsiderazione e ristrutturazione interna. Vi prego di considerare quanto vi ho detto questo con molta attenzione.

Detto questo, credo che ci sia un problema di stress tecnico su un pezzo del subemendamento presentato, ma ovviamente non sono abilitato a proporre modifiche per ovvi motivi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'assessore Godelli.

**GODELLI, assessore alla cooperazione economica, sociale e culturale con le Regioni del bacino del Mediterraneo, alle attività culturali e alla pace.** Signor Presidente, vorrei fare un'osservazione tecnica. Ci sono diverse tipologie di interventi in favore del diritto allo studio e della didattica. Alcuni sono erogati dalle Regioni attraversano gli enti per il diritto allo studio; quelli erogati dalle Regioni direttamente attraverso gli enti sono gli alloggi e le borse di studio.

Gli interventi, invece, erogati dalle università a supporto della didattica e come servizi agli studenti riguardano, per fare alcuni esempi, la funzionalità dei prestiti, la rete delle biblioteche, i luoghi di studio interni agli atenei e così via.

Nel subemendamento che è stato presentato la specificazione contenuta in parentesi alla fine, cioè borse di studio e alloggi, assegna alle università, su apposito capitale di bilancio, delle risorse non inferiori a 3 milioni di euro che non possono essere né assegnate, né erogate, prefigurando il rischio dunque che questi 3 milioni di euro, nell'impossibilità di spenderli, finiscano non in borse di studio e alloggi bensì in avanzo di amministrazione della Regione e quindi non siano in alcun modo spendibili.

Poiché mi pare di aver capito che si sia e-

sclusa la possibilità di assegnare questi 3 milioni per il diritto allo studio all'ADISU, ed è una decisione politica concordata in una serie di incontri per formulare gli emendamenti, suggerisco, per mere ragioni tecniche, di escludere la dizione "borse di studio e alloggi" che renderebbe non spendibili i 3 milioni del diritto allo studio.

Ove invece, in sede di accordo tra i presentatori, si ritenga di voler continuare a destinarli a borse di studio e alloggi altra via non c'è se non quella di caricarli sul capitolo di bilancio delle ADISU.

Mi sono sentita in dovere di fare questa precisazione per evitare che i 3 milioni di euro che qui si dichiarano destinati agli studenti ritornino nelle casse della Regione Puglia quale avanzo di amministrazione.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Vorrei sollecitarvi a fare chiarezza su come impiegare questi 3 milioni di euro perché, pur condividendo lo spirito di questo emendamento, è chiaro che oggi si evidenziano due posizioni completamente differenti. Chiedo, dunque, che si faccia chiarezza, perché, se noi votiamo, pur in termini concettuali, la possibilità di uno stanziamento, però se dobbiamo trovarlo in avanzo di amministrazione mi pare che stiamo facendo un'operazione inutile. Chiederei che la maggioranza dia contezza e mostri compattezza, se necessario, su una linea univoca, che in questo momento non c'è. Dopo le affermazioni dell'assessore Godelli, io mi convinco di più che determinati adempimenti possono essere esclusivamente demagogici e non sostanziali.

Pur condividendo, oggi, l'esigenza che la Regione intervenga nei processi di attivazione di un metodo, a livello anche universitario, con risorse finanziarie, ritengo che la politica si debba interrogare se la formazione dell'univer-

versità crei la classe dirigente adeguata per il fabbisogno stesso della Regione. Su questo ci dobbiamo interrogare. In merito a tale adempimento, io credo che ci sia una risposta certa e sicura da parte della maggioranza e non certamente da parte nostra, che abbiamo tutto l'interesse per dare un contributo, sia agli studenti, sia soprattutto allo sviluppo dell'università in questa regione.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io vorrei rasserenare l'assessore Fiore, perché non vorrei che passasse l'idea che da questa parte politica si sia contro il sistema delle università o che non si abbia contezza degli sforzi che in particolare il rettore dell'Università di Bari sta compiendo per migliorare la propria università. Non è così. Il nostro intento, caro assessore Fiore, è quello di non finanziare situazioni a pioggia, senza aver effettuato un'analisi complessiva di dove possano esserci sprechi o una dequalificazione della spesa. Questo è il nostro dire. Noi ci auguriamo che, all'interno del secondo comma, laddove si dice che la Giunta poi debba prevedere, tutto ciò venga fatto. Era questo lo spirito del collega Marmo, quando diceva che si sarebbe aspettato un protocollo di intesa dove tutto ciò – eventuali sprechi, dequalificazione di spesa, raddoppi di cattedre, e via elencando – fosse stato analizzato *a priori*, perché, se dobbiamo impiegare risorse, esse devono essere impiegate nella direzione del merito, dell'efficienza, dell'efficacia e anche della qualità della didattica.

Non ho nulla contro il sistema dell'università, anzi sono a favore, ma all'interno – ripeto – dei criteri di efficienza, di efficacia e di qualità.

PRESIDENTE. Proporrò di accantonare questo emendamento, poiché mi pare che le

obiezioni, non politiche, ma tecniche dell'assessore Godelli siano quanto mai ineccepibili.

Proseguiamo con il dibattito.

MANIGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Signor Presidente, mi assumo io la responsabilità e presento una mozione d'ordine. Abbiamo avuto un dibattito per cercare di trovare la soluzione migliore, in base anche alle risposte e alle esigenze del Governo. Mi pare che, invece di dare una soluzione più chiara, ci stiamo "incartando", alla luce anche degli interventi dei rappresentanti del Governo.

Per quanto mi riguarda, essendone il firmatario, chiedo che sia messo in votazione il primo emendamento, che assegna in maniera chiara 3 milioni di euro al diritto allo studio. Questo rientra nella competenza delle Regioni, in quanto esiste un capitolo *ad hoc*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, ci siamo "avvitati" e vorrei che evitassimo di "svitarci" sulla base di momenti di impulsività. La destinazione di questi 10 milioni di euro è stata lungamente discussa dai rappresentanti di tutte le componenti del mondo universitario. Quello che noi vogliamo ottenere è che i 3 milioni supplementari siano finalizzati al servizio agli studenti e al diritto allo studio.

Da un lato c'è l'ADISU – come ci ha spiegato la collega Godelli – e dall'altro ci sono le incombenze e le facoltà delle università nel favorire il diritto allo studio. Il punto di accordo di tutti, inclusi i rappresentanti dell'ADISU, è che i 3 milioni di euro supplementari siano finalizzati dall'università per i servizi agli studenti e per il diritto allo studio.

L'effetto finale – non so se riesco a spiegarvi con il collega Maniglio – è quello che tutti noi vogliamo raggiungere. Non facciamo, però, caricando sull'ADISU, che ha finalizzazioni particolari, una risorsa così importante, ma consentiamo al sistema universitario di spalmarla su diverse possibilità di spesa, anche per avere con esso un rapporto corretto, trattandosi di una decisione concertata.

Suggerisco che l'emendamento di cui abbiamo discusso prima, nel quale si specifica che i 3 milioni di euro saranno destinati ai servizi agli studenti e al diritto allo studio sia modificato eliminando la parentesi con l'espressione "borse di studio, alloggi, prestiti d'onore». Spero di essere stato chiaro.

PRESIDENTE. Dobbiamo essere tutti d'accordo, perché vi è una proposta precedente di ritornare all'emendamento originario. Devo aspettare che il consigliere Maniglio mi dica se la sua proposta resta valida oppure se si accetta il suggerimento del Presidente.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Come ha riferito il Presidente, i 10 milioni di euro nel testo originario sono destinati come ha illustrato il Presidente Vendola. Con altri interventi abbiamo "incartato" i termini della questione.

L'intervento della collega Godelli ci ha chiarito quali sono le competenze in merito al diritto allo studio dell'uno e dell'altro ente. Da un punto di vista tecnico, per questo motivo, non possiamo lasciare nella legge una contraddizione di inapplicabilità tecnica.

Il testo – togliendo la parentesi – ripropone una norma ineccepibile sul piano tecnico: noi diamo 10 milioni di euro all'università, di cui una parte, ossia 7 milioni, sono destinati per il ripiano, e l'altra, 3 milioni, per il diritto allo studio. Se esso non consiste soltanto in allog-

gio o in borse di studio ma anche in altro, vuol dire che l'ADISU si occuperà di alloggi e borse di studio e l'università degli altri servizi di sostegno al diritto allo studio. Mi pare che il sistema sia armonico e ineccepibile. Io ho capito ciò dalla collega Godelli e mi è sufficiente.

A questo punto, prego tutti i colleghi della maggioranza di rimettersi al testo finale illustrato dal Presidente Vendola e di chiudere la questione. Il punto interessante è che i 3 milioni di euro vadano agli studenti e che siano finalizzati. Abbiamo evitato - e questo è stato deciso ieri nella maggioranza - di dare 10 milioni genericamente intesi al sistema universitario, di cui poi non avremmo conosciuto l'esito. Abbiamo ascoltato alcuni interventi che manifestavano tale preoccupazione e, quindi, non capisco perché non si condivida il nostro operato. Per porre un argine alla genericità della norma, abbiamo individuato un minimo di 3 milioni di euro, ragion per cui se anche il disavanzo sarà di 7 milioni e mezzo, 3 di essi saranno destinati al diritto allo studio, come tecnicamente e normativamente stabilito e come bene illustrato dal collega assessore e dai colleghi universitari.

PRESIDENTE. Mi permetto di farle presente che si trattava della stessa richiesta che avevo avanzato prima del suo intervento: o si accetta questa soluzione, che tecnicamente è certamente ineccepibile, e si ritira l'altra proposta, oppure rimangono due proposte sul tappeto.

MANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNI. Il diritto allo studio è una nozione estremamente generica, che comprende tutta l'attività dell'università, a partire dai livelli di ricerca per finire col buono libri. Condivido le osservazioni del collega Sannicandro, sull'esistenza di competenze diverse ri-

guardo al diritto allo studio. La parte organizzativa generale dell'università e i livelli di ricerca scientifica spettano all'ateneo, mentre i livelli assistenziali in senso ampio riguardano l'ADISU. Se lasciassimo, indipendentemente dalle parentesi, l'attuale formulazione dell'emendamento, ovvero che «3 milioni di euro sono destinati ai servizi agli studenti e al diritto allo studio (borse di studio e alloggi)», o se anche togliessimo le parentesi, daremmo comunque 10 milioni totalmente all'ateneo, il quale, in quanto tale, non potrebbe assegnare borse di studio né alloggi.

Mi sembra che la soluzione più di buon senso sia di riconoscere uno stanziamento di 7 milioni di euro alle università, al fine di compensare la diminuzione delle risorse - non voglio fare polemiche né entrare nel merito di ciò che sta succedendo all'università - e uno di tre milioni agli ADISU, che li utilizzeranno direttamente per il diritto allo studio.

PRESIDENTE. Non ha più senso portare avanti questo dibattito, perché ormai le questioni sono assolutamente chiare. Ci sono 7 milioni di euro destinati all'università per compensare la diminuzione delle risorse. C'è poi chi sostiene che 3 milioni possono andare al diritto allo studio universitario gestito dall'università, e altri ancora ritengono che essi debbano essere destinati ad alloggi e borse di studio. Si tratta, quindi, di individuare come interlocutore l'ADISU. Vi sono due opzioni.

Poiché il Presidente Maniglio ritira il suo emendamento, a questo punto ne resta uno, quello sostenuto dal Presidente Vendola, il quale ha proposto la cancellazione della parentesi relativa a borse di studio e alloggi.

Pongo dunque ai voti l'emendamento.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE.

RUOCCO. Mi esprimo sull'andamento dei

lavori. Noi abbiamo rinviato per intero l'argomento per trovare una sintesi comune. Lo stato dell'arte erano gli emendamenti di pagina 1, 2 e 3. L'emendamento Maniglio è stato ritirato e conseguentemente non ha senso un subemendamento. È decaduto anche quello, diversamente non si tratta di un subemendamento. Allo stato rimane da discutere solo l'emendamento di pagina 3, che non può dirsi assorbito, perché, mentre il subemendamento sostituisce il comma 2, l'emendamento di pagina 3 recita «dopo il comma 2 è introdotto il seguente comma». Conseguentemente, noi, nel migliore dei casi, dobbiamo ancora discutere dell'emendamento di pagina 3 ed eventualmente abbiamo il diritto di intervenire sull'articolo che se ne ricava. Non si può passare alle dichiarazioni di voto.

Signor Presidente, o siamo liberi di parlare – visto che l'argomento interessa complessivamente e si cercava un punto di intesa – per cercare di arrivare a una sintesi o, se dobbiamo fare i formalisti, al formalismo che lei oppone io rispondo che, essendo stato ritirato l'emendamento di pagina 1, decade automaticamente il subemendamento relativo.

**PRESIDENTE.** Nessuno vuol fare il formalista, ma non si può affermare che non si stia discutendo e sviscerando abbondantemente l'argomento.

**RUOCCO.** Posso proporle una prova del nove? Noi oggi prendiamo 10 milioni e li eroghiamo, indistintamente, senza un programma di base, al sistema universitario. Non avendo un programma di base, basterebbe, perché la norma fosse rispettata secondo il subemendamento a firma del Presidente o da lui difeso, che io domani le presentassi un rendiconto in cui sostengo di aver speso, nel mio bilancio, 3 milioni per il diritto allo studio. Che essi fossero già previsti oppure no, non vi è modo di controllare. Non abbiamo modo di controllare se, alla fine, tutti i 10 milioni di euro vengano erogati al sistema uni-

versitario per la formazione, e non vengano invece distinti in 7 rispetto a 3. Se siamo convinti che 3 milioni debbano andare al diritto allo studio – Maniglio ha ricordato che lo Stato, a prescindere dai colori politici delle maggioranze e dei Governi, negli ultimi tempi al diritto allo studio ha applicato decurtazioni sulle quali noi vogliamo intervenire – credo che la soluzione di destinare 3 milioni all'ADISU e 7 al sistema universitario, a prescindere da quanto ci siamo detti sulle motivazioni, sia la più corretta tra le ipotesi possibili. Questa soluzione, signor Presidente, può essere data dall'approvazione dell'emendamento di pagina 3. Non capisco, a questo punto, quale sia la differenza tra il sistema che avete adottato e l'emendamento Maniglio. In questo modo otteniamo ciò che tutti sosteniamo di volere, laddove vi sono alcuni di noi che si permettono di dire che a modo loro più sicuro che ciò avvenga, mentre altri preferiscono lasciare lo stanziamento indistinto, non avendo la certezza che ciò avvenga.

Signor Presidente, al di là dei formalismi, se interrompiamo cinque minuti e vediamo di trovare una soluzione condivisibile, penso che prendiamo una decisione bene accetta all'intero Consiglio regionale.

**LONIGRO.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LONIGRO.** Credo che noi stiamo alle dichiarazioni di voto, perché ci apprestiamo a votare il subemendamento. Ritengo che, nel modo in cui è stato presentato, esso chiarisca bene la finalizzazione delle risorse che noi mettiamo a disposizione del sistema universitario. Sette milioni di euro sono per coprire le minori entrate che il sistema universitario si trova a dover affrontare rispetto a quanto stabilito dal Governo nazionale e noi, per migliorare il servizio, ne affidiamo altri 3 milioni, che vogliamo fare in modo di finalizzare al

miglioramento del servizio del diritto allo studio agli studenti. Li abbiamo indirizzati con questo emendamento, proprio per evitare che ci sia un'utilizzazione indistinta di tali risorse.

In questo modo aiutiamo a migliorare la qualità del sistema universitario pugliese, e soprattutto degli studenti che sono iscritti alle università. Se poi noi pensiamo di ritrovare ulteriori risorse da destinare alla nostra agenzia, all'ADISU, per poter aumentare il numero dei posti letto o il numero delle borse di studio, dovremo trovare altre risorse da qualche capitolo, per incrementare tale trasferimento. È inutile che si mischino, anche perché dovremo essere pure rispettosi di tutti gli incontri – per come ci sono stati riferiti – tra il Governo regionale e il sistema universitario nella sua complessità, perché la discussione ha visto la partecipazione di tutte le componenti universitarie nel rapporto col Governo regionale.

Io ho sentito alcuni interventi nella discussione generale, in cui si sostiene di essere a favore dell'università, ma poi, scendendo nel dettaglio, tendiamo a creare difficoltà. Credo che l'emendamento, così come è presentato, togliendo la parte in parentesi, sia ben formulato e che si tratti della migliore formulazione di destinazione di questi 10 milioni di euro. Annuncio, pertanto, il voto favorevole del gruppo dello SDI e dell'area politica di riferimento.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, avevo avanzato una proposta, perché già in sede di discussione di Commissione era emerso il problema sollevato dal collega Manni, ovvero la destinazione dei 10 milioni di euro, con il rappresentante del Governo, l'assessore Vietti, il quale spiegava che la formulazione dell'articolo proposto dal Governo era chia-

rissima e che i 10 milioni di euro erano assegnati per intero alla gestione dell'università perché il diritto allo studio, così come inteso da parte nostra rispetto alle competenze della Regione, è un altro capitolo, altra unità previsionale, altri stanziamenti, altre competenze e altro ente, ossia l'ADISU.

Si era pure capito, dall'intervento non solo di Manni ma anche di altri colleghi in Commissione, che vi era una volontà forte di dare un segnale di integrazione di risorse all'ADISU. Sono parzialmente d'accordo con quanto è emerso, perché rispetto al sistema universitario che abbiamo nel nostro Paese, non dobbiamo da un lato rammaricarci, quando escono fuori certi indicatori di livello internazionale rispetto all'adeguatezza della formazione offerta, da nord a sud, del nostro Paese, e dall'altro, quando vi è una responsabilità legislativa da parte del Governo, da qualsiasi parte esso provenga, che cerca di intervenire perché possa instaurarsi un'inversione di tendenza, cercare di non affrontare il problema. Esso esiste, è forte – lo sappiamo perfettamente – conosciamo le tante cattedre inutili che sono state create e i tanti errori della gestione dell'università, che non è esente da aspetti da rivedere.

L'intervento del Governo ha rappresentato uno stimolo e un inizio, mettendo in luce strutture di gestione di alcune università che non erano affatto pronte ad affrontare una determinata situazione: a onor del vero i tagli ci sono stati, ma sono iniziati col Governo Prodi nel 2006 e non sono nuovi; il Governo Berlusconi non ha praticato tagli alle università, ma ha adottato criteri di assegnazione alle università rispetto al fondo.

L'altra esigenza è quella del Governo regionale, che aveva avuto il confronto e aveva, in quella sede, sostenuto che occorressero 7 milioni di euro – il sistema non era preparato a recepire un impatto, giusto o sbagliato, ma comunque immediato – come *una tantum* ordinaria, e quindi non a regime, oltre a 3 milioni di euro per offrire un'integrazione di

servizi per il miglioramento, astrattamente individuato, del diritto allo studio. Rimane dunque fuori l'ADISU rispetto alle proposte avanzate dai colleghi Maniglio, Gianfreda, Manni, e che altri colleghi hanno ripreso.

Io avevo detto che la terza via disegnata dal secondo emendamento poteva contemplare l'interrezza delle esigenze. Proponevo cioè di passare da 10 a 12 milioni di euro per lo stanziamento e avevo anche motivato la decisione, che non dipendeva dal voler regalare risorse, ma dal fatto che la decisione del Governo regionale era di attingere al fondo del residuo passivo perente, nella misura di 15 milioni di euro (10 per l'ADISU e per il diritto allo studio e per il contributo all'università e altri 5 per altri interventi). Se esisteva già tale decisione, pensai che evidentemente le ricognizioni, il settore della ragioneria e interi settori avevano dato il via a questa operazione. Siamo alla fine dell'esercizio finanziario, perché il trenta novembre si innestano i pagamenti e al massimo entro i primi dieci giorni di dicembre c'è lo stop per rispetto al patto di stabilità, per i monitoraggi e per altre situazioni sulla spesa discrezionale.

Io ritorno su tale proposta perché, secondo me, è possibile attingere all'integrazione e contemplare le tre esigenze. Diversamente, per quello che ho espresso prima – noi non condividiamo, ma in Commissione abbiamo votato a favore, in attesa che ci fosse chiarita la ripartizione delle risorse – non emerge all'interno della riflessione di molti miei colleghi che, così come formulato, senza una finalizzazione, seppur limitativa, a borse di studio e alloggi, non potremmo votare l'emendamento. Ci asteniamo, tuttavia, se essa viene soppressa.

Cerchiamo di ampliare la situazione, estendiamo queste voci, ma non le togliamo, perché rientreremmo nella spesa corrente discrezionale di ogni singola università, e tali risorse potrebbero certamente essere utilizzate per finalità di grande interesse, prioritarie, come i servizi agli studenti, ma potrebbero

anche non esserlo, come è accaduto per molte altre spese dell'università.

La via maestra è contemplare un'integrazione piccola: se anche Maniglio dovesse ridurre i fondi per l'ADISU da 3 a 2 milioni, essa sarebbe forse meglio parametrata, perché anche in quel caso siamo alla fine dell'esercizio; se da 10 portiamo lo stanziamento a 11, probabilmente 9 milioni verrebbero dati al sistema dell'università e 2 all'ADISU.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

**VENDOLA, Presidente della Giunta regionale.** Io credo che non ci possiamo dividere sul tema della promozione del diritto allo studio, dei servizi agli studenti, dell'investimento sulle generazioni più giovani e sull'alta formazione. Per noi è stato già un impegno rilevante quello teso a coprire il taglio intervenuto per il sistema universitario.

Il dibattito che si è aperto rischia di essere assolutamente depistante rispetto all'intenzione reale di tutti. Credo, dunque, che il suggerimento di Palese, di affidare alle abilità contabili e finanziarie dell'assessore Pelillo e della struttura dell'assessorato il reperimento di un ulteriore milione di euro – ferma restando la finalizzazione al diritto allo studio e ai servizi agli studenti dei 3 milioni supplementari che vanno al sistema universitario – da caricare sull'ADISU.

Penso che stiamo raggiungendo un obiettivo molto alto e importante e su questo vi prego di non tirare la coperta da una parte e dall'altra. Abbiamo raccolto i suggerimenti e gli arricchimenti di tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito. Vi ringrazio.

**PRESIDENTE.** L'emendamento che definiamo "Vendola", in realtà firmato dai colleghi Introna, Maniglio, Lomelo, Gianfreda e altri, rimane così com'è: l'importo è di 7 milioni più 3. L'assessore, nel frattempo, presen-

terà sul tabulato l'emendamento per stanziare un milione di euro a carico dell'ADISU.

Pongo ai voti l'emendamento.

*È approvato.*

Si intende, pertanto, decaduto l'emendamento n. 3.

È stato presentato un emendamento (n. 15) aggiuntivo di articolo, a firma degli assessori Pelillo e Godelli, del quale do lettura: «*Art. 22.* Al fine di contribuire alle spese di funzionamento della Fondazione La Notte della Taranta, di cui la Regione Puglia è socio fondatore, nell'ambito dell'UPB 4.1.1 "Interventi di Promozione delle Attività Culturali" è istituito apposito capitolo di bilancio denominato "Quota di adesione alla Fondazione La Notte della Taranta per spese di funzionamento", la cui consistenza finanziaria per il 2009 è stabilita in Euro 10.000».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 16) aggiuntivo di articolo, a firma del Presidente Vendola, del quale do lettura: «*Art. 23. 1.* Al fine di concorrere a fronteggiare le conseguenze derivanti dagli eventi alluvionali che nella notte tra l'11 e il 12 settembre 2009 hanno colpito i Comuni di San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis, si provvede all'istituzione di dedicato capitolo di spesa nell'ambito della UPB 03.02.01 denominato "Intervento finanziario in favore dei Comuni San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis per gli eventi alluvionali del mese di settembre 2009" con uno stanziamento di euro 1.000.000,00.

2. La Giunta regionale, con proprio provvedimento, disciplina l'erogazione dei fondi ai Comuni di cui al primo comma e le relative modalità».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «Al comma 1 sopprimere le parole "che nella notte tra l'11 e il

12 settembre 2009 hanno colpito i Comuni di San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis" e sopprimere le parole all'ottavo rigo del comma 1 "San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis" e le parole "nel mese di settembre 2009"».

Ha facoltà di parlare il consigliere Zullo.

ZULLO. Presidente Vendola – mi rivolgo a lei perché l'emendamento è suo – il mio vuole essere un intervento animato da spirito costruttivo. La tematica affrontata, Presidente, è quanto mai reale e attuale, perché, considerato il cambiamento del regime delle piogge, gli eventi alluvionali, così come hanno colpito San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis, possono colpire – e noi ci auguriamo che così non sia – nei giorni futuri anche altri Comuni, anche della stessa provincia di Foggia.

Poiché nel secondo comma la Giunta regola le modalità di erogazione ai Comuni, credo che dovremmo guardare alla totalità della Puglia rispetto agli eventi alluvionali. Pertanto, nel primo comma sarebbe utile non citare i Comuni, ma istituire un capitolo per gli eventi alluvionali perché, ove mai domani dovesse capitare – lo ripeto, facciamo tutti gli scongiuri del caso – a Terlizzi o a Cassano, il mio paese, la norma sia prevista. Poi, col comma successivo, la Giunta regolerà le modalità di intervento. Io credo che sia opportuno procedere in questo modo, perché guardiamo alla totalità della Puglia e non solo al fatto del momento, e possiamo aderire ai bisogni anche di altre collettività pugliesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale.* Consigliere Zullo, sarebbe una scelta di taccagneria, la nostra, se stanziassimo un milione di euro a fronte del rischio alluvionale e del dissesto conseguente per un territorio indefinito, grande magari quanto quello della regione.

Noi siamo in presenza di uno specifico evento alluvionale, che ha colpito le città di San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis, con danni già delimitati dall'intervento del Genio civile e dell'Autorità di bacino. Rispetto a tali danni, noi abbiamo chiesto anche all'assessore alle opere pubbliche, Fabiano Amati, di compiere un sopralluogo con le autorità locali perché la Giunta regionale potesse avere contezza della situazione.

Un milione di euro si riferisce alla richiesta di dichiarazione dello stato di calamità, poiché gli eventi sono stati molto duri nei confronti di quelle comunità, del patrimonio artistico e delle attività dei privati. Noi dovremmo, in realtà, chiedere che anche il Governo nazionale intervenga quando ci sono danni di questa natura, ma con il nostro milione di euro intendiamo intervenire sui danni che si sono verificati. Non possiamo immaginare di poter risolvere l'intera geografia del danno idrogeologico, del dissesto, a fronte di eventi alluvionali, con 1 né con 2 milioni di euro.

Apprezzo molto l'intenzione del suo subemendamento, ma le chiedo di ritirarlo, perché dobbiamo provvedere – noi e le autorità centrali – a stanziare risorse congrue al risanamento e alla messa in sicurezza di territori che conoscono un notevole dissesto idrogeologico.

Nell'apprezzamento del significato del suo subemendamento, le chiedo dunque di ritirarlo.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, poiché il mio era e resta uno spirito costruttivo, non ho difficoltà a ritirare il subemendamento. Sono cittadino di un paese che nell'ottobre 2005, quando ero già consigliere regionale, ha subito un evento alluvionale di grande portata, che ha causato anche cinque morti. Tuttavia, non c'è mai stato alcuno stanziamento, né da parte della Regione, né del Governo centrale, nono-

stante io avessi anche presentato un'interpellanza, perlomeno per sollevare la questione, considerato che ero nel noviziato della consiliatura e non avevo molta esperienza.

Ritiro il subemendamento perché il mio era e resta uno spirito costruttivo, però, Presidente Vendola, per dovere di coscienza mia e sua, ritengo che lei debba assumere l'impegno, in casi analoghi a quelli di San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis, di essere giusto ed equo rispetto all'intera collettività pugliese.

In futuro, in casi analoghi – noi tutti ci auguriamo non si verificano – lei dovrà presentare un emendamento, in qualsiasi legge di bilancio, per far fronte a tali eventi alluvionali. Io credo che in cuor suo, Presidente Vendola, lei abbia già assunto questo impegno, quindi ritiro il subemendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Non solo l'ho assunto in cuor mio per il futuro, ma l'abbiamo rispettato in tutti questi anni. Anche nella vicenda degli eventi alluvionali che riguardarono l'area murgiana e altre aree del territorio pugliese, noi intervenimmo. Ci fu addirittura anche, con la dichiarazione dello stato di emergenza, l'indicazione di un'autorità commissariale che gestì i lavori di messa in sicurezza dell'area.

In quell'occasione, il prefetto era indicato come autorità preposta a tali interventi su quella parte del territorio. Personalmente, organizzai anche la risposta dei Comuni relativamente alle esigenze dei sopravvissuti, per esempio del giovane Paolo, che era l'unico sopravvissuto di una famiglia. La ASL prese in carico il ragazzo per i problemi di natura psicologica, i sindaci presero in carico le spese per il suo mantenimento allo studio, finanziammo i funerali. Cercammo in quel caso, come in tutti, di non sfuggire ai doveri di solidarietà che dobbiamo avere.

ZULLO. Per amore di verità, tanti privati, caro Presidente Vendola, sono andati in fallimento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento a firma del Presidente Vendola, con una piccola integrazione: al nono rigo, dopo le parole "intervento finanziario" aggiungere la parola "straordinario".

*È approvato.*

Comunico che l'emendamento aggiuntivo di articolo a firma dell'assessore Minervini, del quale do lettura: «1. Al personale regionale, non ricompreso nel comma 1 dell'art. 46 della l.r. n. 10/2009, che a seguito di comprovate esigenze di servizio, è inviato a prestare la propria attività lavorativa, in modo continuativo e per periodi predeterminati, presso gli uffici regionali ubicati fuori dalla sede di servizio, è corrisposto un rimborso forfetario giornaliero, per ogni giornata di effettiva presenza in servizio e fino a un massimo di cento giorni in un anno, pari a venticinque centesimi di euro per chilometro, comprensivo dei rimborsi riconosciuti a titolo di diaria di missione dalla normativa vigente, assumendo a base di calcolo la distanza chilometrica complessiva tra il comune sede dell'ufficio di appartenenza e quello della sede di lavoro. È altresì corrisposto un rimborso forfetario giornaliero, sostitutivo dei buoni pasto, rapportato a euro 8,00.

2 Gli economisti cassieri competenti provvedono a liquidare mensilmente le somme maturate, previa presentazione di apposita certificazione attestante le effettive giornate di presenza.

3. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano solo per le distanze superiori ai quaranta chilometri complessivi tra il comune sede dell'ufficio di appartenenza e il comune sede di lavoro» non è ammissibile.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo a firma del consigliere Lonigro e altri, del quale do lettura: «Attesa l'estrema criticità caratterizzante i bilanci del-

le Comunità montane pugliesi, queste ultime sono autorizzate ad utilizzare le risorse finanziarie, a qualunque titolo attribuite alle medesime, esclusivamente per il pagamento delle spese aventi carattere obbligatorio».

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, questo è uno degli emendamenti più pericolosi che io abbia visto nella mia vita. Esso recita «Attesa l'estrema criticità caratterizzante i bilanci delle Comunità montane pugliesi, queste ultime sono autorizzate ad utilizzare le risorse finanziarie, a qualunque titolo attribuite alle medesime, esclusivamente per il pagamento delle spese aventi carattere obbligatorio». Noi stiamo emanando una norma per disporre per legge ciò che la Procura della Repubblica di Lecce ha individuato all'ASI di Lecce.

L'ASI di Lecce ha utilizzato, per quello che emerge dall'inchiesta riportata dalle notizie di stampa, una quantità enorme di risorse per pagare stipendi e spese ordinarie. Noi stiamo predisponendo una legge per le comunità montane, alle quali vengono destinate risorse comunitarie e di ogni genere, come si evince dalla dicitura «a qualsiasi titolo attribuite», che devono essere utilizzate esclusivamente per le spese ordinarie, che certamente sono gli stipendi, ma non possiamo emanare una norma di questo tipo.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento è ritirato dai proponenti.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Vorrei chiedere di colmare una lacuna. I due provvedimenti di cui si è occupata la collega Barbanente – il disegno di legge "Norme per la pianificazione paesaggistica" e il disegno di legge relativo al Comitato urba-

nistico regionale, iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 29 del regolamento interno del Consiglio – non hanno avuto la richiesta dell'immediata esecutività.

Chiedo, dunque, che i due provvedimenti siano dichiarati urgenti.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la richiesta di urgenza per il disegno di legge "Norme per la pianificazione paesaggistica".

*È approvata.*

Pongo ai voti la richiesta di urgenza per il disegno di legge "Modifica composizione del Comitato urbanistico regionale di cui al comma 1 dell'art. 3 della legge regionale n. 8 del 17 gennaio 1980 (Istituzione del Comitato urbanistico regionale), come sostituito dal comma 3 dell'art. 52 legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio)".

*È approvata.*

Do lettura dell'articolo 1:

#### Capo I

Assestamento del bilancio di previsione per l'anno 2009

#### art. 1 (Finalità)

1. Nello stato di previsione del bilancio della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2009, approvato con legge regionale 30 aprile 2009, n. 11 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009 e pluriennale 2009-2011) sono introdotte le variazioni necessarie ad assestare gli elementi relativi ai residui attivi e passivi, alla giacenza di cassa ed all'avanzo di amministrazione secondo i valori risultanti dal rendiconto generale dell'esercizio 2008 nonché le variazioni ritenute necessarie in relazione alle esigenze gestionali di entrata e di spesa.

2. Il saldo finanziario attivo già iscritto per euro 1 miliardo 200 milioni al competente capitolo 1011001 di entrata del Bilancio di pre-

visione per l'esercizio 2009, viene rideterminato in euro 1.211.941.507,46.

3. Gli allegati A e B alla presente legge contengono l'analitica esposizione, per unità previsionali di base oltre che per capitolo di riferimento, rispettivamente, dei residui attivi e passivi assestati e delle variazioni introdotte alle poste previsionali in termini di competenza e cassa per effetto della utilizzazione dell'avanzo e delle operazioni di assestamento e variazioni di cui alla presente legge.

Passiamo all'esame degli emendamenti al tabulato.

Do lettura dell'emendamento n. 1, a firma dell'assessore Pelillo: «Cap. 1010030: - € 248.879,17; Cap. 3023: + €248.879,17.

Cap. entrata 3062900: + € 4.000.000,00;  
Cap. uscita 1150810: + €4.000.000,00»

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'emendamento n. 2.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'emendamento n. 3.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'emendamento n. 4.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'emendamento n. 6.

*È approvato.*

Do lettura dell'emendamento n. 7: «Cap. 636025: + € 220.000,00; Cap. 1110045: - € 220.000,00».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Do lettura dell'emendamento n. 8: «Cap. 915050: + € 1.000.000,00; Cap. 1110046: - € 1.000.000,00».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 1, comprensivo degli allegati A e B, così come presentati dalla Giunta e modificati dalla Commissione e dall'Aula.

*È approvato.*

Do lettura dell'articolo 2:

*art. 2*

*(Adeguamento dello stato di previsione dell'entrata e della spesa)*

1. Per effetto delle variazioni di cui al precedente articolo 1, l'ammontare complessivo dell'entrata e della spesa dello stato di previsione del bilancio per l'esercizio finanziario 2009, risulta aumentato, sia per l'entrata che per la spesa, in euro \_\_\_\_ in termini di competenza e in euro \_\_\_\_ in termini di cassa.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

**PRESIDENZA DEL  
PRESIDENTE PEPE**

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Bonasora,  
Cappellini, Caputo, Caroppo, Costantino,  
De Leonardis, De Santis, Dicorato,  
Gentile, Giampaolo, Gianfreda,  
Introna,  
Loizzo, Lomelo, Lonigro, Losappio,  
Maniglio, Manni, Marino, Marmo G., Mi-  
neo, Minervini, Mita, Montanaro,  
Ognissanti,

Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia, Pepe, Povia,  
Riccardi, Romano, Russo,  
Sannicandro, Stefano,  
Taurino,  
Vendola, Ventricelli.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Attanasio,  
Congedo,  
Laurora, Lospinuso,  
Marinotti, Marmo N.,  
Palese,  
Ruocco,  
Scalera, Surico,  
Tedeschi,  
Zaccagnino, Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	51
Consiglieri votanti	51
Hanno votato «sì»	38
Hanno votato «no»	13

*Il disegno di legge è approvato.*

È stata avanzata richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.

*È approvata.*

Devo fare una precisazione, su richiesta dell'assessore Barbanente. All'articolo 2, comma 1, del DDL n. 16 del 26/05/2009 "Norme per la pianificazione paesaggistica", prima delle parole «la Regione promuove» si aggiungono le parole «fatti salvi gli adempimenti previsti dal decreto legislativo n. 42 del 2004».

Pongo ai voti la correzione tecnica.

*È approvata.*

Il Consiglio si riunirà nei giorni 13 e 14 ottobre.

La seduta è tolta (ore 18,54).